590

THE GIFT OF
LESSING J. ROSENWALD
TO THE LIBRARY OF CONGRESS

R265
R251

Diogene Laertio -

¶ Fior di uirtu historiale.

Demena Valley

¶ Incomincia una opera chiamata Fiore di uirtu che tracta di tutti euitij humani: equali debbe fuggire lhuomo che desidera di uiuere secondo idio: & insegna como si debbe acquistare lauirtu & imorali costumi: quãdo p auctorita d̃ sacri theologi & molti philosophi ualẽtissimi.

Er ritarre alquãto lamisera creatura humana secõdo elmio debile ingegno: benche di carita ardente con dolce sollazo et soaue piacere dal fetido uitio & pestifero del otio tanto dellanimo pericoloso quanto ancora del corpo: principio: causa: et radice dogni male: come bene scriue elpadre glorioso sancto Bernardo alli diuoti & sancti frati del monte dei. Et sancto Giouanni chrisosti mo scriuendo sopra eluangelio di sancto Matthco i una sententia col sapientissimo Salamone nel suo libro dello ecclesiastico dice che molti mali uitij et peccati et miserie ha insegnato laotiosita: laquale fu principale causa della crudele ruina & tremenda uendetta delle infelici & misere cipta Sogdoma & gomorra: chome ilpropheta Ezechiel scriue apertamente. Et p tanto in nome della sanctissima trinita con ladiuina gratia entrando nel odorifero & floridо giardino sacratissimo dello spirito sancto perla porta speciosa delle sacre sancte scripture catholiche ho facto come colui che in un prato grandissimo di diuersi & uarij fiori elegge sempre lepiu degne cime p fare lasua ghirlanda piu gentile. Cosi hauendo facto io uoglio che questo

mio piccolo libretto habbi nome Fiore delle uirtu & di costumi nobilissimi. Et se alchuno difecto sitrouassi in lui priego ladolce charita & discretione di coloro che leggerano: che sanza mio odio o uero infamia cō diligente studio modestamēte gli piaccia demendarlo: che ifino a hora dogni sua giusta & discreta conceptione humilmēte micontento: lassando a me quādo bisogna elmio errore & ilproprio fallo. ¶ Capitolo primo dellamore in generale.

AMore: benuolentia: dilectione: & carita sono quasi una cosa secōdo luniuersale & cōe doctrina de sacri doctori theologi: et maximame disan Thōmaso nella sua sōma della theologia. Per tanto nota che generalmēte ilprimo mouimēto di ciascuno amore e lacognitione del la cosa: come dice sancto Augustino nel libro della trinita: che niuna psona nō puo amare alcuna cosa: se primamente nō ha qualche cognitione di quella cosa: et p̄cede questo conoscimēto da cinque sentimēti principali del corpo: come dal uedere che e negliocchi: dal udire che e negliorecchi: dallo odorare che e nel naso: dal gustare che e nella boccha: dal tocchare che e nelle mani. Et p̄cede ancora dallaltra parte che del corpo: cioe dal semno intellectiuo che e nello imaginare dellintellecto: & questa tale conoscentia si e laprima causa et ilprimo principio dello amore: & di tutti q̄sti lamaggior parte discende & procede da gliocchi: secōdo che dice ilphilosofo Aristotile nel suo libro dellanima & de sensu & sensato. Siche primamēte la uolōta delle persone simuoue p questa conoscentia: poi si muoue lamemoria: et cōuertesi i piacere in imaginamēto lacosa che ha pēsato: & p questo tale piacere simuoue uno

nihil volitum nisi p̄cognitum

desiderio dal cuore di desiderare lacosa che glie piacuta & quel desiderio nasce da una speranza che viene dipotere hauer q̃llo che glie piaciuto: & da q̃llo nasce lasourana virtu damore: laquale e radice & fondamento: guida: et chiaue: colonna: et forma di tutte levirtu: sí come scriue ilphilosopho: et ildecto san Thõmaso: et molti altri sacri theologi pruouano che nessuna virtu puo essere sanza amore: chome ben dichiara messer san Paulo nella sua epistola che egli scriue a corinthi: sicche tutte levirtu hanno principio & cominciamẽto p cognitione & p amore: et p tãto ciascuno che sanza errore vuole conoscere lavirtu da vitij / guardi pure se q̃llo che lui vuol fare simuoue dalla virtu damore / o sí / o no: & cosí potra conoscere laverita. Et q̃sto puo conoscer manifestamẽte ciascuno ch̃ cõ buono intellecto guarda bene la ꝓprieta d̃lle virtu & d̃ vitij.

Et puossi assimigliare et appropriare lavirtu dello amore a uno uccello che sichiama Calandrino: che

ha tale proprieta: secondo che scriue Alberto magno: Plinio: Solino: et Bartholomeo d'lla ꝓprieta delli uccelli: che se egli e / portato dināzi a uno infermo / se linfermo debbe morire / ildecto uccello riuolge ilcapo / et nol uuole mai guardare: ⁊ se linfermo d'bbe scāpare / si loguarda fermo ⁊ fixo: ⁊ ogni sua malattia glitogle da dosso.

COsi fa lauirtu del amore: chella nō guarda mai alcuno uitio: ⁊ fugge sempre ogni cosa uile ⁊ trista: et dimora uolētieri in cose honeste ⁊ uirtuose: ⁊ pratica sempre in ciascuno cuore gentile: come fanno gliuccelli nelle uerzure delle selue ⁊ de gliarbori fioriti ⁊ uerdi: ⁊ dimonstra piu laforza et ilualore della sua uirtu nella aduersita che nella prosperita. Si come fa ellume: che posto in obscurita ⁊ tenebre illumina ⁊ risplende piu forte che nella luce: cosi lauirtu del perfecto amore siconosce meglio per lisuoi cōtrarij. Ma pensa bene: che secōdo lasententia di sancto Augustino nel libro della doctrina christiana et della uera ⁊ sacra theologia: che nello amare debbe esser ordine: ꝑche prima lhuomo debbe amare dio sopra tutte lecose del mēdo: poi debbe amare se: poi suo padre ⁊ sua madre: poi lapatria sua: ⁊ poi ogni huomo secondo ilgrado ⁊ conditione sua: ⁊ secondo ilsuo essere: ꝑche inanzi si debbe amare ebuoni che irei: ⁊ irei sidebbono amare: ma nō eloro uitij: come dice sancto Augustino: ⁊ ꝑ tanto prima uoglio parlare dello amore di dio: perche eglie sopra tutti: poi uoglio dire del amore de parenti: poi del amore de gliamici: ⁊ alla fine scriuerro del amore delle donne.

¶ Dello amore di dio Capitolo. ij.

LAmore di dio: ilquale sichiama charita: procede et

uiene p due uirtu: cioe fede ⁊ speraza: pche niuno potreb
be amare idio: se primamente non hauessi fede in lui / cre-
dendo certamẽte che sia idio ⁊ uero: et poi sperãdo in lui
di peruenire nella sua gloria di uita eterna. Da queste due
uirtu si crea ⁊ genera nellanima una dispositione: p laqua
le ella uuole entrare nel amore di dio p gratia ⁊ uirtu del
lo spirito sancto. Et in tal proposito parlando Salamo-
ne del amore di dio nel suo libro dello ecclesiastico dice in
questo modo. Io Salamone Re di hierusalem propuosi
nel animo di trouare sauiamente lauerita ⁊ laperfectione
di tutte quante lechose del mõdo: ⁊ p tanto io edificai case
⁊ palazzi: piantai uigne: insetti o uero innestai ogni manie
ra ⁊ generatione darbori ⁊ di fructi: hebbi armenti gran
dissimi dogni bestiame. Io hebbi gran moltitudine doro
⁊ dargento: io hebbi copia grãdissima di serui ⁊ di serue:
io hebbi sonatori et cantatori / sonatrice et cantatrice: io
hebbi dogni maniera di gente nella mia corte: io hebbi
signoria sopra tutte legente che io uolli: io hebbi emag-
giori honori che hauessi mai niuno innanzi a me: io heb
bi scientia sopra tutti glhuomini: ⁊ non fu mai chosa che
delectasse lanimo mio che io lanegassi / ⁊ che nõ menesa-
tiassi secondo eluoler mio. Et come io mirnolsi a pensare
⁊ guardare quello che io haueuo facto / ⁊ alle fatiche ⁊ su
dori equali haueuo spesi inuano con grande afflictione
di spirito in tutte queste chose non uiddi se non uanita ⁊
fummo / uento ⁊ miseria: ⁊ niuna chosa essere sotto elso-
le se non uanita ⁊ instabile mutabilita / se non nel amore
di dio: sichc io lopregai che mimandassi appresso lamore
suo. Et per tanto san Paulo nelle sue epistole dice che

ilsenno & lasapientia diquesto mondo si e/ pazia appresso a dio: siche chi crede sapere piu sa meno. Aristotile dice col beato Job: Nudo uenni in q̃sto mõdo: & come macto sono uissuto: & hora alla fine conosco che io sono niente. Sancto Augustino dice: O tu che uai cerchando & domandando pace/ uuoi tu che io tinsegni trouarla et hauerla/ ferma eltuo cuore nellamore didio: & nõ nella miseria & uituperio di q̃sto misero mondo: pche ciascuno puo ben uedere che uno nõ puo esser honorato che laltro nõ sia uituperato: niuno puo esser grãde che laltro nõ sia piccholo: niuno puo esser riccho che laltro nõ sia pouero: et per tãto dice ilpoeta che sempre ogni cosa ha ilsuo cõtrario. Et puossi assimigliare eluiuere di questo mõdo a uno gran deschо: siche q̃sto mondo e/ facto a modo duno grãdeschо con una corta et picchola touaglia che ogni huomo latira dal suo canto: & sempre scuopre quello del compagno: & per tanto chi mette ilsuo amore in questo mondo/ spesse uolte sattrista & duole: perche lui e/ pieno di uanita: et colui che ama idio/ sempre sta allegro & cõtento: perche sempre uiue & habita con dio che e/ sommo gaudio: somma pace: et somma allegreza: et di questo amore diceua lapostolo nella sua epistola: Idio e/ charita: et chi sta in charita/ sta & habita con dio: et idio habita con lui: et e/ in lui.

¶ Dello amore carnale Capitolo.uj.

El secondo amore sichiama amore di parentado: che nasce & uiene da un naturale mouimẽto et congiugnimento danimo: che induce leperſone ad amare lisuoi parenti piu che glialtri/ come amaestra lanatura: delqua

le amore dice uno ꝓpheta ⁊ anche Salamone: Nõ tifidare di colui che nõ ama lisuoi parenti: ꝑche chi non ama li suoi parenti ⁊ lesue cose come amera laltrui? Salamone dice: Tutte lacque escono dal mare / ⁊ tutte tornano almare: ⁊ tutte lepersone sono di terra / ⁊ tutte torneranno in terra. Siche conoscẽdo lemiserie ⁊ tribulationi del mondo io lodo piu emorti che iuiui: et piu beato e / colui che nõ e / nato almõdo che q̃llo che e / nato: ꝑche nõ ha ueduto ne ꝓuato emali che cisono. Due cose sono semp̃ luna cõtro allaltra: Elmale cõtro albene: Lamorte contro alla uita. Lericcheze ⁊ leuirtu si rallegrano elcuore: ma sopra tutto si e / lamore di dio.

¶ Della amicitia Capitolo.iiij.

Elterzo amore: ilquale sichiama amicitia o uero cõpagnia: si e / uolere luno dallaltro cose lecite ⁊ honeste: come dice Tulio nel suo libro de amicitia: et fondasi et fermasi tale amicitia sopra uno buono et caritatiuo congiugnimento di uita: che dilecta ⁊ piace alle ꝑsone di conuersare / uiuere / ⁊ praticare luno con laltro: et leffecto di questo amore si descende ⁊ procede da tre cagioni. Laprima si e / solo ꝑ bñ che uno amico spi ⁊ uogli dallaltro amico: ⁊ q̃sta tale amicitia o uero amore si e / amore di falsita: ⁊ nõ sipuo in uerita chiamare amicitia ne amore: ma piu tosto merchatantia di propria utilita: come ben dice Tulio nel suo libro d̃ natura deorũ. Lasecõda si e / che lhuomo uoglia elbene et lutile del suo amico / non curandosi del suo proprio bene: ⁊ questo e / perfecto amore. Laterza si e / quãdo uno uuole participare cõ laltro: et questa si e / buona amicitia ⁊ buono amore: ⁊ laexperientia diquesto

& uero & buono amore si è in tre cose principali. La prima si è amare elsuo amico cõ puro core: & far quello che creda gli sia di piacere. La seconda guardarsi di far quello che egli creda che gli dispiaccia: o uero che gli torni i danno: pche gli amici sacquistano et mantengonsi p tre cose. La prima honorando gli in presentia. La seconda laudandogli i absentia. La terza seruendogli nesuoi bisogni. Et in q̃sto proposito Salamone dice: Allo amico fedele niuna cosa è simile. Ouidio dice: Nelle tue ꝓsperita tu troverai di molti amici: ma nelle tue aduersita tu ritroverrai solo. Quattro chose sono meglio uecchie che nuoue. La prima si è ilumo: ilpesce: loglio: ma sopra tutto lamico uecchio. Aristotile dice: Quanto larbore è maggiore tanto piu gli fa bisogno di maggiore sostenimento: & cosi quanto lapersona è maggiore / tanto piu gli fa bisogno damici: pche nessuno bene puo essere stando solo: imperoche labeatitudine delle persone non è altro che lamore & lamicitia delle persone secondo loppinione dalchuni philosophi morali: & questo è uero parlando della beatitudine morale di q̃sta uita / nõ intendendo della beatitudine etternale: che è solo idio: et q̃sto uoleua dire Tulio nel suo libro della amicitia / recitando lasententia di q̃llo gran maestro chiamato Archita tarẽtino: che diceua che se una psona andasse in cielo: & uedesse labellezza del sole & della luna & delle stelle & tutte laltre bellezze del cielo & della terra & di tutto elmõdo: & poi tornasse in terra / mentre gli fa rebbe q̃sta allegrezza: se egli nõ hauesse psona con chi lui potesse raccontare & ragionare si come a se medesimo: anche gli sarebbe amarissimo dolore. Plato dice &

anchora Seneca: Innanzi che tu ami uno / pruoualo: et quâdo lhai prouato / amalo di buon cuore. Anchora no ta: che ilbuono sicorrompe pla pratica della cattiua com pagnia: et ilcattiuo diuenta buono perla compagnia del buono: ꝛ liberasi da infamia accõpagnandosi cõ miglio:re ꝛ piu buono di se. ¶ Dello innamoramento Cap. v.

Elquarto amore che muoue lamẽte humana sichia ma ꝛ nomina Innamo:amento: ꝛ questo si e / di tre maniere. Elp:imo si e / amo:re di cõcupiscẽtia: che e / quan do lhuomo ama ladonna solo p dilecto che uuole dallei: et non p altro: si come fa lamaggior parte delle p̃sone: et ladelectatione di q̃sto tale amore si e / tutta nel corporale dilecto: che secõdo che pruoua san Thommaso: nessuno puo mai amare chosa alcuna se non ha alcuna speranza dhauere qualche bene: benche talhora da altri sia tenuta quella chosa e / chiamata male: ma pure quãto alsuo pia cere ꝛ dilecto e / pur bene: siche in ciascuno amo:re conuie ne che sia sẽp:re qualche delectatiõe o co:porale / o intel lectiua mentale. Lacorporale uiene ꝛ procede perli cin que sentimenti principali del corpo: de quali ho detto di so:p:a: ꝛ quella del tocchare, si e / maggiore dellaltre dele ctationi corporali: come pruoua san Thõmaso et lauera philosofia: siche tutto ildilecto dellamore di concupiscen tia si e / nella delectatione corporale. Ma ladelectatione intellectiua uiene ꝛ pcede dallo imagina:re del intellecto: ꝛ si e / assai maggiore ladelectatione intellectiua mentale che lasensitiua co:porale: benche lagẽte grossa ꝛ sensuale cercha ꝛ desidera piu cõtinuamẽte ledelectatiõi sensuali ꝛ co:po:ali / disp:egiãdo ledelectationi itellectiue mentali /

lassando el maggior bene per lo minore: si come cosa che
nō cura dell'altra cosa / saluo che del suo p:oprio co:pora
le dilecto / nō guardando alcuno honore o uergogna: ne
damno ne utile: ne piacere ne dispiacere della donna che
egli ama: pur che lui possa satiare la sua sensuale uolupta:
come fanno le bestie: & p tanto p:opriamente nō si puo ap
pellare ne chiamare amore: & in tale p:oposito Aristotile
dice che amore nō e / altro che uolere che la persona che
l'huomo ama habbia bene: et chi ama altri p utile & bene
che uoglia dallui et nō p altro / non l'ama: pche nō uuole
il bene di lui: anzi uuole pur lo suo p:op:io: & di questo tale
amore di cōcupiscentia si puo dire che sono tracte le rego
le & le legge del uero amore: perche chi e / in tale amore
nō si puo satiare la mente di pensare: ne gliocchi di guar /
dare: ne gliorecchi dudire: ne la boccha o uero la lingua
di parlare della persona che egli ama: sempre pensa: sem
pre parla: semp:e studia / et desidera far cosa che sia g:ata
et in piacere di q̄lla: & ogni gran pericolo & ogni g:an co
sa gli pare picchola: nō do:me: nō mangia: non teme uer /
gogna ne hono:e per la cosa amata quādo ama ī sommo
grado: & questo uole ua dire san Gregorio sop:a el uange
lio della pentecoste Il uero amo:e opera & fa g:an facti se
glie amo:e: & se egli non fa gran chose / non e / amo:e. Et
san Paulo nelle sue epistole dice che niuno puo sepa:a /
re el cuore di chi ama: Non fame: non sete: non somno:
non freddo: non caldo: non pouerta: non minaccie: non
signoria: non paura alchuna: non finalmente la morte:
benche ella fussi c:udelissima: & pe:o Salamone nella sua
cantica dice che l'amore e / forte chome la morte: & simile /

et molto piu opera lo spirituale & perfecto & uero amore. Et della more sensuale di cõcupiscẽtia dice Socrate: Niuna seruitu e maggiore che esser seruo damore. Et Plato dice che lamore nõ ha occhi: & pero questi tali inamorati damore sensuale (che meglio si chiamerebbono odiati) secondo laregola morale sono serui: ciechi: & macti: et sempre stãno i paura & i pensieri. Et laragione si e: pche q̃sto tale amore di cõcupiscentia nõ e uirtu: ma e uitio di luxuria. Et per q̃sto san Thõmaso dice che lanimo di ciascuna psona sempre si conuiene muouere p forza di ragione ad amare tutte lecose che sono buone & belle. Siche nõ e psona alcuna almõdo a chi nõ piaccia lecose buone et belle: quando lui uede che nõ habbi dilecto imaginandole: benche nõ hauesse mai di q̃lle alcuna altra delectatione & utilita di dilecto corporale: se egli nõ fusse qualche macto palese. Sancto Augustino et san Bernardo et anchora Ugo nel libro de arra sponse dice che amore nõ e / altro se nõ trasformarsi nella cosa amata p transformatione et similitudine & cõformita: & di uiuere di uirtu / di uolõta / di costumi quanto sia possibile secondo sua conditione.

¶ Dello amore naturale Capitolo sexto.

Equinto si e / amore naturale: ilquale nõ e / in potesta delle psone: & questo induce & inchina lanimo di ciascuno ad amare naturalmẽte elsuo simile. Et per q̃sto san Thõmaso con gl'altri philosofi pruoua che ciascuna persona del mõdo naturalmẽte sempre simuoue ad amare quello che e / suo simile: o p forma corporale: o p natura: o per usanza: o p costumi / reputandogli sempre buoni & belli: dilectãdosi sempre di tutte lecose di chi fama si come

delle sue ꝓpꝛie:benche nō uoglia ne desideri alcuna altra uillana delectatione:cōtentandosi solo della delectatione intellectuale et naturale. Et lauera et certa experientia di questo siuede nelli uccelli ⁊ nelle altre bestie che nō hāno intellecto:⁊ per forza ⁊ uirtu di q̄sto amore naturale tutti saccompagnano:⁊ uiuono:⁊ cōuersano luno con laltro. Et dilectādosi di stare col suo simile sanza fantasia dalcuno altro carnale dilecto:pche nō e cosa almōdo che per natura nō desideri elsuo simile. Et pero dice Salamone che ogni cosa desidera elsuo simile. Elpoeta dice che ilsimile col suo simile facilmente siconuiene. Aristotile dice: Tutte lepersone sono nate sotto certe cōstellationi:⁊ q̄lli che sono generati ⁊ nati sotto una medesima cōstellatione naturalmēte sono et debbono essēre duna cōplexione ⁊ duna uolōta:⁊ sempre samano:⁊ pigliansi piacere insieme piu che con q̄lli che sono di diuerse cōstellationi. Et p tanto a ciascheduno naturalmēte par buono ⁊ puo guardare ⁊ amare tutte lecose che sono consimili alla sua arte et alsuo mestiero:saluo che q̄lla tale similitudine non gli dia alcuno dāno: pche benche naturalmēte tutti gliartefici duno mestieri sammino insieme perla similitudine delarte:nientedimeno lamaggior parte luno nō ama laltro per inuidia. Et p questa ragione uno superbo ha in odio laltro:⁊ cosi generalmēte i tutte lecose che p simiglianza glipossino tornare in dāno. Et laragione naturale di questo si e che tutte lepersone del mōdo naturalmente amano prima laloro utilita che laltrui. Siche coloro che dicono che nessuno huomo ama mai ledonne se nō per uitio carnale sono ingānati certamente:secondo che sipuo

intẽdere chiaramẽte perle ragioni che ho decto disopra. Tullio dice che lamore perfecto non e altro se nõ amare altrui non p forza ne per paura ne p utilita che egli speri hauere dallui: pche assai utilita e che sia cõtento della dilectatione intellectuale damore. Plato dice: Vuoi tu conoscere chi e simile a te guarda colui che ami sanza cagione: o ueramente altri ama te.

Capitolo septimo delle donne.

Et perche dalle donne discende & procede molto la infamia diquesta nobile uirtu del amore, sono determinato essere loro difensore contro a ciascuno che uuole dir male di loro: & p ordine seguiro in q̃sto modo: cioe che primamẽte uoglio recitare certe auctorita di saui huomini che hãno decto bene delle dõne: poi lauctorita di q̃lli che hãno decto male: & i fine uoglio accordare q̃ste scripture insieme: & dare uerace absolutione & dichiaratione: tagliando lamala lingua a peruersi parlatori come meritano.

Le prime auctorita che dicono bene delle dõne sono queste. Salamone dice: Chi truoua labuona femina truoua bene & allegreza: & chi discaccia labuona femina discaccia ogni bene da se. Ancora dice: Lafẽmina che e buona si e corona del suo marito: et honore della casa: et idio manda lericcheze per lemani della buona femmina: et lasauia fẽmina rifa lacasa sua: et lamala femmina ladisfa. Perche si come lhuomo non puo uiuere sanza li quattro elementi i questo mõdo: cosi nõ potrebbe durare sanza femmina. Siche lafemmina sipuo dire che ella sia elquinto elemento dellhuomo: et se lefemmine non fussino inuecchierebbono tutti glhuomini: & perirebbe tutto

elmondo:et se lefemmine si exercitassino nelle scientie et nellarte del mõdo come fanno glhuomini elleb:ebbono g:an cose perla loro sottigliezza dello intellecto naturale.

LE auctorita cõtrarie delle femmine son queste:cioe Salamone dice:Come nõ e/ aspreza sop:a qlla del capo del serpente:cosi nõ e/ ira sop:a qlla della femmina: et meglio e/ habitare col leone ⁊ col dragone che cõ femmina iraconda.Ancora dice:Perla prima uenne ilpeccato:⁊ per lei tutti moiamo. Ancora dice: Di cẽto huõi nho trouato uno buono:ma dllemille femine nõ nho trouata nessuna buona.Ancora dice:Mõ conuesare cõ femmina:perche cosi come delle uestimẽta nasce latignuola: cosi dlla femmina nasce lamiquita:⁊ meglio e/ lamiquita dellhuomo che labonta della femmina.Ancora dice:Se lafẽmina hauessi signoria sop:a del marito/ farebbe ogni male.Et uno sauio philosofo dice:Tre chose discacciano lhuomo di casa:Elfũmo:lacasa mal coperta: et larabiosa femmina.Mypocras disse a una femina che portaua fuoco in mano:Luno fuoco porta laltro:ma piu ardente e/ quello che porta che qllo che e/ portato. Momero dice dunaltra che era inferma i un lecto:Elmale sta col male. Salustio dice dunaltra che imparaua a leggere:Ilueleno del serpente sicõgiugne alueleno dello sco:pione.Plato dice a certe femmine che piangeuano unaltra femmina che era morta:Ilmale satrista ⁊ piange ilmale che e/ perduto. Auicenna dice dunaltra che imparaua a scriuere: Non multiplicare ilmale col male.

LAuera ⁊ certa dichiaratione delle predecte auctorita che dicono male delle donne si e/ che lacausa ⁊ il

principio di tanta infamia fu madõna Eua: che ci damno: et principio & causa della auctorita che dice tanto bene fu la gloriosa vergine Maria: saluo che sancto Augustino dice: Niuna cosa fu mai / ne sara almõdo migliore ne peg giore della femmina. Siche le auctorita che dicono male delle dõne sintendono delle male fẽmine: & q̃sto lo puo ue dere & intendere chiaramẽte ciascuno che cõtempla bene le predecte auctorita. Ne anche pero non mi contradice la auctorita di Salamone: che dice che lui nõ ne trouo mai nessũna buona: perche se lui nõ ne trouo / sono stati assai di q̃lli che nhãno trouate delle buone: che nõ si puo nega re che inanzi allui & drieto allui nõ sieno state delle buo / ne: le quali nõ e mestieri ne bisogno di scriuere ne ꝓtare: pche e cosa palese: & salua la sua riuerentia: che lui medesi mo disse che nera ꝺ̃lle buone. Et cio potra ben dire & leg gere ciascuno che uuole ben uedere le sue auctorita: ma io credo che quando lui disse q̃ste cose che ira & sdegno lo fe ce cosi scriuere & parlare: pche si legge nel testamẽto uec / chio che quãdo Salamone fu ĩ buona etade essẽdo in / nanzi altempio epso amante una dõna pagana q̃lla lofe / ce rinegare idio & adorare gli doli: & cõdusselo a tanto che lei lo faceua uestire & acconciare il capo a modo di donna: et poi lo faceua filare: & guidaualo come ella uoleua: & me naualo come un fanciullino. Siche aquel tempo & p̃ que sta bestialita irato & sdegnato credo che lui disse non ha / uerne trouata niuna buona. Dallaltra parte chi uuol be / ne risguardare e mali che fanno le fẽmine / ueramẽte sono pochi in cõparatione ꝺ̃ mali che fãno gli huomini. Anco ra nel uitio carnale assai piu freno et sofferentia si truoua

et uede nella donna che nel huomo: si come ogni giorno si uede / & puo uedere p infinite experientie nel forte resistere et difendere da glingani & dalle forze de glhuomini: & nō glhuomini dalle dōne. Siche q̄lli che dicono tanto male di q̄ste pouere & sfuenturate dōne farebbono meglio & piu suo honore a tacere / nō hauēdo ī uerita fondamēto uero alcuno. ¶ Exemplo d̄lla uirtu damicitia & damore.

Leggesi nelle hystorie romane & in Valerio maximo che Dionysio da siracusa Re di sicilia uolendo tagliare latesta a uno che haueua nome Fisia: & epso domandando al Re termine p gratia docto giorni p andare a casa sua a ordinare i facti suoi: il Re gli rispuose dileggiandolo che se lui gli dessiuno p sicurta che sobligassi a essergli tagliata latesta / se lui nō tornassi / che lui era contento di fargli lagratia che lui domandaua. Allhora Fisia mando p uno che haueua nome Amone: ilquale amaua sopra tutte lecose del mōdo: & cosi perlo simile era amato dallui: & si gli disse tutto el facto suo: & subito q̄llo Amone ando al Re: & obligossi p Fisia latesta / se lui non tornassi: & Fisia ando a casa sua a ordinare e facti suoi: & approximandosi el termine che Fisia bauea tolto / ogni persona si faceua beffe di Amone perla sua pazza et macta obligatione che lui haueua facto p Fisia: ma egli non temeua niente / tanta & tale era la fede che egli haueua nel suo uero amico Fisia: siche alfine del termine Fisia torno come lui bauea promesso. Et uedendo il Re tale & si perfecto amore che questi dua siportauano insieme / perdono la morte a Fisia: acciochè cosi cordiale amore non si spartissi.

¶ Della Inuidia Capitolo. viij.

INuidia: laquale e, cõtrario uitio alla uirtu del amore: si e, di dua maniere. La prima si e, a dolersi degli beni altrui: ⁊ laltra e, rallegrarsi de mali daltri: ma ciascuno di q̃sti duo modi puo essere alchuna uolta sanza uitio: ꝑche eglie bene allegrarsi de mali daltrui: accioche sicorreggha: ⁊ hauere dolore de suoi beni: accioche egli non insuperbisca: ma ꝑ hauer di q̃sto uera ⁊ buona intelligentia prima bisogna uedere ⁊ molto bene intendere che cosa e, uirtu. Aristotile dice che uirtu si e, buona qualita di mente: ꝑ laquale siuiue bene: ⁊ guardasi dal male. Ancora uirtu si e, dispositione di mente bene ordinata ⁊ costituita ⁊ ben formata: nõ dispositõe di naturale, o artificiale belleza dicorpo: ma danimo, di ragiõe, di pieta, diuita di costumi, damore didio, ⁊ dhonore d̃l mõdo. Exemplo.

ET puossi appropriare ⁊ assimigliare iluitio d̃lla Inuidia alpio o uero nibbio: che e, uno uccello tanto

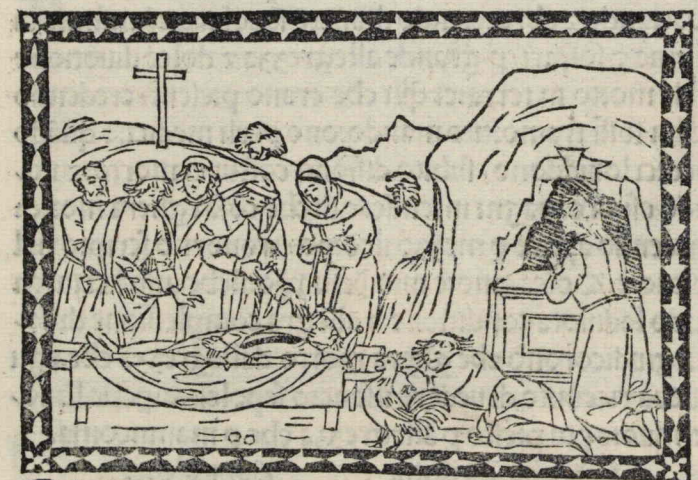
inuidioso: che se lui uede esuoi figliuoli ingrassare nel nido si glida col becco nelle coste: acciochè lacarne marcisca: & così dimagrino. Seneca dice che lainuidia trahe & tira del bene male: & del male bene. Anchora dice: Eglie piu leggieri & facil cosa fuggire ildispiacere d'lla pouerta che lainuidia delle ricchezze. Et del uitio d'lla inuidia silegge nella somma d' uitij che come ilcarlo consumma ellegno & come latignuola cõsumma leuestimẽta / chosì lainuidia cõsumma lhuomo. Salamone dice: Quando eltuo nimico cade / o rouina nõ tirallegrare del suo damno: pche di spiace adio. Ancora chi sirallegra del male daltrui nõ rimarra impunito sanza penitentia. San Gregorio dice che nõ e / maggior tormẽto almõdo che lainuidia: & doue e / inuidia / nõ puo esser amore. Lamaggior uendetta che sipossa fare allo inuidioso si e / a fare bene. Seneca dice: Nõ fare ingiuria / & nõ acquistare inimico: ma lainuidia nefa molti. Ouidio dice. Lainuidia fa sempre parer maggior biada neglialtrui campi che nesuoi. Plato dice: Lo inuidioso nõ e / mai sanza dolore: ne lohipocrito sanza timore. Sancto Augustino dice: Chi ha inuidia / non puo amare niuno. Siche nelle psone nõ puo esser peggior uitio d'lla inuidia. Homero dice: Piu sidebbono guardare le psone dalla inuidia d' parenti & de gliamici che da q̃lla delli inimici. Tholomeo dice: Lomuidioso sicontenta di perdere p fare damno adaltrui. Exemplo.

ET per q̃sto vitio della inuidia silegge nel testamento uecchio che uedendo Chaino che tutte lecose di Abel suo fratello andauano prospere: & continuamente ogni giorno glimultiplicauano di bene in meglio: & q̃sto

perche egli ricognosceua ibeneficij da dio / elsuo fratello Chain si luccise con un bastone ꝑ inuidia / essendo iprimi duo fratelli che mai fussino almõdo: ⁊ q̃sto fu elprimo sangue sparto i terra.

¶ Della Allegrezza Cap. viiij.

ALlegrezza: che e / effecto damore secõdo Prisciano si e / riposamẽto danimo / ⁊ cõtentamento di cuore in allegrarsi dalchuna delectatione. Jesu figluolo di Sirach dice che lauita del huomo si e / allegrezza di cuore: bẽ che allegrarsi pero nelle cose che nõ siconuiene nõ sia uirtu: ma uitio. Sãcto Augustino dice che alla mõdana allegrezza succede ⁊ seguita semp̃ subita tristitia. Exemplo.



ET puossi appropriare et assimigliare lauirtu della nostra allegrezza algallo: ilquale sallegra et canta secondo lhore ꝑ mouimẽto della allegrezza naturale del suo cuore di giorno ⁊ di nocte / disponendo lasua allegrauita con modo ⁊ ordine di ragione. Salamone dice. Nõ

e / ricchezza sopra lasanita del corpo: & nõ e / delectatione sopra lallegrezza del cuore. Ancora dice: Il cuore allegro fa fiorire lauita del huomo: et lospirito della mannconia diseccha lossa. Nõ tirallegrare mai del male daltri: pche nõ puoi sapere come uadino litempi cõtrarij. Seneca dice: Nonti exaltare troppo delle cose prospere: ne delle cõ trarie nõ ticonturbare.

Exemplo.

O Ella allegrezza silegge nella vita de sancti padri dumo che haueua nome Largbato: ilquale portaua grandissimo amore a Jesu xpõ: dtermino p sua diuotione dandare oltra mare a uisitare ilsancto sepolcro: & andato che fu baciando & abracciando ilsancto sẽpolcro cõ infinite lachryme & sospiri / p grande allegrezza & dolce diuotione cadde morto in terra: et q̃lli che erano presenti credendo che lui fussi tramortito mandorono perli medici: & quãdo emedici louiddono / subito dissono costui e / morto: & uolendo esuoi cõpagni intendere di che cosa egliera morto: & faccendo aprire p mezzo ilcorpo / trouorno scripto nel suo cuore: Dolce amore mio Jesu xpõ: siche imedici intendendo ladiuota conditione & allegra complessione di costui / giudicorono che gliera morto dallegrezza che egli haueua riceuuto di uedere ilsancto sepolchro: pche lhuomo muore piu presto p allegrezza che p mannconia.

Della Tristitia Capitolo.x.

TRistitia che e / uitio contrario allallegrezza secondo che scriue Macrobio si e / di tre maniere. La prima si e / quando lhuomo satrista & adolora duna cosa piu che non siconuiene: et questa sichiama propria tristitia.

La seconda si e / quando lhuomo non fa et non dice: & nō pensa fermamente niuna cosa utile: ma sta come un corpo morto: et questa sichiama otiosita: che e / grandissimo uitio. La terza si e / quādo p alcuna immaginatione lhuomo fa troppo gran pensiero: et questa sichiama malinconia: & si e / di mille maniere: come dice Ypocras: & e / ramo di pazzia: & da questo uitio di tristitia discende & p:ocede lramo della desperatione: che e / lmaggiore peccato del mondo: secondo che dice lphilosopho & l p:opheta.

Exemplo.

ET puossi appropriare & assimigliare luitio della tristitia alcoruo: ilquale uedendo nascere delluoua lisuoi figluoli bianchi lui satrista tāto che siparte & lassagli stare credendo che nō siano suoi figluoli: pche nō sono neri come lui: & infino che nō comincino a mettere lepēne nere

nõ porta loro mangiare: ma bisogna che uiuino daria et di rugiada che uiene da cielo. Ancora piu sattrista quando glisono tolti piu che altro uccello che sia: ꝛ in questo ꝓposito dice Jesu figliuolo di Sirach: Meglio e / lamorte che lauita amara. Non dare tristitia allanima tua: ma discacciala sempre da te: che molti nesono gia morti per tristitia. Nella tristitia nõ e / utilita: ꝛ ꝑ lei sacquista molte malattie et occisione. Boetio dice: Niuna puo essere maggior tristitia almõdo come essere stato i ꝓsperita ꝛ in ricchezza. Plato dice: Allhuomo sauio nõ sappartiene datristarsi mai. Socrate dice: Chi non sattrista di q̃llo che ha perduto / ilsuo cuore siriposa: ꝛ lintellecto sallumina. Pythagora dice: Dolente e / chi nõ ha: ꝛ piu dolente e / quello che soleua hauere / ꝛ hora nõ ha. Et nota che dalla mannconia ꝛ dalla tristitia uiene pouerta / afflictione / ꝛ desperatione. San Bernardo dice: Jnanzi mipriuerro per morte della uita che io milassi uincere alla mannconia. O tu che giaci nella sepultura della otiosita odi quello che ella fa: perche lafa crepare ilcorpo: doma lanima accieca lamente: parturisce luxuria: nutrica lagola: ꝛ ꝑ la moltitudine de mali pensieri che ella fa / induce lequestioni: ꝛ semina discordia. Seneca dice: Lamannconia si e / morte ꝛ sepultura del huomo. Salamone dice: Nõ amare ildormire: acciochc pouerta nõ titruoui. Lalegge dice: Niuna chosa e / piu certa che lamorte: ne piu dubia che lhora. Beato e / quello che nõ e / usato dhauere prosperita: pche ildolore uiene tutto ꝑ essere stato in prosperita: inpoche ogni cosa siconosce molto meglio perlo suo cõtrario / secondo elphilosopho: et cosi ilbene fa conoscere

ilmale:ildolce fa conoscere lamaro:& pero chi del suo do
lore sattrista / radoppia elsuo male: et chi porta patiente/
mente / cõ lasperanza tempera laffanno:pche drieto alla
tristitia uiene spesso grãde allegrezza. Seneca dice: Nõ
tilassar mai pigliare dalla tristitia:& se tu nõ tipuoi difen/
dere / nõ lamostrare aogniuno:pche lhuomo prudente &
sauio nõ mostra aogniuno ilsuo uolere. Aguccione dice
Laotiosita discende da cõfusione di mente:& sempre porta
tristitia. Lassiodoro dice: Si come lhumana natura p cõ/
tinua fatica samaestra:cosi p otiosita diuenta macta. San
Bernardo dice che niuna cosa e / che non sifacci miseri/
cordia a chi conosce idio / & spera in lui. Lassiodoro dice:
Chi cõmette alla uentura / rinnega idio: & cade in despe/
ratione. Exemplo.

Della tristitia silegge i Allexãdro magno che quan
do Allexãdro morì esuoi baroni lomissono in una
capsa doro: et portandolo a sepellire / molti philosophi
gliandauano drieto piangendo / & lamentandosi diceua/
no:& prima elprimo philosofo Gulico disse: Quello che
signoreggiaua laterra dal leuante alponente hora in dua
passi di terra sara sotterrato. Barbalico disse: Quando
Allexãdro era uiuo/niuno haueua animo di parlare:ma
hora che gle morto/ogniuno parla come uuole: pche lui
nõ puo parlare ne udire niente. Delphino disse: Quelli
che nõ uedeuano Allexãdro haueuono paura di lui:& ho
ra q̃lli che louegghono nõ hãno paura. Prisciauo disse:
Niuna chosa poteua durare contro ad Allexandro:& lui
non ha potuto durare contro alla morte. Argillo disse:
O omnipotentissimo chome sei caduto? Druso disse:

O morte scura / o morte dolorosa / o morte presumptuosa / come hai tu potuto hauere tâto animo di cõtrastare a colui: alquale tutto elmõdo nõ ha potuto cõtrastare. Bernico disse: O senno obscurato: o giustitia abbassata: o lealta perduta: o cortesia discacciata: o allegrezza dissipata: o gentilezza destructa: o prudẽtia infugata: che fara piu homai lamisera prouincia di macedonia / & tutto ilmõdo: poi che glie morto il Re Allexãdro? Hora adũq; chi nõ piãse mai pianga hora cõ noi amaramẽte. Et allhora incominciorno a fare ilmaggior pianto che mai fussi facto almondo. ¶ Della pace Capitolo. xj.

PAce secondo san Bernardo si e / purita di mente: simplicita danimo: dolcezza di cuore: riposamẽto di uita: legamẽto damore: & cõpagnia di carita. Exemplo.

AL puossi appropriare & assimigliare lapace alcastorio: che e / uno animale che sa p natura perche gli

cacciatori louanno pſeguitando:cioe/ per liſuoi teſticoli: pche ſono medicinali a certe infermita:ſiche quãdo eglie perſeguitato/ z uede che nõ poſſa piu ſcampare/ ſipiglia eteſticoli cõ lidenti/ z tagliaſegli uia:acciochè licacciatori glihabbino/ z lui poſſa ſcampare uia/ et uiuere in pace. Sãcto Iſidero dice:Lhuomo che uiue i pace viue ſicuro: et mai nõ puo hauer poco. Barbalico dice:Lapace e/ ſopra tutte lericchezze z grandezze del mõdo. Plato dice: Wabbi pace cõ leuirtu/ z guerra con iuitj ſoli. Julio Ceſare dice:Quãdo duo inimici ſono equali in poſſanza/ allhora e/ buono a ragionare di pace: pche luno nõ puo ſuperchiare laltro:z mai nõ ſacco:derebbono altrimẽti inſieme ſanza pace. Ariſtotile dice:Chi nõ deſidera lapace nõ ſiricorda di guerra. Exemplo.

OElla pace ſilegge nelle hiſtorie romane che fu uno gran barone che haueua nome Wypolito:alquale era ſtato morto ſuo padre:z tutto eldi guerreggiaua con uno altro barone:ilqual ſichiamaua Liſtico:z guerregiãdo choſi inſieme Wypolito uedendo labriga eltrauaglio della guerra d' ſuoi ſubditi/ ſileuo una nocte ſolo/ z ando alcaſtello del ſuo inimico:z ando alla porta/ z diſſe/ apri temi che io ſono Wypolito ſolo:allhora legua:die molto ſimarauiglio:no:z corrẽdo andorono a dirlo allor ſignore Liſtico:z uedẽdo lui che Wypolito era ſolo z ſanza arme glifece apire:z come lui fu dẽtro corſe adabracciare il ſuo inimico/ z diſſe. O dolce fratello io tidomãdo pdono di cio che io mai toffeſi: z io pdono a te cio che tu mhai facto:z uoglio inanzi latua ſignoria che qlla de miei ſerui. Allhora Liſtico uedendo queſto ſumiſſe una corda/ o ue-

ro cintura alcollo: et inginocchiossi dinanzi a suoi piedi piangendo: & cosi tuttadua lachrymando diceuano luno allaltro perdonami caro fratello p lamore di dio: & p questo modo feciono pace insieme: et poi non fu mai fratelli che tanto samassino come questi dua.

¶ Della Ira Capitolo.xij.

IRa secõdo Aristotile si e / turbamẽto danimo per discorso di sangue che ua alcuore p uolonta di fare uendetta. Et nota che dellira nasce laindegnatione: pche quando ilsangue ha turbato elcuore / rimane indegnato: & tale indegnatione poi siconuerte in odio: se quella indegnatione dura nel cuore. Et da questi tre uitij / come e / Ira: indegnatione & odio / nasce molti mali: pche dallira inuecchiata discende disco:dia / guerra / et rissa: che sono uitij cõtrarij alla uirtu della pace: & si e / differentia intra discordia / guerra / & rissa: come p:oua san Thõmaso: per che disco:dia si e / intra coloro che luno non uuole come laltro: come molte uolte fanno eparenti / cõpagni / & amici. Guerra si e / quãdo siguerreggia / et cõbatte luno con laltro. Rissa si e / quãdo dua / o piu sappicchono insieme di parole. Exemplo.

ET puossi app:opriare & assimigliare eluitio dellira allorso: ilquale uolentieri mangia del mele: che uolendolo trarre del busso / leape glipunghono gliocchi: et lui lascia stare ilmele / & corre drieto alle ape che lopunghono per ucciderle: dipoi uiene dellaltre / & pungongli elmuso: & lui lascia stare lep:ume / & corre drieto alle seconde: et e / tanta lasua ira che se lefussino ben mille / di tutte lui uorrebbe fare uendetta: benche non lapossa fare di

niuna / lassando luna p laltra. Et p tanto dellira ⁊ dlla in
degnatione ⁊ del odio dice elsauio: Chi e / leggieri a disde
gnarsi / ⁊ tosto sara corrente / ⁊ mostrerra sua ira: ⁊ chi la
nasconde / si e / sauio. Ancora dice: Leggier cosa e / ilsale
a cõparatione della rena: ma sopra tutto e / grande ⁊ in /
compo:tabile lira del macto. Jesu figluol di Sidrac dice:
Lageloſia ⁊ lira abbreuia ⁊ raccorcia gli di della uita: ⁊ li
pensieri fãno inuecchiare inanzi altempo: pche lhuomo
irato e / come fuoco. Cassiodoro dice: Lira si e / madre di
tutti emali: ⁊ cio che sifa / ⁊ cio che sidice con lanimo irato
non potrebbe mai essere giusto ⁊ honesto. Seneca dice:
Lira nõ ha occhi: ⁊ lorato nõ puo parlare se non male: ⁊
crede sempre fare piu che lui nõ puo. Socrate dice: Lara
gione uede lorato: ma lorato non uede laragione. Cato
dice: Lira impedisce lomtellecto che egli nõ possa discer /
nere et conoscere iluero. Et impero nonti adirare sanza

ordine ⁊ ſanza ragione. Sancto Iſidero dice: Humana coſa e / ilpeccare: angelica coſa e / emendare: ⁊ coſa diabolica e / ilperſeuerare. Nella uita de ſancti padri ſirecita che chi e / uinto dallira ſi e / uinto da tutti gl'altri peccati. Ouidio dice: Lira e / corruptione di tutte leuirtu. Seneca dice: Lira de macti ſi e / ſempre i parole: ma q̃lla d' ſaui e / ſempre i facti. Ancora dice: Chi riſtrigne lira / ⁊ raffrena lalingua in q̃ſto mondo / lanima ſua ſi e / perfecta. Ancora dice: Lira muore toſto appreſſo lhuomo ſauio. Sancto Jacopo dice: Sia ogni huomo preſto a udire: ma tardo ⁊ pigro a dire: et molto piu tardo allira: pche lira del huomo fa cõtro alla giuſtitia di dio. Sancto Auguſtino dice: Uuoi tu far bene latua uendecta / laſſala a dio. Socrate dice: Nõ tilaſſare uincere dallira: ma fa che tiuinca lamanſuetudine. San Gregorio dice: Tre rimedij ſifanno cõtro allo irato: cioe dolce riſponſione: tacere: et ſpartirſi dallui. Della diſcordia / ⁊ riſſa / ⁊ guerra dice Salamone: Di due coſe ſatriſta ilmio cuore: ⁊ laterra mha portato grande ira / ⁊ gran guerra: Lhuomo furioſo che nõ reſta mai di far guerra per pouerta: El ſauio diſprezzato: Et q̃llo che ſiparte dal ben fare p far male. Ancora dice: Altuo uecchio inimico nõ creder mai in eterno: ⁊ ſe egli ſahumilia / nõ tifidare di lui: che egli tiuuol fare affidando q̃llo che nõ puo fare perſeguitando: ⁊ nelle tue tribulationi egli lachrymera: ma ſe lui ſiuedra eltempo / nõ ſipotra ſatiare del tuo ſangue. Varrone dice: Niuna ricchezza puo durare alla guerra. Sancto Auguſtino dice: Per cinque coſe e / lecito a far guerra ragioneuolmente. Prima perla fede. Seconda perla giuſtitia. Tertia p hauer

pace. Quarta ꝑ stare in liberta. Quinta ꝑ fuggire forza. Tulio dice: El male si toglie col male chome il ferro si lima col ferro.

Exemplo.

DEl uitio dellira si legge nel testamẽto vecchio che il Re Dauid ꝓpheta essendo inamorato di Bersabe mogle di Uria, dormi con lei: ⁊ lei ingrauido. Et poi in-ꝯtinẽte mãdo ꝑlo marito che era in assedio, o uero ĩ cãpo itorno a una cipta: ꝑche egli uenissi a dormire cõ la mo-glie: accioche la creatura fussi attribuita allui. Et essendo uenuto Uria nella cipta: et hauendo udito dire q̃llo che la sua moglie haueua facto, non si uolle aproximare allei. Et uedendo q̃sto il re Dauid, si sdegno cõ grãde ira cõtro a Uria: et scripse una lettera al suo capitano del cãpo: col quale era stato Uria: laqual lettera porto lui medesimo: et in q̃sta lettera mandaua a dire il re Dauid al suo capita no che egli ordinasse una crudel battaglia cõtro alla cip-ta: ⁊ mettessi Uria nel piu pericoloso luogo: ⁊ che quãdo Uria con la sua cõpagnia fussino strectamõte allarme co nimici, tutti e suoi cõpagni lo douessino abãdonare: si che rimanẽdo solo alla battaglia fussi morto: ⁊ cosi fu morto.

¶ Della misericordia Capitolo. xij.

MIsericordia secondo sancto Augustino si e, hauere cõpassione nel suo cuore dellaltrui miseria. Et q̃sta uirtu si e, di dua maniere. Una si chiama misericordia spi rituale: ⁊ laltra si chiama misericordia corporale. Lopere della misericordia spirituale secondo e sancti doctori so-no queste. Perdonare le offese che ti sono facte. Gastiga re ⁊ correggere chi fa ⁊ dice male. Consigliare chi dubi-ta. Sopportare uolentieri le ingiurie per lamore di dio.

Amaestrare glingnoranti. Confortare etribulati: & pregare idio p gliamici & p inimici: p tutti & p morti. Opere della misericordia corporale sono queste. Dare mangiare achi ha fame. Dare bere achi ha sete. Vestire loignudo. Alloggiare ilperegrino. Visitare & seruire ilpouero amalato. Visitare & liberare ilpouero incarcerato: & sepellire lipoueri morti: & tutte queste cose sifaccino p amore di dio et nō del mōdo: et di questo diceua messer Jesu xp̄o nello euangelio: Beati q̄lli che haranno misericordia alproximo: pche essi laritroueranno & riceueranno da dio. San Paulo dice: Lapieta & lamisericordia e utile a impetrare da dio tutti ebeni diquesto mondo & dellaltro. Ouidio dice: Se lepersone non peccassino lamisericordia di dio non bisognerebbe. Exemplo.

Tu puossi appropriare & assimigliare laurtu vlla misericordia alli figliuoli duno uccello che sichiama pola: che quādo euegghono fortemēte inuecchiare elsuo

padre ⁊ lamadre: ſiche non ueggbino piu lume / ⁊ che nõ poſſino piu uolare / eglino ſi glifãno uno nidio / ⁊ ſi glipa ſciono ⁊ nutricano quiui dentro: ⁊ ſi glicauano lepenne col beccho: ⁊ maximamẽte q̃lle che ſono intorno aglioc chi / ⁊ couangli infino atanto che glirimaſchono tutte le penne: ⁊ coſi per natura ſirinnuoua: ⁊ tornagli eluedere. Diqueſta uirtu dice Plato: Auna uirtu puo eſſere nel le perſone piu utile ne piu bella come apaſcere glaffama ti: dare bere a chi ha ſete: uiſitare glinfermi: ricomperare glimprigionati: ueſtire lignudi: abergare ıperegrini: ⁊ ſe pelire imorti. Lõgino dice: Chi hara miſericordia daltri: altri nhara di lui. Alexandro dice: Lapoſſanza delle per ſone multiplica in tre modi: Per acquiſtare amici: p ha uere miſericordia daltrui: ⁊ per perdonare a nimici: pche uendetta non puo eſſere ſanza damno. Salamone dice: Chi da alpouero / non mendichera: ⁊ chi diſpregia elſuo prego / uerra i pouerta. Ancora dice: Chi ſerra gliorec cchi aldomandare del pouero / chiamera lui / ⁊ non ſara exaudito. Caſſiodoro dice: Non eſſere auaro in miſericor dia / ſe lauuoi trouare p te. Juuenale dice: Fa che tu ſia mi ſericordioſo: pche lamiſericordia e / armario ⁊ bottegha dille uirtu. Pythagora dice: Se lamano offende locchio et ildente lalingua / nõ ſifa uendetta: pche farebbe contra di ſe ſteſſo. Jeſu Chriſto dice: Perdona ad altri / ſe uuoi che ſia perdonato a te. Plato dice: Gran uendetta fa chi perdona alſuo inimico potendoſi uendicare. Ouidio di ce: Se ogni uolta che laperſona pecca Idio faceſſe uen detta / in pocho tempo ſarebbe diſfacto elmondo. Sene ca dice: Penſa dhauer facta latua uendetta / ſe potendoti

uendicare tu perdoni laingiuria. Exemplo.

DElla misericordia silegge nelle historie d Romani che essendo preso uno corsale: cioe rubatore del mare / & menato dinanzi al re Alexãdro / domandollo Alle xandro pche lui rubaua cosi elmare. Lcorsale gli rispose Et tu pche rubi tutto elmondo: ma pche io sono solo / so no chiamato ladro: & pche tu uai cõ gran moltitudine di gente / sei chiamato signore: ma se tu fussi cosi solo come sono io / saresti chiamato ladro come me: & tãto peggio: che q̃llo che io fugho / tu perseguiti: & quello di che io ho hauuto paura / tu dispreszi: pche laingiustitia & lamiseria della mia misera necessita & pouerta mifa esser ladro: ma tu che rubi solo p cupidita del animo / sei molto peggior ladro che nõ sono io: & quãto piu lafortuna tua / psperando / tanto piu diuenti peggiore: che se miuenisse prospera a me un poco / io diuenterei miglior di te: siche io nõ ruberei mai: et intendẽdo q̃sto il Re Allexandro che colui haueua tãto animo & tanta franchezza / simosse a misericordia / uedendo che egli nõ era ladro se nõ p pouerta: et pla cõpassione che egli hebbe di lui & dlla sua miseria gli perdono lamorte: & fecelo gran maestro appresso di lui.

¶ Della crudelta Cap. xiiij.

QRudelta che e / uitio cõtrario alla uirtu dlla misericordia secondo che dice Aristotile & Andronico si e / di cinque maniere. Laprima si e / non hauer cõpassione adaltri. Lasecõda si e / nõ souenire secõdo elpotere alla miseria daltri. Laterza si e / nõ uoler perdonare leingiurie. Laquarta si e / punire altrui piu che non merita. La quinta si e / offendere altri sanza sua colpa. Exemplo

Et puossi appropriare ⁊ assomigliare il uitio d'lla crudelta albasilisco: che e, uno serpente che uccide altrui pur solo col suo sguardo: ⁊ mai non ha in lui misericordia alcuna. Et se nõ puo trouare altro da auelenare fa secchare lherbe ⁊ gliarbori che glisono ĩtorno ⁊ dapresso col suo soffiare, ⁊ ꝑlo suo crudelissimo fiato che uien fuori del suo uelenoso corpo. Et di questa crudelta dice Jesu figluolo di Sirach: Non esser come leone iu casa tua: che nõ ha misericordia de suoi subditi. Claudiano dice: Non e, piu aspra ne piu crudel cosa almondo come una persona uile, quando ha signoria. Hermete dice: Nõ dare afflictione allo afflicto: accioche non caggia in desperatione. Cassiodoro dice: Sopra tutte lecrudelta del mondo si e, a uolere arricchire del sudore del misero pouero.

Exemplo.

Della crudelta silegge in Ouidio che essendo innamorata Medea di Jasone ella si gliando drieto: et

meno con lei uno suo fratello piccholo / & si luccise / & tagliollo in molti pezzi / & lasciauagli perla strada: & q̃sto faceua: acciochè se il suo padre gliandaua drieto / & trouando tãta crudelta del suo figluolo / fusse sforzato a ritenersi alquãto: & lei hauesse tanto piu tempo da fuggire. Dipoi essendo ella stata lungo tempo con Jasone / hebbe cõ lui duo figluoli: & lassando Jasone lei per unaltra dõna / ella uccise esuoi figluoli / & beuue il sãgue di loro p dispecto di Jasone loro padre: poi diuento macta / & andossene perlo mondo: & mai non sisseppe niente del suo fine.

¶ Della Liberalita Capitolo.xv.

Liberalita / cioe larghezza / secõdo Aristotile si e / dare del suo cõ misura a persone degne et bisognose: pche q̃llo che si da a degni & nõ a bisognosi tutto siperde: pche a dare a chi nõ bisogna / si e / spargere acqua in mare: & chi da piu che nõ puo / siparte dalla uirtu della liberalita & della larghezza / & discende nel uitio della prodigalita: ilquale secõdo che silegge nella somma d' uitij si e / a spendere q̃llo che nõ ha da spendere / nõ hauendo modo / ne regola / ne ordine / ne discretione nel suo spendere: & pero il prodigho si e / chiamato macto pla legge: ma pure e / maggior uitio lauaritia che la prodigalita / secondo che proua san Thommaso per tre ragioni. La prima si e / che il uitio d'lla pdigalita e / piu cõforme cõ lauirtu della liberalita / che consiste nel dare: che nõ e / auaritia / che cõsiste nel tenere. Et p questa ragiõe quasi tutti euitij che procedono da unaltro uitio sono minori che q̃llo dalquale procedono: pche tutte leuirtu del mõdo sono in mezzo de suoi extremi uitiosi. La seconda ragione si e / che il pro-

digo e / piu utile adaltri che lauaro. Laterza si e / che ilpro digo samenda z corregge piu leggiermente del suo uitio che nō fa lauaro. Nota che dalla ꝓdigalita discende z uiene pouerta / secondo che scripse Aristotile dicendo: Chi disperge lericchezze oltra modo / tosto uerra i pouerta.

Exemplo.

Et puossi appropriare et assomigliare lauirtu della liberalita allaquila: laquale e / ilpiu liberale vccello che sia nel mōdo: pche lei nō puo mai hauere tanta fame che ella non lasci sempre lameta di quello chella mangia aglialtri vccelli che sitrouano appresso di lei quando ella mangia: z per cio rare uolte siuede uolare: perche molti uccelli che nō sipossono pascere p se / quando laueghono uolare / gliuanno drieto p cibarsi z p nutrirsi del suo cibo che glirimane. Et di q̄sta liberalita Salamone dice: Se tu fai elbene / guarda a chi tu lofai: z lituoi beni multipliceranno molte gratie. Anchora dice: Metti lalimosina

nel seno de povero: & quella pregherra p te: et libererati da ogni male. Ancora dice: Come lacqua spegne il fuoco ardente: così la belimosina spegne il peccato. Ancora dice Non dire allo amico va & torna che io tidaro q̃llo che tu vuoi: se tu puoi dare dipresente. Ancora dice: Lascia perdere edanari p lo fratello & p lo amico quando bisogna: et nõ gli nascõdere sotto le pietre. Alexãdro dice: Dona ad altri: se vuoi che altri doni a te. Ouidio dice: Vuoi tu ben dare / da tosto: pche chi da tardi / nõ sa ben dare. Faceto dice: Spendi largamẽte quãdo bisogna sãza alcuno mormoramẽto. Jesu figliuolo di Sirach dice: In ciascuno dono che tu fai fa che sempre lofacci con lafaccia allegra: et nõ mostrare tristitia ne rea parola: pche piu vale una dolce parola ch̃ un grano dorzo. Catodice Da d̃l tuo adaltrui ma guarda bene prima a chi tu lodai. Ancora dice: Se tu domandi adaltri / domanda cosa giusta: perche e / pazzia a domandare chosa che sipossa negbare con ragione. Tulio dice: Niuna cosa e / piu dolce / ne piu degna / ne di maggiore honore che laliberalita. Seneca dice: Piu si debbe guardare lafaccia & lanimo di colui che da / che la mano & quel che da. Ancora dice: Niuna cosa sicõpera et paga piu cara che q̃lla che sicõpera p preghiere. Ancora dice: Colui che da debbe tacere: pche ildono che fa parla p lui. Ancora dice: Minor vitio e / a negare ilseruigio che domãdare termine. Ancora dice: Chi domãda timorosamente / insegna di negare. Socrate dice: Chi non serue a gliamici quando puo / lui sara abãdonato da loro quãdo glibisognera. Terẽtio dice: Niuna cosa puo far lhuomo piu vile che rimprouerare iseruigi quãdo gliha facti: pche

quel rimp:ouerare fa pdere ilmerito d' seruigi. San Pie
ro dice: Piu beata cosa e a dare che a riceuere. Eldecre-
to dice: Doue ilsignore e largo ilsuo famiglio nõ debbe
essere scarso: pche ilsimiscalco della corte debbe fare lauo-
lõta del suo signore. Seneca dice: Quãdo tu uuoi donare
risguarda prima cinque cose nellanimo tuo. Prima ris-
guarda te medesimo. Secõdo risguarda a chi tu dai. Ter
tio risguarda q̃lla cosa che dai. Quarto risguarda eltuo
cuore con qual uolõta tu dai. Quinto con qual faccia & cõ
qual parole tu dai. Cato dice: Ama chosi altrui che tu sia
charo amico a te medesimo: & sia chosi buono adaltri che
per far bene adaltri non facci male a te medesimo. Anco
ra dice: Dispensa letue cose tempatamẽte: pche multipli-
cando lespese cõsumano i breue tẽpo q̃llo che cõ gran fati
ca & lungamẽte se conquistato: & p tãto sappile cõpartire
discretamẽte. Celso dice: Chi elsuo cõsuma hara carestia
dellaltrui. Seneca dice: Meglio e uenire rosso nel uolto
di uergogna che hauere doglia nel suo cuore p hauer da-
to adaltrui piu che nõ sipuo. Plato dice: Maggior dolo
re nõ e almõdo che uiuere dellaltrui. Anora dice: Impa
ra qualche arte: & sarai sempr̃ sicuro: & ua & uieni che larte
nõ sipde mai. Ancora dice: Laterra duora glhuomini: et
ilprodigo duora laterra. Jesu di Sirach dice: Ricordati
d' lla pouerta nel tẽpo d' lla abondãtia: & d' lla abõdãtia nel
tẽpo d' lla pouerta: & pensa che spesse uolte sicambia & mu
ta iltẽpo in uno medesimo giorno. Plato dice: Ria cosa
e lapouerta: a far male p lei e molto peggiore. Cassio-
doro dice: De lamadre del peccato cioe lapouerta sito-
glie uia ilpeccato sitoglie uita: quia remota causa & cetera.

Innocentio papa nel libro della miseria della uita huma
na dice: In quãta miseria ⁊ crudelta e / lauita del pouero:
che se lui domãda / di uergogna sicõfonde: ⁊ se egli nõ do
manda / sicõsuma i pouerta: ma pure a mãgiare lapouer-
ta locostrigne. Salamone dice: Li fratelli del pouero eldi-
samano: ⁊ gliamici suoi lofughono / ⁊ scampano dilungi
dallui. Anchora dice: Se ilpouero sara ingannato / ogni
huomo loripzendera: ⁊ se egli parlera / niuno lointende:
et lasua parola essendo ben sauia / ogni huomo ladispre-
gia. Anchora dice: Se ilriccho sara ingannato / trouerra
molti ricõperatori: ⁊ se egli parlera / ogni huomo lointen
dera uolentieri: ⁊ se lasua parola sara macta / sara tenuta
sauia. Ancora dice: Di due cose tipriego idio: che tu non
midia pouerta: ⁊ che io nõ inuecchi / ne p ricchezza io nõ
ticonosca. Ancora dice: Se lericchezze sono acquistate i
poco tẽpo / tosto sicõsumerãno. Varrone dice: Lericchez
ze nõ sacquistano sanza fatica: ⁊ nõ siposseghono sanza ti
more: ⁊ non silasciano sanza dolore. Tulio dice: Lanimo
delle psone sipuo chiamare ricchezza / ⁊ nõ lacapsa de da
nari. Celso dice: Quando ilpadrone della naue ha buon
tẽpo / alhora dubita di pericolare: ⁊ apparecchia pla fortu
na: cosi lhuomo altẽpo dlla ꝓsperita. Plato dice: Meglio
e / nella sua morte lasciare gran ricchezze a nimici: che nel
la sua uita p pouerta domãdare seruigio agliamici. Anco
ra dice: Nõ dispregiare lecose pichole: pche pichola pie-
tra fa riuoltare un gran carro.

Exemplo.

Della liberalita silegge in Alexandro che un poue
ro domãdo al Re Alexãdro un danaio: ⁊ il Re gli
dono una cipta: ⁊ dicẽdo ilpouero che allui nõ sicõuentua

cosi gran dono Alexâdro risspuose: & a me nõ siconuiene donare cosi poco come tu domâdi. Et p tãto io nõ debbo guardare q̃llo che a te siconuiene di domandare: ma q̃llo che siconuiene a me di dare. Elcõtrario di q̃sto fece il Re Antighono: ilquale p trouar cagion di nõ fare il seruigio che gliera domâdato: essendogli domâdato una picchola cosa: rispuose che nõ sicõueniua allui di dare una pichola cosa essendo Re. Et essendogli poi domãdato una gran cosa / rispuose: nõ siconuiene a te domandare ne riceuere cosi gran cosa. ¶ Della Auaritia Capitolo. xvj.

AVaritia che e / uitio cõtrario d'lla liberalita / secõdo che dice Tulio nõ e / altro se nõ supchia uolõta: cioe cupidita dhauere / & dacquistare / et di ragunare p giusto & p nõ giusto modo / & di lasciare inanzi guastare le cose che darle uia. Nella somma de uitij silegge che q̃lli sono p:op:iamente auari: che ritẽgono q̃llo che debbono spendere: & spendono q̃llo che debbono ritenere. San Gregorio dice: In tutte le cose del mondo si truoua qualche fine: ma nõ nella auaritia: che nõ si satia mai. Exemplo.

ET puossi appropriare & assimigliare lauaritia al ro / spo / o uero alla botta: che uiue solamẽte di terra: et p paura chella nõ glimanchi / mai nõ nemangia quanto glibisogna. Et della auaritia silegge nella somma de uitij che niuno uitio e / che tanto sadoperi almõdo quãto fa la auaritia: & p tãto san Hieronymo dice: Tutti e uitij inuecchiano nelle p̃sone: ma solo lauaritia diuenta sempre piu giouane. San Paulo dice: Lauaritia e / radice di tutti emali. Salamone dice: Chi segue lauaritia cõturba la casa sua. Anco:a dice: Lauaro nõ sempiera mai di pecunia:

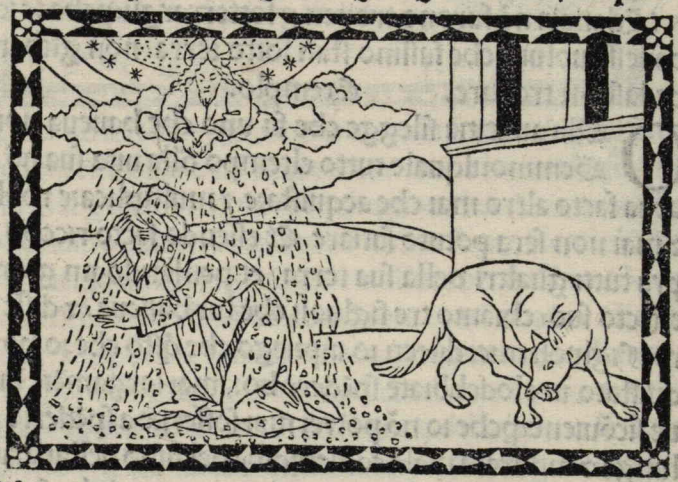
et chi ama lericchezze / non hara mai fructo di q̃lle. Anglico dice: Lauaro nõ inuecchia mai: ne lomidioso siriposa mai p alcun tempo. Pythagora dice: Si come ilbasto del asino adaltri torna utile ⁊ allui damno: cosi eluitio dellauaritia adaltri torna utile ⁊ allui torna dãno. Seneca dice: A danari sidebbe comãdare / ⁊ nõ ubidire. Ancora dice: Dapoi che idanari furono i reputatione / lamore delle psone fu pduto. Ancora dice: Come lainfermita fa giacere lhuomo nel lecto: cosi eluitio dellauaritia fa stare lhuomo i grãde affãni. Ancora dice: Di due generationi di gente nõ sipuo hauer bene se epsi nõ muoiono: cioe / de macti ⁊ de ghiauari. Ancora dice: Molto piu e / da stimare lhuomo sanza danari che idanari sanza lhuomo. Pri sciano dice: Si come quãto piu pioue insul sabbione / tanto piu indurisce: cosi lauaro quãto diuẽta piu riccho / tanto diuẽta ilsuo cuore piu crudele ⁊ duro dauaritia. Cassiodoro dice: Cosi come laspugna non rende fuori lacqua se

lhuomo non laspreme: cosi dallo auaro non sipuo haue-
re alcuna cosa se non per forza. Prisciano dice: Lauaro
nõ teme gittare lasemenza in terra ꝑ radoppiarla: ma te-
me di dare alle persone ꝑ pieta: ꝑche nõ intende ilfructo.
Juuenale dice: Edanari non sono dellauaro: ma gliauari
sono de danari. San Cypriano dice: Gliauari sipossono
chiamare pagani: ꝑche si come epagani adorano glidoli
doro ⁊ dariento: cosi gliauari adorano eloro danari: ⁊ nõ
credono che sia altro idio. Seneca dice: O auaro misero
che utilita hai tu delle tue ricchezze / se nõ lepuoi spende
re? Edanari nõ furono trouati ꝑ sotterrargli: ꝑche se idio
hauesse uoluto che fussino stati sotto terra / non glihareb
be lasciati trouare. Exemplo.

DElla auaritia silegge che fu uno che haueua nome
Gemino: ilquale tutto eltempo d'lla uita sua nõ ha
ueua facto altro mai che acquistare ⁊ multiplicare robba:
⁊ mai non sera potuto satiare. Et essendo facto riccho so-
pra tutti glialtri della sua terra / et pensando un giorno
elfacto suo / chiamo tre figluoli che lui haueua / ⁊ disse lo-
ro. Figluoli miei dilecti io uipriego che q̃sto che io ho ac-
quistato uoi lodebbiate spẽdere horamai largamẽte la do
ue sicõuiene: ꝑche io nõ potrei mai sofferire a spẽderlo ꝑla
lunga ⁊ indurata mala cõsuetudine del uitio dellauaritia:
bẽche io laconosca esser uno d' maggior uitij che sieno al
mõdo. Siche lanimo suo nõ sipoteua spartire dalla cõsue
ta cupidita della sua auaritia: benche lui conoscessi lagra
ue malignita del suo uitio: delquale idio dimostro questo
miracolo alla sua morte: che ilsuo cuore fu trouato tutto
insanguinato nella capsa de suoi danari.

¶ Della Correptione Capitolo. xvij.

Correptione secondo Prisciano si e / uno effecto damore in gastigare & correggere altrui temperatamente de facti & dille parole secõdo che sicõuiene: pche colui che nõ ha temperanza & discretione i gastigare leggiermẽte / siparte dalla uirtu della correptione: & cade nel uitio dilla crudelta. Salamone dice: ¶ Lamatteza & lapaza zia e / legata nel cuore de giouanetti: ma lauerga discacciera lapazzia del cuore del giouanetti: pche se tu glibatti nõ muoiono pero: ma eglino sigastigano. Exemplo.



¶ Et puossi appropriare & assimigliare lauirtu dilla correptione allupo: che quãdo ua dinãzi adalcuna habitatione se p caso epone ilpiede in fallo siche scapucciasse p modo che facessi romore ch potessi esser sentito epso sipiglia ilpiede co denti & si lostrigne & morde p gastigarlo: accio che seneguardi unaltra uolta. Salamone dice: ¶ Chi cor-

reggera altrui / maggior gratia trouerra appresso di lui. Seneca dice: Lhuomo sauio corregge ilsuo uitio per laltrui. Salamone dice: Gastiga lamico tuo secretamente. Ancora dice: Non riprendere ilmacto: pche lui tuorra male: ma riprendi elsauio / & egli tamera. Mermete dice: Lacorreptione palese nō e / uera correptione. Diogene dice: Chi uuole esser amato dallamico suo / gastighilo occultamente: pche ildolce gastigamento in nascoso induce amore: & lasprio & in publico induce odio. Lassiodoro dice: Benche colui che gastigherai ptinuamēte sia uitioso: & nō uolēdo tuo gastigamēto / se glie tuo caro amico / nō lasciare pero di gastigarlo ogni hora. Plato dice: Guarda non gastigare lamico tuo in presentia daltri: ne quando eglie irato.

Exemplo.

Della uirtu dlla correptione, silegge nella bibbia che essendo ilre Faraone amunito molte uolte p Moyse da parte di dio che lassassi ilpopolo di dio che lui tenua p suoi serui: & che sicōuertisse allui. Induro si ilcuore di Faraone che p niuna cosa del mondo nō siuolle muouere a farlo. Et uolendolo idio gastigare per ritirarlo allui / si glumando dieci piaghe di diuerse pestilentie in qsto modo. Laprima fu pioua dacqua che siconuerti tutta in sangue. Lasecōda fu moltitudine di rane che pioueuono. La terza si fu mosche fastidiose dogni ragione. Laquarta fu moschoni che coprirono tutta laterra. Laquinta fu tempesta che consumo tutti glialbori & tutte lherbe. Lasexta fu infermita & mortalita di tutti glanimali. Laseptima furono grilli: che sichiamano locuste nella bibbia. Loctaua fu mortalita di tutti eprimigeniti degypto. Lanona fu te-

nebria: siche ildi si couerti in nocte. Et doppo qste cose Faraone con tutto lexercito sannego nel mare rosso

Delle lusinghe Cap. xviij

LUsinghe che e/ uitio cõtrario della uirtu dlla correptione secõdo Audronico si e/ dolcezza di parole con alcuno colore di laude p tirare lanimo daltrui alla sua propria utilita: ma usare dolce parole solo p piacere/ & nõ p alcuna propria utilita nõ e/ uitio: anzi e/ piu sapere: et e/ uirtu chiamata piacevolezza. Exemplo.

Et puossi appropriare et assimigliare iluitio dlle lusinghe alla serena: che e/ uno animale/ o uero pesce del mare: che dal mezzo ingiu e/ a modo di pesce con dua code riuolte insu: & dal mezzo insuso e/ a modo duna donzella: & sta sempᵐ in pelaghi & in luoghi piu pericolosi del mare: & quãdo lenaue nauicano p qlli luoghi/ella cãta si dolcemẽte chella fa adormentare lagente & imarinai: et come dormono/ ella mõta insu lenaui/ & si gliuccide tutti.

Et ꝑ tãto diq̃sto uitio dice Tulio: Aciascun sia benigno: et nõ essere lusighieri: ⁊ cõ pochi habbi familiarita. Ouidio dice: Sotto eldolce mele sinasconde elcrudele ⁊ mortale ueleno del huomo lusinghieri. Esopo dice: Ledolce parole inducono a captiue opere. Seneca dice: Ogni lusinga porta sotto elsuo ueleno. Virgilio dice: Meglio e, a cõuersare cosuoi inimici che cõ lusinghieri. Seneca dice: Piu sono da temere lelusinghe che leminaccie. Cato dice: Quando alcuna ꝑsona tilauda, ricordati dessere tuo giudice: ⁊ nõ credere di te piu adaltri che a te. Seneca dice: Ilmaluagio amico lusinga ilsuo amico: ⁊ menalo ꝑ cattiua uia: Plato dice: Non tifidare in huomo che troppo tilaudi di q̃llo che nõ e: ꝑche cosi tibiasimera drieto da te di quello che non sara uero: perche loscorpione benche lusinghi cõ lafaccia, punge drieto cõ lacoda. Varrone dice: Leape portano ilmele ĩ boccha ⁊ lostimolo pungente nella coda. Esopo dice: Ilpazzo molte uolte crede piacere ad altri: ⁊ egli dispiace. Soctare dice: Lherba del prato cuopre laterra: et lepiaceuolezze cuoprono molti difecti delle persone.

Exemplo.

DEl uitio delle lusinghe silegge in Esopo che fu un coruo che haueua un formaggio ĩ boccha: ⁊ uedendolo lauolpe sipenso dhauere quel formaggio: ⁊ incomincio a lodare ⁊ lusinghare ilcoruo: ⁊ diceuagli che egliera un bellissimo uccello: ⁊ che lei haueua grandissimo dilecto ⁊ piacere dudirlo cantare: ⁊ che se ilsuo canto era cosi dilecteuole chome labellezza della persona, non era in q̃sto mõdo ueramẽte lapiu bella ne piu d̃gna cosa. Allhora ilcoruo odendosi lodare incomincio a cantare: ⁊ ilfor-

maggio glicadde di boccha: ꝛ lauolpe loricolse presto / et disse alcoruo: tu harai la laude del canto / ꝛ io haro ilformaggio: ꝛ andossene uia: ꝛ lascio elcoruo beffato ꝛ schernito.

¶ Della Prudentia Cap. xix.

PRudentia / o uero prouidentia secondo Tulio si ha tre parti. La prima si e / memoria delle cose passate. La seconda si e / intelligentia: che e / a discernere lecose che lhuomo ha da fare: ꝛ iluero dal falso: ꝛ ilbene dal male: et ordinare tutte lesue cose p forma di ragione. La terza si e / prouidẽtia: cioe a / puedersi inãzi altẽpo alli suoi facti: ꝛ q̃ste tre uirtu sinformano p dua altri modi di uirtu: come e / cõsiglio ꝛ sollecitudine. Aristotile dice: Cõsiglio si e / certa inquisitione ch̃ / pcede duna cosa i unaltra: ꝛ sollecitudine si e / esser sollecito alle cose ch̃ lhuomo ha da fare. Exẽplo

¶ T puossi appropriare et assimigliare lauirtu della prudentia / o uero / puidentia alla Formica: laquale

si e / sollecita lastate a trouare q̃llo che gli bisogna a man
giare il uerno / ricordandosi del tempo passato / et cono-
scendo il p:esente tempo / cioe lastate: perche allho:a truo
ua cio che gli sa dibisogno / puedendosi perlo tempo che
ha a uenire: ⁊ tutta labiada che lei ripone ella si lasende p
lo mezzo: acciochè nõ nasca altempo del uerno: ⁊ q̃sto fa
quasi come p una prudentia / o uero p:ouidentia di consi
glio naturale. Et per tanto Salamone dice: O pigro et
negligente ua impara dalla formica che prouede ⁊ appa
recchia lastate q̃llo che gli bisogna perlo inuerno. Tulio
dice: L'huomo sauio non debbe mai dire / io non pensauo
che questo douessi ne potessi aduenire: perche l'huomo sa
uio nõ dubita: ma spera: ⁊ nõ sospira: ma pensa. Salamo
ne dice: Meglio e / la sapientia che tutte le ricchezze del
mõdo: ⁊ cio che tu potessi desiderare nõ sa somiglia alla sa
pientia. Jesu figluol di Sirach dice: El lume ⁊ il grano ral
legra no el cuo:e d' gl'huomini: ma sop:a tutto la sapientia.
Ancora dice: Al seruo sauio serui liberamẽte. Ancora di-
ce: Nella tua giouentu impara scientia ⁊ doctrina: ⁊ mai
nõ manchare infino che hai e capelli canuti. Ancora dice
Ogni sapiẽtia uiene da dio. Dauid dice: El cominciamen
to ⁊ p:incipio della sapientia si e / il timo:e di dio. Seneca
dice: Se io hauessi un pie nella fossa ancora uorrei impa-
rare. Tolomeo dice: Chi e / sauio non puo mai morire: et
chi e / sauio non sente mai dolo:e: ben sauio e / colui che
si conosce. Persio dice: Il cuore del sauio ⁊ del gr̃ade huo
mo si e / come la naue: che se ella saffonda / molti saffonda
no cõ lei. Socrate dice: La scientia si di scriue nel cuo:e: et
nõ nelle carte. Aristotile dice: El sauio porta larme con-

tro a ogni huomo pur pensando. Anchora dice: Pacto
e / chi crede che lafortuna dia o bene / o male: pche lasapi
entia da ilbene / z lapazzia da ilmale. Brancho dice: La
chiaue della sicura certezza si e / ilgran pensiero: z pero il
poco pensare fa molte uolte errare. Alexandro dice: La
nocte fu facta per pensare q̃llo che lhuomo debbe fare il
giorno. Aristotile dice: E facti ben pensati dãno certa no
titia di pensata intelligẽtia. Seneca dice: Piu leggier co
sa e / a cõtrastare alprincipio / o uero alcominciamẽto del
le cose che alla fine. Eldecreto dice: Chi ha captiuo prin
cipio / nõ puo hauere buon fine. Martiale dice: Quando
lherba e / tenera / leggiermẽte sisciaua: ma se ella ferma le
sue radice / nõ sisciaua sanza fatica. Cato dice: Pẽsa sẽp̃
et guarda ben q̃llo che puo seguire: pche facilmẽte sipro
uede almale antiueduto. Salamone dice: Fa letue chose
con consiglio: z poi non tenepentirai. Pythagora dice:
Miuno consiglio e / miglior e z piu leale che q̃llo che si da
nelle naue che sono in pericolo. Socrate dice: Aspectare
puo ben rogna chi siregge p cõsiglio di giouani. Ancho
ra dice: Tre cose sono cõtrarie aluero cõsiglio: cioe / fretta
ira: z cupidita. Ancora dice: Iltardare e / cosa odiosa: ma
fa lhuomo piu sauio. Iuuenale dice: Nõ mostrare mai la
tua volõta achi tu uuoi domãdare cõsiglio: pche general
mente ogni huomo dice uolentieri adaltri q̃llo che crede
che gli sia grato: z per questo nõ possono durare etyrãni:
pche altri nõ glicõsiglia se nõ quello che gli sia in piacere
dudire. Seneca dice: Quãdo tu uuoi domãdare cõsiglio
adaltri guarda prima chome lui siregge. Anchora dice:
E pensieri sicõsumano inuano / doue non e / consiglio: ma

doue sono molti cõsiglieri / sicõferma ilcuore di molte persone. Alexandro dice: Tutte lecose sicõfermano plo cõsiglio. Aristotile dice Labstinentia mha facto casto: & lostudio mha facto ingegnioso. Ancora dice: Nelle cose consigliate lhuomo debbe essere sollecito: & nel cõsiglio tardo. Theobraſco dice: Niuna buona chosa puo durare sanza sollecitudine. Sancto Sixto dice: Lacque che corrono nõ portano ueleno. Plato dice: La sapientia sanza experientia & sanza sollecitudine poco uale. Exemplo.

Della uirtu dlla prudentia / o uero / prudentia silegge nelle historie romane che caualcãdo lomperadore p un boschetto trouo un philosopho solo: & lompadore losece chiamare: & ilphilosofo nõ rispose: & lompadore lo chiamo lui stesso: & ancora allui non rispuose niente: & uedendo cosi lompadore andò lui stesso: & domãdo q̃llo che egli faceua in quel boschetto: & ilphilosopho gli rispuose: io imparo sapientia: & lompadore disse: insegna anche a me qualche cosa. Allhora ilphilosopho scripse sopra una carta cosi: Tutto q̃llo ch̃ tu uuoi fare pensa prima molto bene: & considera q̃llo che tenepuo incõtrare. Allhora lo impadore tolse q̃sta carta scripta: & tornãdo a roma lafece mettere sopra laporta del suo palazzo: & hauẽdo certi suoi baroni pensato & ordinato di farlo amazzare a tradimẽto: promisseno alsuo barbieri una grãdissima quãtita di danari / se lui tagliasse lagola allo impadore radẽdolo. Ilbarbieri / promisse di farlo / se gliprometteuano di scãparlo. Ibaroni glielpromisseno fermamẽte: & andando un giorno q̃sto barbieri a radere lomperadore con animo deliberato di tagliargli lagola / si come lui hauea deliberato cõ liprede-

cti baroni: & entrando nella porta del palazzo & alzando gliocchi uidde quella scripta del philosopho che diceua: Tutto q̃llo che tu uuoi fare pensa prima molto bene: & cõsidera q̃llo che tenepuo incõtrare. Et pensando ilbarbieri sopra diquesto / subitamente sismarri: et pensossi che lo imperadore hauessi facto mettere q̃lla scripta pche lui hauesse inteso iltradimẽto ordinato. Onde subito senando allo impadore: & gittossi inginocchioni dinãzi asuoi piedi domãdãdogli misericordia & perdonanza: & manifestogli tutto iltradimẽto della sua morte: dellaquale lompadore nõ sapeua niente: & intendẽdo q̃sto lomperadore mando p tutti q̃lli baroni che haueuono ordinato lasua morte: et tutti glifece morire: & perdono albarbieri. Dipoi mando perlo philosopho che glihaueua dato lascripta: & sempre lotenne appresso di se con grande honore & riuerentia.

Della pazzia Cap. xx.

Pazzia / o uero matteza si e / uitio cõtrario alla uirtu della prudentia / o uero prouidentia: dellaquale pazzia Plato dice chella e / di molte maniere. Et prima sono macti o uero pazzi continui: come sono q̃lli che sono macti palesi. Et sono alcuni altri macti a certi tempi: & in quelli tempi sono ancora q̃sti come iprimi macti palesi: in alcuni altri tempi sono con buon sentimẽto: & questi sono chiamati lunatichi. Et sono altri macti di manin conia: come sono q̃lli aquali mancha lamente: & questi sono di mille modi. Sono anchora alcuni macti che hãno poco senno: & questi sono di quattro maniere. La prima si e / a nõ pensar niente nelli suoi facti: ma fargli pure come gliuiene dal cuore sanza ragione. La secõda si e / a nõ pro-

uedersi diquello che glifa dibisogno: ⁊ nõ pensare quello che glipuo incõtrare. Laterza si e, essere troppo corrente: ⁊ nõ uoler mai alcuno cõsiglio nelli suoi facti. Laquarta si e, a lasciare di far q̃llo che lhuomo debbe ꝑ negligentia ⁊ pigritia di nõ principiare, di non seguire, ⁊ di nõ finire lifacti suoi. Exemplo.

ET puossi appropriare et assomigliare iluitio della pazzia o, ꝟo mattezza albue saluatico: ilquale ꝑ natura ha in odio ogni chosa rossa: siche quãdo ecacciatori louogliono pigliare siuestono di rosso: ⁊ uãno doue usa il bue saluatico: ⁊ subito ilbue perla gran uolõta che lui ha nõ sipensa ⁊ nõ siguarda niente: ma cõ grã furore glicorre adosso: ⁊ icacciatori sifughono, ⁊ nascondonsi drieto a uno arbore che epsi hãno apostato: ⁊ cerchando ilbue andare adosso a cacciatori ua a ferire fortemẽte larbore con tanta furia che lui caccia lecorna ꝑ tal modo in quello ar

bore che non lepuo ritrarre fuori: et allhora ecacciatori uanno fuori & si luccidono. Et per tanto Salamone dice Non parlare mai con niuno macto: perche non glipiacerano letue parole / se nō glidici di quelle cose che siano secōdo elsuo uolere. Ancora dice: Tanto e / a parlare con uno macto di sapientia o di scientia / quanto e / a parlare con uno che dorme. Ancora dice: Ilmacto nella uia delle sue pazzie crede che ogni huomo sia macto come lui. Anchora dice: Ilpazzo siconosce per ridere: perche ridendo alza lauoce: & apre labocchа quanto puo: ma il sauio ride moderatamente. Ancora dice: Maggior pericolo e / quello del pazzo furioso che quello dellorsa quando glisono tolti efigliuoli. Ancora dice: Riprendi elsauio / et egli tamera. Riprendi elpazzo / et egli thara in odio. Et pero dice ilprouerbio Castiga ilbuono / ediuenta migliore. Castica elcaptiuo & pazzo / ediuenta peggiore.

Exemplo.

Del uitio della mactezza silegge nelle historie romane che caualcādo una uolta Aristotile con Alexandro per la macedonia efamigli che erano apiedi andauano gridando innanzi date lauia al Re Alexandro: & uno pazzo sipuose a sedere sopra una pietra nel mezzo della uia: & nō siuoleua leuare della uia: siche uno de famigli lo uolle spignere & gittarlo in terra: allhora disse Aristotile Nō muouere lapietra sopra della pietra: & qsto disse Aristotile: pche in uerita elpazzo non e / huomo.

Della Giustitia Cap. xxj.

Iustitia secondo Macrobio si e / a dare a ciaschuno lasua ragione: & di qsta san Thōmaso dice che tre cose bi

sogna allhuomo a fare giustitia. La prima si e, che glihabbia iurisdictione di farla. La seconda che lui sappia bene quella cosa che uuole giudicare. La terza si e, che uoglia giudicare secondo ragione. Exemplo.

Et puossi appropriare & assomigliare lauirtu della giustitia al Re delle ape: ilquale ordina et dispensa ogni cosa cõ ragione: perche certe ape sono ordinate ad andare per fiori per fare ilmele: alcune altre sono ordinate a lauorare & fabricare leloro habitationi di cera & dimele: altre sono ordinate a purgare ilmele: altre sono deputate che habbino accompagnare il Re: alcune sono ordinate a combattere: perche naturalmente ellhanno gran guerra insieme: perche luna uuol torre ilmele allaltra: ne mai nessuna di loro uscira fuori della sua casa manzi al Re: & ciascuna gli fa grãdissima riuerentia: & se il Re fussi

uecchio siche per uecchiezza perdesse lalie / & non potessi uolare / grande moltitudine di quelle si lo portano: et mai nō labbandonano: & tutte laltre ape si hāno lago nellaco da saluo il Re solo: & alcuni di q̄sti Re sono neri: & alchuni rossi: & sono maggiori che laltre ape. Salamone dice: Nō cercare di uolere esser giudice / se nō tibasta lanimo di gastigare leiniquita d' captiui. Ancora dice: Amate lagiustitia uoi che giudicate altri. Hermete dice Nō punire alcuno / se prima nō glidai termine di fare lasua difesa: et nō tardare troppo: acciochc qualche cosa non uenissi che facesse perire lagiustitia. Sedecchia ꝓpheta dice Chi nō sa reggiere se stesso ne lasua famiglia / peggio reggiera laltrui: pche se un cieco mena laltro cieco / cadra luno sopra laltro. Aristotile dice La troppa familiare domestichezza genera dispregio. Seneca dice: Chi non puo domādare a se medesimo / nō debbe domādare adaltri. Tulio dice: La giustitia si e / madre & donna di tutte leuirtu: & sanza q̄lla niuna cosa puo durare. Eldecreto dice / & anche Boetio: Cinque cose corrōpono lagiustitia: cioe amore: odio: preghiere: timore: & prezzo. Socrate dice: Lirectori delle terre sidebbono guardare di nō hauere cōpagnia di captiue persone: pche ogni male ch̄ fāno e / imputato alli rectori. Ellibro di frate Egidio cōpagno di san Frācesco dice: La giustitia perisce nelli tyrānj: et regna nelli regali p cinq̄ cose: & po durano li Re / & lityrānj no. La prima si e / che lityrānj amano elsuo proprio bene: & li Re amano ilben cōmune. Lasecōda si e / pche lityrānj amano gli stranj: & li Re amano esuoi ciptadini. Laterza si e / pche lityrānj discacciono esaui & ibuoni: & mātengono irei: & li Re man-

tengono ebuoni ꝛ isaui: et discaccion o ecaptiui et irei del suo reame. La quarta si e / pche lityrâni amano lapouerta ꝛ ladiscordia de suoi ciptadini: ꝛ li Re amano labbõdãtia ꝛ lapace. La quinta si e / pche lityrâni amano lisuoi pro/prij dilecti ꝛ sollazzi ꝛ piaceri: ꝛ li Re amano elsuo hono re. Plato dice: Mõ desiderare mai di dare cõsiglio a huo mo che habbia signoria / o liberta sopra di te: pche se per disgratia glito: nassi in alcun damno / egli lofarebbe tor/nare sopra della tua testa. Aristotile dice: Non habitare nella terra doue sono molti signori: pche in simili luoghi hãno piu possanza ecaptiui che ibuoni: et piu emacti che isaui. Tholomeo dice: Riprendi elsauio signore quando fallassi: ꝛ harai dallui maggior gratia. Ancora dice Quan to lhuomo piu si exalta / tanto piu perde lamore del suo si gnore.

Exemplo.

Della uirtu della giustitia sileggie nella uita ꝺ̃ sancti padri che fu uno romito che haueua facto peniten tia un gran tempo: ꝛ hauẽdo graue malattia: ꝛ nõ poten do guarire / sicomincio forte a lamentare di dio: ꝛ uno an gelo gliapparse in forma dhuomo: ꝛ dissẽgli: Vieni meco che idio uuole che io timostri delle sue occulte giustitie: et prima langelo si lomeno a una casa doue era una gran/dissima quantita di danari in uno cofano: ꝛ q̃llo angelo si glitolse tutti: ꝛ dipoi lomeno aunaltra casa: et lascio tutti q̃lli danari dinãzi allaporta: et poi lomeno aunaltra casa ꝛ uccise uno fãciullo piccolo che era i una culla. Et ueden do q̃ste cose ilromito / siuolse partire dallui / credendo che fussi un demonio dellinferno: allhora langelo gli disse / ua piano / che io tiuoglio rendere ragione di tutto q̃llo che

io ho facto. Et prima laragione perche io rubai edanari
si e/ perche colui di chi eglierono haueua uenduto tutto
quello che lui haueua almõdo p dare questi danari a uno
assassino per far fare uendetta del suo padre che era stato
morto: & se questo fussi uenuto uero/ tutti q̃lli della terra
nesarebbono stati cõturbati: siche p rimuouere q̃sto male
et per ridurre colui a penitentia della sua mala uolõta et
a far bene io tolsi q̃lli danari: & uedendosi lui rimaso chosi
pouero entrerra in uno monasterio a seruire a dio: & sal-
uera lanima sua. Laragione pche io lassai q̃lli danari di-
nanzi aquella porta si fu pche colui che staua in q̃lla casa
haueua perduto cio che lui haueua almondo in mare: & p
desperatione siuoleua impicchare: & trouãdo lui questi da
nari dinanzi alla sua porta/ scampera ilpericolo dellani-
ma & del corpo. Laragione pche io uccisi quel fanciullo si
e/ perche inanzi chel suo padre lhauessi faceua tutti ebeni
del mondo: & dapoi che lhebbe nõ ha mai facto altro che
usure/ falsita/ captiui cõtracti/ & tutti emali che gliha po
tuto fare i q̃sto mõdo: sich̃ io luccisi acioch̃ ilsuo padre to:
nasse a far bñ come prima: & po non tidare marauiglia ne
maliconia del male che tu hai: pche se q̃sto nõ fussi/ tu nõ
saresti alseruigio di dio: & sia certo che idio non fa mai ne
permette cosa alcuna ne bene ne male sanza gran ragio-
ne: ma lepersone del mõdo nõ possono conoscere pche la
diuina giustitia uoglia & permetta cotali cose: ma idio che
sempre a tutti fa gratia/ del gran male eleggie sempre il
minore: o uero lotransmuta in bene. Et subito decte q̃ste
parole langelo spari dal romito: & hauendo ilromito ue-
duto & udito q̃sto/ p uoler prouare iluero torno indrieto:

ꝛ trouo tutto q̃llo che gli haueua decto langelo essere ue-
rita: ꝛ subito si ritorno nel romitorio alla sua cella: et fece
maggior penitentia che prima / ꝛ con maggior feruore.

¶ Della Iustitia Capitolo.xxij.

Ingiustitia che e / uitio contrario della giustitia
secondo Macrobio si e / a giudicare altri ingiusta-
mente: ꝛ q̃sta si e / propriamente ingiustitia: ꝛ si e / ingiu-
stitia che sichiama ingiuria: laquale si e / di piu maniere.
La prima si e / a uccidere alcuna persona ingiustamente:
et questo sichiama homicidio. La secõda si e / a fare villa-
nia adalchuna persona: et questa si e / chiamata ingiuria.
La terza si e / a far fare adaltri qualche chosa per forza: e
questa sichiama uiolentia. La quarta si e / a damnificare al
chuno nelle sue cose: ꝛ questo sichiama damno. La quin-
ta si e / a torre dellaltrui occultamente: ꝛ questo sichiama
furto. La sexta si e / a torre laltrui p forza: ꝛ questa sichia-
ma rapina. Exemplo.

Et puossi appropriare et assomigliare iluitio della
ingiustitia aldemonio: ilquale non ha mai in lui al
chuna ragione: anzi tutto ilsuo intendimento ꝛ dilecto si
e / a fare sempre male: ꝛ aquelli che loseruono lui da mag
giore pena ꝛ tormenti: et rende sempre male per bene.
Iesu figliuolo di Sirach dice: Di quella misura che mi-
surate adaltri / sara misurato a uoi. Salamone dice: Mõ
giudichate altri sanza ragione / et non sarete giudichati
uoi. Anchora dice: Per quattro chose simuoue lostato
delle terre. La prima si e / quando ilseruo signoreggia.
La seconda si e / quando ilpazzo e / tenuto sauio. La terza
si e / per lodio del matrimonio. La quarta si e / quãdo laser

ua rimane herede della madõna. Seneca dice: Dolente e/ laterra che ha il Re giouane: pche perseguita ebuoni: et fauoreggia ecaptiui. Ancora dice: Chi nõ punisce ilma le/ comãda che ilmale sifacci. Ancora dice: Quattro pec cati chiamano uendetta daltri dinanzi da dio. Elprimo si e/ ilmale che sifa in questo mõdo allo innocente. Ilsecon/ do si e/ ilpeccato dlla sodomia. Elterzo si e/ loingãno del la fatica del mercẽnaio. Elquarto si e/ lincendio & lecapti ue parole dlle male lingue. Esopo dice: A uccidere altrui nõ tilassare inducere a niuno. Aristotile dice: Alexandro guardati di spargere ilsangue humano contro a ragio/ ne: che quando uno uccide unaltro sanza ragione/ ilsimi le sara facto allui: perche in cielo sigrida innanzi a dio di/ cendo: Signore iltuo seruo uuole essere equale a te. Sa lamone dice: Spargere/ ilsangue & tenere lafaticha del mercennario sono fratelli. Ancora dice: Chi caua lafossa

uicade drento: et chi riuolge lapietra/ si glicade adosso: & chi piglia laserpe perla coda/ lei lomo:de: & chi offende con lalingua/ sara offeso da q̃lla. Della uiolentia & furto et rapina Sedecchia ꝓpheta dice: Il re che sisforza congregare thesoro cõtro a ragione/ saffatica a disfare ilsuo regno che nõ puo durare. Sancto Augustino dice: Quello e/ dono che si da p uolonta: & q̃llo che si da cõtro alsuo uolere nõ e/ dono: anzi e/ uiolentia. Eldecreto dice: Non ua mai bene quello che e/ male acquistato. Longino dice Chi fara male adaltrui/ loriceuera p lui: & non uedra don de esiuengha. Exemplo.

OEl uitio della ingiustitia silegge nella uita de sancti padri che ildemonio sipenso di pigliar mogle p hauere figluole da maritare per menare ligeneri a casa sua allinferno: & maritandosi tolse p moglie madõna Ingiustitia: & hebbene septe figluole. Lap: ima fu madonna Superbia: & questa fu maritata a g: an maestri. Laseconda fu madonna Auaritia: & questa fu maritata aglhuomini del popolo. Laterza fu madonna falsita: & quẽsta fu maritata a uillani. Laquarta fu madonna Inuidia: & questa fu maritata agliartigiani. Laquinta fu madonna Hypocrisia: et questa fu maritata a religiosi. Lasexta fu madõna Uanagloria: et q̃sta tolseno ledonne p se: & nõ lalassorono maritare. Laseptima fu madonna Luxuria: & q̃sta nõ lauolse maritare: ma lassolla andare meretrice per tutto elmondo: acciochc ciascuno lapotessi hauere a suo piacere.

¶ Della Lealta Capitolo. xxj.

ULealta secõdo Terentio si e/ hauere perfecta & pura fede: & non mostrare una p unaltra. Exemplo.

Et puossi appropriare et assomigliare lauirtu della lealta alle grue: che hâno un suo Re: alquale tutte seruono piu lealmente che nõ fa niuno altro animale: im poche lanocte quãdo dormono mettono ilsuo Re i mez zo: & tutte laltre glistâno intorno: & mettono sempre dua o tre dellaltre intorno a fare laguardia: et acciochè non sadormentino tenghono un pie leuato in aere & laltro in terra: & in q̃llo che elle tengono leuato / tengono sempre una pietra: perche se ilsomno lestracchassi / lapietra glicadrebbe del pie: & uerrebonsi a risentire: Et q̃sto fanno per grãde lealta che siportano insieme: & pche ilsuo Re nõ uenissi loro a manchare p mala guardia / ne laltre che dormono. Seneca dice Chi perde lafede / niente puo piu perdere. Salamone dice: Molte persone sono chiamate pietose: ma leali poche senetruoua. Aristotile dice: Nõ rompere mai lafede a niuno: perche non siconuiene se non a

meretrice ꝛ a fanciulli. Socrate dice: Fa che tu sia leale a chi di te sifida: ꝛ sarai sicuro di nõ far mala fine. Juuenale dice: Tutte lecose del mondo alcuno lelauda / ꝛ alcuno le biasima: ma lalealta ꝛ lauerita ciaschuno lacommenda. Longino dice: Per tre cose lhuomo puo uenire i grãde stato: Usando lealta: dicendo lauerita: ꝛ nõ pensando co se disutili. Exemplo.

O Della uirtu dlla lealta silegge nelle historie romane che essendo Marco Regholo preso da qlli di Carthagine che haueuono guerra co Romani egli fu mandato a Roma p tractare di far cambio de prigioni di Roma con qlli di Carthagine: ꝛ faccẽdosi cõsiglio in Capitolio Marco Regholo sileuo in pie / et disse che qsto cambio nõ sidouessi fare: pche iprigioni di roma che erano in carthagine: de quali egli era uno di qlli: erano di uile condittione: et quasi erano tutti uecchi ꝛ disutili almestieri del larme: ꝛ qlli di carthagine che erano in prigione a roma erano tutti de maggiori ꝛ de piu ualorosi di Carthagine giouani ꝛ buoni cõductieri di gente darme. Siche facto elconsiglio ilsenato ditermino di nõ fare ilcambio. Allhora Marco Regholo p nõ offendere ꝛ p non rompere la fede ritorno a Carthagine in prigione come lui haueua promesso.

C Della Falsita Capitolo. xxij.

FAlsita che e / uitio cõtrario dlla Lealta si e / secõdo che dice la legge a dire vna cosa ꝛ farne unaltra: et mostrare una cosa p unaltra cõ animo dingãnare altrui. Ada guarda bene / ꝛ pensa diligentemente che glie differentia tra falsita ꝛ tradimento ꝛ malitia: pche tradimento

si e/ propriamente quando una persona tradissi unaltra persona che sifida in lei. Malitia si e/ a pensare mali pensieri nellanimo suo del p̄imo sanza sufficiente cagione: & da questa malitia discende iluitio della suspitione. San Thōmaso dice: Suspitione e/ a pensare male daltri p̄ lieue inditio: & q̄sta suspitione nasce per quattro cose cōmunemente. Laprima si e/ che lhuomo rio crede che ogni huomo sia simile allui. Laseconda si e/ che colui che e/ a sospecto sia uso di far male. Laterza si e/ perche lhuomo uogli male adaltri: & pero leggiermēte crede male di lui. Laquarta si e/ per hauer p̄ouate molte cose: & pero Aristotile dice che tutti uecchi sono sempre naturalmēte sospectosi: pche hāno p̄ouate molte cose. Et nota che eglie differentia tra suspitione & gelosia: perche suspitione si e/ a credere male daltri p̄ qualche leggieri inditio: si come ho decto: et e/ uitio. Lageloſia si e/ timore che lacosa/ o uero lapersona che lhuomo ama non facci/ o dica cosa che potessi tornare in dāno/ o uergogna a se/ o uero adaltri. Et discende questa gelosia propriamente dalla virtu del amore: perche lageloſia non uiene se non per dua chose. Laprima si e/ per paura che lapersona che lhuomo ama non facci cosa che non sia da fare. Laltra si e/ che lapersona non riceua alcuno damno nella chosa che sama: siche lageloſia originalmente p̄cede da amore: come p̄uoua san Thommaso.

Exemplo.

Et puossi appropriare et assomigliare iluitio della falsita alla volpe: che quādo ella non puo trouare da māgiare ella sigitta in terra in qualche campo chome se lei fussi morta con lalingua fuori della boccha: & creden

do gliuccelli chella sia morta / gliuanno dintorno: & si gli montano adosso: & quãdo lei uede che sono bene rassicurati / lieua lateſta / & apre laboccha / et piglia q̃llo che ella puo: & molte altre falsita lascio p breuita. Salamone dice Elfalso alla fine non trouerra guadagno. Anchora dice: Nõ usare col falso: pche lui nõ puo amare se nõ q̃llo che gli piace. Et il profopheta dice: Idio distrugha efalsi & lelor falsita: & lelingue maluagie. Seneca dice Elfalso sinfigne di nõ conoscere leingiurie per potere meglio uendicarsi. Esopo dice: Quello che e / pieno dingãno non perdona mai: & chi e / usato dingãnare / nõ sa fare che non ingãni. Varrone dice: Sotto lapelle del agnello sinasconde ellupo. Plato dice: Di dua choſe misono attristato piu che daltro. Una e / quando ilricchо e / dispregiato. Laltra e / quando ilsauio e / ingannato dal macto. Lasiodoro dice: Niuna cosa puo esser peggiore almõdo che iltradimẽto. Salamone dice: Non menare ogni huomo in casa tua:

e

pche molti sono itradimenti delle persone. Longino dice: Altraditore lamorte si e / uita: pche se lui usa lealta / nõ glie creduto: ⁊ se lui nõ lusa / ogni huomo lodiscaccia da se. Salamone dice: Imaluagi pensieri fãno partire le persone da dio. Plato dice. Ilprimo mouimento del pensiero nõ e / in potesta daltrui: ma laperseuerantia: cõtro alla quale siconuiene forte cõtrastare: se ilpensiero nõ e / buono. Eldecreto dice: Lacarne nõ sicorrõpe mai / se lanimo nõ e / prima corropto. Sancto Isidero dice: Niuno male puo essere peggiore nella persona che lasuspitione ⁊ lasu perbia. Seneca dice: Nõ usare mai con gli inuidiosi: pche sono chome indouinatori: ⁊ sempre pensano male di te. Beda dice: Chi e / amico di duo nimici / sempre sara in suspitione di tutti adue: ⁊ mai nõ trouerra fine ne rimedio. Sedecchia ppheta dice: Lasuspitione si e / corrompimento di tutte leuirtu. Alexandro dice: In chi tu tifidi nõ hauere suspitione in lui: o ueramente nõ tifidare: pche lasuspitione da cagione di fare molti mali. Juuenale dice: La gelosia della femina e / tanta che sempre porta odio a chi ama ilsuo marito. Plato dice: Ilperfecto amore e / in tre cose: cioe in amare / in temere / ⁊ in honorare. Socrate dice: Chi ama si teme: ma molti temono: equali nõ amano. Damasceno dice: Chi ama perfectamente / sempre sta in paura della cosa che lui ama. Exemplo.

OEl uitio della falsita silegge nel testamento uecchio che duo angeli furono mandati da dio a una cipta che sichiamaua Sodoma perlo peccato sodomitico: cioe cõtro a natura: ⁊ uno che hauea nome Loth gliriceue in casa sua: pche Loth si era amico di dio: alquale gliangeli

disseno che sidouessi partire della terra: perche epsi uo-
leuano ardere et profondare lacipta con tutti quelli che
erano drento: ⁊ Loth siparti con due figluole che lui ha-
ueua: ⁊ subito lacipta fu arsa ⁊ ꝓfondata. Et essendo Loth
cō lefigluole su nel monte che era sopra laterra lefigluole
si pensorono dingannare illoro padre: accioche lui dor-
misse con epse: ⁊ si loimbriacorono: ⁊ poi ando lamaggio
re alpadre, et lui non laconoscendo perla imbriachezza
giacette con lei: ⁊ poi finalmente con laltra, ꝑ modo che
peccorono tutadue col suo padre: ⁊ tuttadue ingrauido-
rono del suo padre, ingānandolo con tale falsita.

¶ Della verita Capitolo. xxv.

Verita secōdo sācto Augustino si e, usare iluero san
za alcuno mescolamēto dalcuna bugia. Exēplo.

Et puossi appropriare et assomigliare lauirtu della
uerita a figluoli dlla pernice: ꝑche quādo una per-

nice ha facte luoua / unaltra ua ꝛ si leruba / et si lecoua: et quâdo efigluoli sono nati: cioe ipernicini / lanatura inse/gna loro di conoscere lauoce della uera madre: siche subi tamente come epsi lasentono cantare abandonano lama dre posticcia / o vo infincta / ꝛ si corrono drieto alla va sua madre. Et chosi e / della uerita: pche sempre alla fine e / conosciuta. Et di qsta uirtu Jesu figluolo di Sirach dice: Nõ cõtradire alla uerita p alcun modo: pche tu nõ potrai fare cosa alcuna che sia peggiore come e / contradire alla uerita. Aristotile dice: Chi ama lauerita / nõ saffatica: ma chi uuole occultare o uero colorare una bugia dura gran fatica. Cato dice: Quello che tu hai ꝓmesso certamẽte a uno / nõ lopromettere adaltri. Sancto Augustino dice: Molte uolte lauoce del popolo si e / uoce di dio. Exẽplo.

Della verita silegge nella uita de sancti padri che fu uno grande ꝛ gentile huomo caualiere che haueua lasciato almondo di molte ricchezze p andare a seruire a dio in un monasterio di monaci: ꝛ essendo andato / labate credendo che lui fussi piu assentito che glialtri nefacti del mõdo un giorno gli disse di mãdarlo a un mercato cõ cer ti asini uecchi del monasterio che gli douesse uendere p ri comperare poi de glialtri asini piu giouani: ꝛ mãdo unal tro frate / cioe un monaco cõuerso con lui a uendere decti asini. Et andato che fu questo monaco nouello / ꝛ stando insul mercato p uendere lidecti asini le persone domanda uano se gliasini erano buoni: ꝛ ilmonaco rispondeua: cre dete uoi chel nostro monasterio sia uenuto i tãta pouerta che se efussino buoni che noi gliuendessimo: ꝛ qlli anco/a domãdauano: pche hãno cosi pelato lacoda ꝛ laschiena:

et ilmonaco rispondeua: pche esono uecchi: & nō possono portare lasoma: et molte uolte caggiono sotto lesome: et cōuiene che noi glipigliamo perla coda / et leuargli suso: et perle molte bastonate hāno cosi pelata laschiena. Tornando elmonaco almonasterio / et nō hauendo uenduto gliasini / ilconuerso che era andato con lui disse allo abate tutto q̄llo che haueua decto & facto ilmonaco almercato: & labate mando p lui / & si loripese molto forte: rispuose il monaco: Credete uoi padre mio che io sia entrato i questa religione p ingānare altrui & damnare lanima mia dicendo bugie p uendere asini: nō sapete uoi che io ho lasciato almondo molti asini & caualli / case & possessioni / & molte altre ricchezze per uenire a seruire colui che e / somma & pura uerita / & p uscire delle bugie di q̄sto fallace mondo: lequali stando almōdo sempre misurono i disgratia / molto piu stando in q̄sto luogo. Et udendo labate tali parole non gliseppe rispondere cosa alcuna in contrario.

Della Bugia Cap. xxvj.

Bugia che e / uitio cōtrario alla uerita secōdo che dice Aristotile si e / a celare lauerita cō alcuno colore di parole per animo dingānare altrui. Et nota che sono molte generationi di bugie. Prima sono bugie che sidicono p sollazzo: come sono fauole & nouelle. Et sono bugie che sidicono p fuggire alcuno suo damno sanza dāno dalchuno altro: & q̄ste nō sono peccato mortale: ma pure e / male a dirle chi senepuo guardare. Et sono bugie che sidicono p falsita p ingānare altrui. Et sono bugie di non attenere quello che altri promette. Et sono bugie che sidicono per mala usanza: et questi tre modi ultimi sono

prohibiti perlo decretale: perche sono pericolosi dellanima. Sono ancora bugie con sacramento spergiurando: che non e altro se non rinneghare idio.

Exemplo.

ET puossi appropriare ⁊ assomigliare iluitio d̃lla bugia alla Talpa, o uero talpiniera: che nõ ha occhi: et ua sempre sotterra: ⁊ se ella uiene allaria, subito muore. Cosi fa labugia: che sempre cõuiene che lei sicuopra cõ qualche colore di uerita: accioche ella sia creduta: ⁊ come lei uiene alla luce della experientia, subito muore: perche ella e conosciuta ⁊ scoperta. Salamone dice d̃lla bugia: Di tre cose teme ilmio cuore: ⁊ della quarta e impalidita lamia faccia: Del cõmouimento della cipta: del raghunamento del popolo: della bugia accusãte: ⁊ sopra a tutte le cose della lingua homicidiale: ꝑche labocca che mẽte uccide lanima. Ancora dice: Meglio e amare illadro che

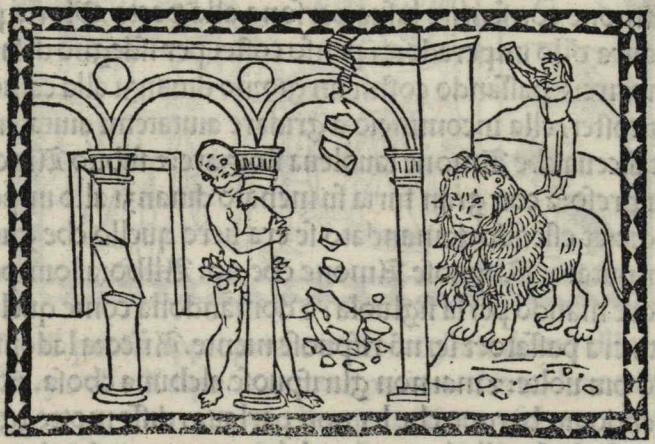
ilcontinuo bugiardo. Sancto Gregorio dice: Perle bugie de bugiardi lauerita non e creduta a chi ladice. Socrate dice: Alcontinuo bugiardo lauerita nō e creduta.

Exemplo.

Del uitio della bugia silegge nelle nobilissime historie Romane duna che haueua nome Gloria figluola di Anastasio imperadore: laquale sinnamoro duno suo donzello che haueua nome Amone: et non uolendo ildecto Amone consentire lasua persona alla decta Gloria per paura dello imperadore penso costei per isdegno di farlo morire: & passando costui un giorno dinanzi alla camera di costei ella incomincio a gridare aiutatemi aiutatemi: et diceua che Amone lauoleua sforzare: & subito Amone fu preso: & con gran furia fu menato dinanzi allo imperadore: et essendo domandato se era uero quello che gliera imputato: Rispuose Amone che no. Allhora lomperadore mando perla figluola & domandolla come quel facto era passato: & lei nō rispuose niente. Ancora ladomando piu uolte: & mai non glirispuose alchuna chosa. Et uedendo un barone che lei non parlaua disse motteggiando forse che ella ha perduta lalingua: & guardando & cerchandogli in boccha fu trouato che p uendetta della bugia che lei haueua decta haueua perduta lalingua. Et uedendo lomperadore questo miracolo disubito fece lasciare ildonzello: et subito torno lalingua & laparola alla decta figluola dello imperadore: & in presentia dogni huomo manifesto lauerita. Et per questo miracolo ella entro in uno monasterio: & fini lasua uita alseruigio di dio.

¶ Della Fortezza Capitolo.xxvij.

FOrtezza secōdo Macrobio si e, di tre maniere. La prima si e, a esser forte ⁊ aiutante d̄lla persona ꝑ natura: ⁊ q̄sta nō e, uirtu. La secōda si e, prodezza che e, audacia nellanimo a nō temere niuna graue, o cōtraria cosa. La terza si e, patientia a sostenere patientemente ogni cosa cōtraria, ⁊ ogni anghustia: ⁊ questi dua ultimi modi sono uera fortezza ⁊ uera uirtu. Exemplo.



ET puossi appropriare et assomigliare lauirtu della fortezza al leone: che semp̄ dorme cō gliocchi aperti: ⁊ se icacciatori louāno cacciando, subito come glisente comincia a ricoprire con lacoda tutte lesue pedate: accioche nō sia trouato ꝑ quelle: ⁊ se pur uede di nō potere fuggire, audacemente seneua cōtro a cacciatori sanza paura alcuna: ⁊ fortemente simette alla battaglia. Et della uirtu che sichiama Fortezza dice Tulio: Lhuomo debbe essere forte nella battaglia, ⁊ sofferente nelladuersita. Seneca

dice: Chi e / forte e / libero. Lucio dice: Per due cose lhuomo e / amato / piu che per altro. Prima perla prodezza. Seconda perla lealta. Socrate dice: Maggior prodezza e / a fuggire quando bisogna / che morire. Frate Egidio dice che laprodezza e / in molti modi. Luna si e / essere animoso sanza paura nel pericolo d'lla morte quãdo nõ puo fare altro: & questa e / prodezza sforzata. Laltra si e / essere animoso & audace p usanza di battagliare. Laterza si e / a esser animoso p adiutorio d'lla cõpagnia. Laquarta si e / a essere animoso quãdo troua el suo cõtrario debole & vile. Laquinta si e / a essere tãto ardito che nõ tema alcuna cosa: & questa nõ e / fortezza: ma furia bestiale. Et q̃ste cinq̃ maniere di fortezze nõ sono perfecte. Lasexta e / pfecta et uirtuosa: quãdo lepersone uogliono essere forti & cõstanti p nõ riceuere dishonore & mancamẽto nellanima / o nella persona / o nelle cose / o perla fede / o perla republica. Salamone dice: Lasapientia delle p̃sone siconosce nella patientia. Socrate dice: Lapatientia e / porta di misericordia. Tholomeo dice: Chi uuol cõbattere con leaduersita glibisogna larme & lacõpagnia della patientia. Homero dice: Chi sara patiente / da ogni huomo sara apprezgiato.

Exemplo.

Della uirtu della fortezza silegge nel testamẽto uecchio che fu uno huomo ch̃ haueua nome Sansone: ilquale era stato / elpiu forte huomo che fussi mai almõdo: & fece molte gagliardie: lequali siraccontano nella bibia: & lasua fortezza haueua necapelli: & glifilistei coquali lui haueua guerra si lofeciono ingãnare a una sua femina che sichiamaua Dalida: & q̃sta glitaglio icapelli: & glifilistei si lopre-

sono / & cauorongli gliocchi: et un giorno che efaceuano una lor festa si lomenorono nel loro tẽpio: & ogni huomo seglliera raghunato intorno faccendosi beffe di lui. Allhora Sansone sifece menare da uno giouane allato a una colonna che teneua quasi tutto iltempio: & quando lui fu al lato alla colõna disse aquel giouane pianamẽte / partiti tosto: & ua uia: & quãdo sarai fuori del tempio suona ilcorno sicche io lontenda: & ilgiouane fece come gli disse Sansone: et come Sansone udi sonare ilcorno abbraccio lacolonna che teneua iltẽpio / & tirolla si forte che tutto iltempio cadde in terra: & con una gran uoce disse Muoia sansone con tutti esuoi nimici: & cosi morì lui cõ tutti q̃lli che erano quiui drento. ¶ Del Timore Cap. xxvij.

TImore / o uero paura si e / uitio contrario della fortezza / secõdo che scriue Aristotile: & e / di tre maniere. La prima si e / a essere pauroso nellanimo suo sanza alcuna cagione: ma pur solo imaginando gliuiene timore: et q̃sto e / propriamente timore. La secõda si e / a temere alcuna cosa piu che non siconuiene: & questa sichiama ultra danimo. La terza si e / a nõ potere sostenere alcuna aduersita per debolezza danimo: & questa sichiama fieuolezza.

Exemplo.

ET puossi appropriare & assomigliare iluitio d̃lla fieuolezza / o uero del timore alla lepre: laquale e / ilpiu pauroso animale che sia almondo / & ilpiu uile: sicche stando al bosco se ella ode pur muouere & sonare lefoglie de gliarbori quãdo iluento lemena / subito ella fugge / et scappa uia. Et di q̃sto uitio Salamone dice: Niuna cosa fa lhuomo piu timido che lacaptiua conscientia: perche teme la

riprensione & lagastigatione delle sue captiue opere. Tu/
lio dice: Niu crudel cosa e/a temere sempre lamorte/che
morire. Terentio dice: Vuoi tu esser sempre sanza paura
fa sempre bene: & parla poco. Exemplo.

QEl uitio del timore silegge nelle historie de romani
che il Re Dionysio era ilpiu pauroso huomo del
mõdo: et p questa paura lui nõ poteua mai hauer bene: et
uno suo amico tutto eldi lodaua & cõmendaua lasua uita
& ilsuo stato: & diceua che lui haueua molto da ringratia
re & lodare idio/& cõtentarsi di tanto bene che glihaueua
dato: & ilre Dionysio chiamo un giorno q̃sto suo amico: et
fecelo sedere su nella sua sedia regale: & disotto fece fare un
gran fuoco: et sopra latesta glifece appicchare una spada
legata cõ una setola di cauallo cõ lapũta ingiu: & dinanzi
glifece apparecchiare una mensa ornatissima & ricchissi/

ma cõ tutte lesue gioie: ꝛ guardando quel suo caro amico nel gran pericolo che lui era / subito sileuo su / ꝛ comincio a pregare il Re Dionysio che lolasciassi partire quindi. Allhora ilre Dionysio glirispuose / ꝛ disse: tu laudaui tanto lamia uita: adunque nõ lalaudare mai piu: pche io sto cõtinuamente in maggior paura ꝛ timore che nõ e / qllo nelquale eri teste tu: ꝛ nõ lhai potuto sofferire una hora: hor pensa come debbo fare io che ogni hora sto cosi: imperoche disotto io sento ilfuoco dellinferno / ito: no infiniti demoni / ꝛ ilmondo con tãte uanita: disopra sento ilgiudicio della spada di dio: laquale nõ posso fuggire p alcun modo. ¶ Della Magnanimita Cap. xxviij.

MAgnanimita secõdo che dice Tulio si e / a mettersi in pensare ꝛ i opare cose alte ꝛ ualorose. Exẽplo.

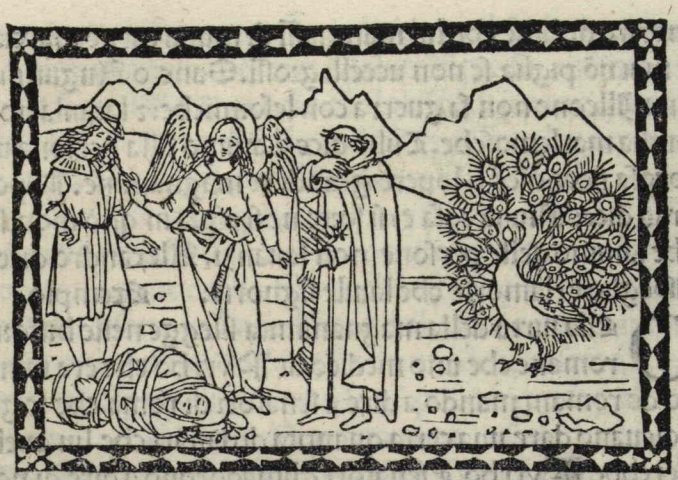
AL puossi appropriare ꝛ assomigliare lauirtu della magnanimita alfalcone: ilquale prima silascerebbe

morire di fame che lui mangiassi di niuna carne marcia: & mai nō piglia se non uccelli grossi. Sancto Augustino dice: Lleone non fa guerra con lesormiche: & laquila non piglia mai lemosche. Tulio dice Lanimo dlla persona ualorosa siconosce p lopere grandi et magnanime. Ipocras dice: Niuna cosa e si forte ne si aspra in qsto mondo che lanimo delle persone non lauanzi. Alexandro dice: Meglio e lamorte che lauile signoria. Exemplo.

Della uirtu della magnanimita silegge nelle historie romane che uno medico di Pyrrho che era inimico de romani mando a dire a senatori di roma che se gli uoleuano dare una certa quantita di danari che lui auelenerebbe Pyrrho. E senatori glimādorono a dire di no: pche non sidilectauano di cosi uil cosa: & che epsi uoleuano uincere & uendicarsi d suoi nimici con forza darme: et non con tradimento. Et subito poi mādorono ambiascia dori a Pyrrho auisandolo che siguardassi dal suo medico.

Della Uanagloria Capitolo.xxx.

Uanagloria che e uitio cōtrario alla uirtu dlla Magnanimita si e in tre modi. El primo sichiama propio uanagloria: & si e quādo lepersone uogliono mostrare tutte leloro grādezze p esser laudate piu che nō siconuiene: pche essendo laudate quāto siconuiene non e pecchato ne uitio: come proua san Thōmaso: & diquesta vana gloria Salamone dice: Meglio e labuona nominanza che lagran ricchezza. El secōdo si e uantarsi: cioe lodarsi dalchuna cosa. El terzo si e a uolersi mostrare quello che lhuomo non e & uoler mostrare piu che quello che altri non ha in se: & questa sichiama hipocrisia.



Et puossi appropriare ⁊ assomigliare eluitio d̃lla ua
nagloria alpauone: ilquale e/ tutto pieno di uana/
gloria: ⁊ tutto elsuo dilecto non e/ altro che guardarsi le
sue penne ⁊ in fare laruota cõ lacoda: accioche lepersone
illodino. Della vanagloria silegge nella somma de uitij
che quãdo lhuomo ha uinto tutti quanti euitij/ per lulti/
mo glirimane lauanagloria. Salamone dice Quello che
ama lauanagloria e/ seruo de giocolatori. Ancora dice:
Lauditi lalingua daltri: ma nõ latua. Cato dice: Nõ esse/
re uanaglorioso: se uuoi parere buono. Plato dice: Fru/
cto di uantatione si e/ diuisione. Sancto Isidero dice: La
gallina ꝑ un huouo fa gran romore: et fa risentire lauol/
pe. Seneca del uitio d̃lla hipocrisia dice: Niuno puo lun
gamente mostrare dhauere in se quello che nõ ha. Tulio
dice: Lafalsa nominanza poco tempo dura. Sancto Au
gustino dice: A dir bene ⁊ far male nõ e/ altro che ingan
nare se stesso. Seneca dice: N[illegible]n giudicare mai altrui pel

dire delle parole: ma pel fare delle opere: pche la maggior parte delle persone sono uane & piene di parole: ma per li facti non potrai fallire. Exemplo.

Del uitio della vanagloria si legge nella uita de sancti padri che un giorno saccompagno uno angelo in forma humana con uno romito: & andando pla uia trouorono un cauallo morto che puzzaua fortemẽte: allhora il romito si comincio a strignersi & a turarsi el naso: & langelo nõ pareua che se ne curassi niente. Andando piu inanzi trouorono uno pulito & ornato giouane molto ben uestito: et allhora langelo comincio a strignersi & a turarsi el naso: & il romito molto se ne marauiglio: & disse allangelo: pche ti stringni tu il naso p cosi bel giouane/ & non te lo stringnesti p cosi brutta carogna ch̃ noi trouamo qua inanzi: Et langelo rispuose: perche a dio puzza piu la uana gloria che non fanno tutte le carogne del mondo. Et decto q̃sto subito gli sparue dinanzi. Et allhora il romito conobbe che egli era langelo di dio.

Della Constantia Capitolo. xxxj.

Constantia/ cioe fermezza/ o uero stabilita/ secondo che dice sancto Isidoro si e/ fissa fermezza i uno suo proponimẽto. Ma nõ debbe pero lhuomo esser tanto fermo nel suo proponimento che lui uengha a cadere nel uitio dlla durezza: che secõdo che dice sancto Andronico Durezza si e/ a non uoler mutare il proponimento per niuna cosa. Exemplo.

Et puossi appropriare et assomigliare lauirtu della Constantia a uno uccello che ha nome phenice: il quale uiue trecento quindici anni: & chome lui siuede in-

uecchia:e si che lanatura glimanchi/egli ricoglie certe le gne odorifere ⁊ ben secche/⁊ fanne un nidio/et entrani drento:⁊ uolge lasua faccia uerso laspera del sole:⁊ tanto sbatte lalie chel fuoco saccende in quel suo nido perlo ca/lore del sole: et e/tâto constâte questo vccello che p quel fuoco non simuoue: anzi silascia abruciare: perche natu/ralmente lui sa che sidebbe rinnouare: ⁊ in capo di noue gio:ni nasce dlla poluere/o cenere/o humo:re del suo co:/po uno uermicello che uiue ⁊ cresce apoco apoco per uir/tu naturale:⁊ in capo di trenta gio:ni egli diuenta vccel/lo come era p:ima:siche non e/mai piu che uno almon/do. Et diquesta constantia dice Tulio: Niuna cosa e/tan/to bella ne tâto degna alle persone come e/hauere in se fermezza ⁊ constantia. Cato dice: Sia constante secondo che lacosa richiede. Sancto Isidero dice: Non e/da lau/dare chi comincia: ma chi finisce. San Gregorio dice:

Molti corrono alpalio: ma solo laperseuerãtia elpiglia.

Exemplo.

Della uirtu della Cõstantia silegge nelle historie romane che il Re Cõstantino haueua ordinato certe legge alpopolo: lequali glipareuano troppo dure a obseruare: et ilre pensaua pur di fare che ilpopolo leobseruassi: pche erano legge forte & giuste: & disse alpopolo. Jo uoglio che uoi giuriate dobseruare q̃ste legge infino alla mia tornata: in q̃sto mezo io uoglio andare a parlare a nostri dei: & pregargli che uicõcedino licentia di mutarle secõdo iluostro uolere: & udẽdo q̃sto ilpplo si gligiuro dobseruarle: & alhora ilre siparti: & nõ torno mai piu: acciocch lelegge nõ sipotessino rompe: ma semp sobseruassino. Et quãdo lui uẽne a morte / comãdo che ilsuo corpo fussi arso & facto i polvere: & fussi gittato alvẽto: acciocch ilpopolo nõ sicredessi mai essere absoluto diql sacramẽto ch haueua facto / se ilcorpo del Re fussi stato riportato nella cipta: et cosi fu facto come lui comando.

Della Jnconstantia Cap. xxxij.

Jnconstantia che e / uitio contrario alla uirtu della cõstantia secõdo che dice Prisciano si e / a nõ hauere i se alcuna stabilita danimo. Salamone dice dlla incõstantia: Lhuomo poco sauio crede ogni cosa: ma lhuomo prudente guarda lanima sua. Salustio dice: Laincõstãtia e / segno di pazzia. Aristotile dice: Chi e / incõstãte / tutte lesue chose mette alla uentura. Bernico dice: Chi mal si regge / spesso siconsiglia.

Exemplo.

Et puossi appropriare & assomigliare iluitio dlla inconstantia alla Rondine / o uero Cestilia: che tutta lasua uita e / solo di uolare inqua & inla.

Exemplo.

Del uitio della inconstantia silegge nella uita de sancti padri che fu uno ladro & rubatore che haueua facto tutti emali del mondo: ilquale ando a confessarsi a uno romito: & quãdo ilromito uenne a dargli lapenitentia illadro dogni cosa che ilromito glicomãdaua diceua che nolpoteua fare: che nõ poteua digiunare: & che nõ sapeua orare ne fare alcuna altra penitentia. Allhora ilromito disse: fa almeno questo/ che a ogni croce che tu troverrai per honore del nostro Signore inginocchiati: et fagli riverentia: & illadro glipromesse di farlo uolentieri: & ilromito labsoluette d' suoi peccati: & partendosi elladro dal romito certi suoi inimici loscontrorono/ & lui comincio a fuggire p scampare: & fuggendosi trouo una croce: & uedendola illadro siricordo della penitentia che gliha/ueua data ilromito: & inginocchiossi in terra p fare lobbedientia del suo cõfessore: & essendo cosi inginocchiato uen

nono esuoi inimici & si luccisono disubito: & essendo chosi morto ilromito uidde lâgelo che piglio lanima sua & portolla i paradiso: & allhora ilromito sicomincio forte a sdegnare / uedendo ch colui che haueua facto tâto male era portato in paradiso per cosi piccholo bene che lui haueua facto: & p questo comincio a pensare di nõ far piu penitentia: ma solo di darsi piacere & sollazzo in q̃sto mondo: poi che uedeua che ilparadiso sacquistaua cosi leggiermente: & partissi dal romitorio p ritornare almõdo: allhora ildemonio prese potesta sopra di lui: & missegli un laccio nel mezzo della uia: & cõ quello glintrigo p tal modo epiedi che lofece trabocchare giu p uno alto mõte: sichc esimon & ildemonio neporto lanima sua allinferno perla sua inconstantia: che nõ perseuero nel bene che haueua cominciato.

¶ Della Temperantia Cap. xxxiij.

TEmperantia secondo Tulio si e / ferma & sichura signoria in rafrenare et constrignere lacupidita del animo: & q̃sta puo essere in duo modi. La prima si e / a constrignere lacupidita che nasce & che uiene p proprio dal animo: & q̃sta e / propria temperâtia. La secõda si e / a constrignere lauolõta naturale che uiene p qualche mouimẽto sensuale / come q̃lli che naturalmente sono inclinati a luxuria / a gola / a supbia / alla inuidia / & adaltri uitij: aquali simuouono p inclinatione naturale / o uero p mala usanza: & questa sichiama sofferentia: & questa e / molto maggiore uirtu che nõ e / latemperantia / secõdo che dice san Thommaso.

Exemplo.

ET puossi appropriare et assomigliare lauirtu della Temperantia a una bestia che sichiama Camello:

ilquale naturalmente e/ilpiu luxurioso animale che sia al mondo in tal modo che lui andrebbe drieto a una camel la cento miglia per hauerla/o per uederla: & poi ha tanta sofferentia & temperãtia in lui che stando con lamadre o con lesorelle nõ letoccherebbe mai carnalmẽte. Tulio dice: Se tu ami latemperantia/rimuoui da te tutte lecose superflue: & tutte letue uolonta rafrena. Seneca dice: Nõ sipuo hauere maggiore ne minore signoria che q̃lla di se medesimo. Ouidio dice: Lecose uietate & negate inducono maggior uolõta dhauerle & di uederle che quelle che sono i liberta. Tholomeo dice: Contraponti alle tue uolonta in giouentu: pche in uecchiezza nõ tipotrai partire da quelle. Socrate dice: Maggior chosa e/a uincere lesue cupidita che un suo grandissimo inimico. Plato dice. Chi non puo uincere se/peggio potra uincere altrui: Anchora dice: Septe temperantie mipiacciono piu che laltre: Esser casto in giouentu: allegro in uecchiezza: lar-

go in pouerta: misurato i ricchezze: humile in grãdezza: patiente i aduersita: & sofferẽte nelle sue uoglie. Exẽplo.

Della uirtu dlla Temperantia silegge nelle historie romane che il Re Priamo udendo dire a un philosopho che haueua nome Currado che chi non rafrena le sue uolonta nõ e huomo: ma con lebestie si puo accompagnare: il re Priamo uolle prouare se lopoteua far turbare dalcuna cosa: & mando p alchuni di q̃lli che credette che hauessino peggior lingua che tutti gl'altri che fussino nel suo reame: & ordino che dicessino il peggio che sapessino a questo philosopho. El primo disse: Di qual progenie sei tu Currado? Et lui rispuose: La mia progenie ha principio & cominciamento da me: ma la tua ha fine in te: siche la mia multiplica p me: & la tua finisce p te. El secõdo disse: De come hai tu belle uestimenta in dosso. Rispuose lui: L'huomo nõ si conosce p le uestimenta: ma per lopere. El terzo disse: De guarda come parla q̃sto traditore. Lui rispuose: Quelli che diceuano che tu nõ haueui ligua i so no ingannati molto fortemente. El quarto disse: De bene stia questo cacacciano. Rispuose lui: Gran tempo e che imparasti a dir male: & io imparai a nõ rispõdere alle tue parole. El quinto disse: De lascia stare q̃sto macto: perche parli tu cõ lui? Et lui nõ rispuose niente. Disse il re Priamo: come nõ rispondi tu Currado? Lui rispuose & disse. Il tacere e bella cosa: et e bella risposta a tale domanda: pche a chi dice & usa sozze parole piu si debbe operare la uirtu d' gliorecchi che la uirtu dlla lingua: ne nõ lopotrei con la mia lingua uituperare piu che q̃llo che sha facto lui stesso: & cosi come lui e signore dlla sua lingua: cosi sono

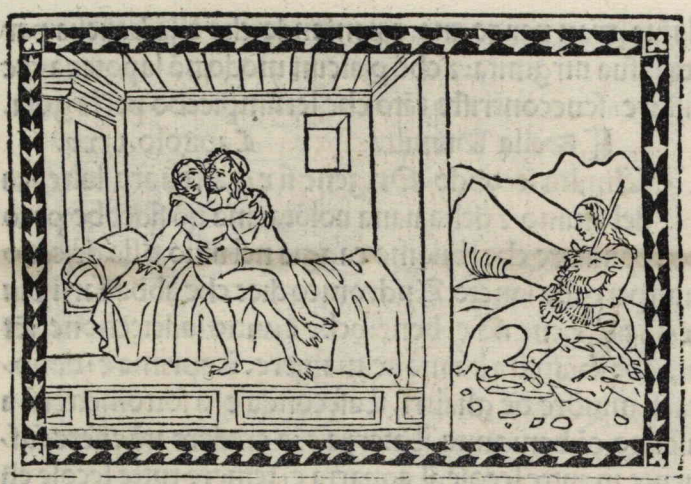
io signore de'gliorecchi miei. El sexto disse: Come hai tu ritondi etuoi capelli: Rispuose lui. Laurtu non sta nelli capelli: ma nel cuore. Il septimo disse: Vedete chome illadro fauella: & non teme uerghogna. Lui rispuose. Se tu latemessi/ nō parleresti cosi. Allhora ilre Priamo uedendo lasua gran temperātia si lochiamo/ & fecelo sedere appresso di se: & domandollo come haueua potuto sofferire dudire tāta uillania/ & nō turbarsi niente. Rispuose Currado philosofo. Perche io sono signore delli suoi signori & lui e/ seruo delli miei seruidori: cioe de uitij: pche ciascuno a chi e/ decto uillania debbe subito pensare se q̄llo che glie decto e/ vo/ o no: & se glie uero nō senedebbe adirare: perche colui che fa ilmale debbe patientemente sofferire che glisia d̄cto/ & nō turbarsi dudire q̄llo che nō se turbato di fare: & se glie bugia q̄llo che glie decto/ nō senedebbe curare niente: pche maggiore ira nō sipuo fare a uno che tidica uillania come mostrare di nō curarsi delle sue parole: pche chi lericeue a sdegno/ da cagione che glisia ancora decto piu.

Della Intemperantia Cap. xxxiij.

Intemperantia secōdo che dice Damasceno si e/ a seguitare tutte lesue uolōta come gliuiene da cuore.

Exemplo.

Et puossi appropriare & assomigliare ilutto d̄lla intempantia allo Liocorno: ilquale e/ una bestia che ha tata delectatione di stare con fanciulle uergine che come neuede alcuna/ lui ua dallei/ & si segliadormēta i braccio: & cosi ecacciatori uenghono & si lopigliano: & p altra uia nō sipotrebbe mai pigliare che p questa sua intempe



rantia. Plato dice: Niuno vitio e / peggiore al mondo che lintemperantia: pche dallei procedono tutti emali. Varrone dice che luolōtaroſo nō puo eſſere ſanza molti captiui uitj. Seneca dice: Alla pſona uolontaroſa niuna ricchezza glipuo durare. Socrate dice: Chi uuol ſeguire tutte leſue uolōta / nellafine cōuiene che rimanga perdente & toſto uituperato.

Exemplo.

QEl uitio dlla intempantia ſilegge nella uita d ſancti padri che fu una dōna ch haueua nome Lacētina: laquale era ſtata lapiu honeſta giouane del mōdo: et udendo ella piu uolte raccōtare & ragionare infra ledōne del dilecto & piacere dlla luxuria / ſipenſo nellanimo di puare ſe gliera coſi gran piacere come lei udiua dire: & mando p uno ſuo amadore / & dormi cō lui piu uolte: & facta q̄ſta experientia comincio a pēſare labominatione & lapuzza dlla luxuria

et lasua gran uergogna: & pensando che ella haueua perduta lasua uirginita: & che p alcun modo nō lapoteua racquistare / senecontristo tāto che lei simpiccho perla gola.

¶ Della Humilta Capitolo.xxxv.

Umilta secondo Origene si e / rafrenare laltezza del animo & della uana uolōta: ma nō sidebbe pero tāto reprimere che lhuomo caggia nel uitio d'lla dei ectione: imperoche sancto Andronico dice che abbassarsi piu che nō sicōuiene nō e / bene: pche e / uitio la dei ectione. Et nota che lhumilta ha molte maniere. Laprima e / dimostrarsi minore de glialtri. Laseconda e / a sottomettersi a ciascuno cō benignita. Laterza e / a credere nō essere sufficiente in tutte lecose. Laquarta e / temere tutte lecose ch̄ sono da temere. Et dalla humilta discendono q̄ste uirtu. Laprima e / honoranza: cioe fare honore adaltrui. Laseconda e / riuerentia: cioe fare riuerentia a maggiori di se. Laterza e / obedientia: cioe ubidire a q̄lli che hāno possanza di comandare. Laquarta e / gratificatione: cioe a meritare & riconoscere il seruigio & beneficio che siriceue.

Exemplo.

Et puossi appropriare & assomigliare lauirtu d'lla humilta allo agnello: che e / ilpiu uile animale che sia almondo: & comporta tutto q̄llo che glie facto / sottomettendosi a ciaschuno: & pero e / assomigliato et appropriato nella sacra scriptura alfigluol di dio / dicendo Agnus dei q̄ tollis peccata mundi &c̄. Salamone dice di q̄sta uirtu: Se alchuno tifa suo rectore / nonti exaltare troppo: ma mostrati tale v̄so lui che paia signore di tutte letue cose. Iesu figl'o di Sirach dice Non domādare lecose piu alte di te.

Ancora dice: Quâto tu sei maggiore / tâto piu tahumilia in ogni cosa: & cosi in questa uita & nellaltra dinanzi adio ritrouerrai gratioso. Jesu christo dice: Chi sahumilia sara exaltato: & chi si exalta sara humiliato. San Piero dice: Jdio resiste & cõtrasta alli superbi: & alli humili idio dona la sua gratia. San Hieronymo dice: Alla sommita dolle uir tu nõ p grãdezza: ma p humilta siperuiene. Aristotile dice: Uuoi tu conoscere lapersona / dagli signoria: impoch il captiuo diuenta superbo: & ilbuono diuẽta piu humile che prima. Lõgino dice Come gliuccelli stringono lalie quã/ do uogliono uolare in alto: cosi sicõuiene strignere & humiliare chi uuol uenire in grãde stato. Aristotile dice: Fa honore adaltrui: pche lhonore e / di colui che lofa: & nõ di colui che loriceue. Seneca dice: Nõ laudare mai alcuno i sua presẽtia. Socrate dice Mai uno honore siperde mai: p che se colui achi lofai nõ telofara a te / altri lofara p ate lui.

Salamone dice parlando della virtu della riuerentia: Humilia lanima tua adio: & alli gran signori latesta: & al gridar del pouero inchina gliorecchi a udire. Cato dice: Da luogo a tuoi maggiori. Jesu figluolo di Sirach dice Figluolo perla riuerentia & honore che tu farai tu acquisterai da dio & dal mõdo buona gratia. Sancto Jsidero dice: Non tiuoler fare equale a tuoi maggiori: ne piccholo ne grande nõ disdegnare. Salamone dice dilla uirtu dilla obedientia: La moglie obediente signoreggia elsuo marito. Sancto Jsidero dice: La obedientia si e scala dandare alla cima dogni uirtu. Socrate dice: Chi uuole piacere a tutte lepersone, pigli elmãtello dilla obedientia. Cato dice della uirtu dilla gratificatione: Quando uno tuo pouero amico tida un picchol dono, acceptalo piaceuolmẽte: & ricordati laudarlo grandemente. Ancora dice: Ricordati laudare ilbeneficio che te facto in publico. Galieno dice: Chi serue fedelmente e degno di grãde remuneratione. Alexandro dice: Da nobile cuore uiene ricordarsi de beneficij & de seruigi, & dimenticare leingiurie.

Exemplo.

O Ella uirtu dellhumilta silegge nelle historie romane che quãdo iromani mãdauano alcuno capitano i alcuno paese a cõbattere, & lui tornassi con uictoria, iromani glifaceuano tre honori & tre disonori. Elprimo honore era ch̃ tutto ilpplo di roma gliandaua i cõtro difuori dilla cipta quãdo tornaua. Ilsecõdo honore si era ch̃ loponeuano sopra a uno carro: ilquale era menato da quatro caualli biãchi: & tutto ilpplo gliandaua drieto, & dintorno: & ne niuano menandolo cosi infino alla piazza di campidolio.

Ilterzo & ultimo honore si era che tutti eprigioni che lui haueua p:esi erono legati alla coda diquesto carro. Elpri mo dishonore che glifaceuano si era che glimetteuano in sul carro uno huomo della piu uile conditione che pote/uano trouare: & q̃sto si era p dare exemplo & p dare a in/tendere che ciaschuno puo uenire in q̃llo honore faccen/do bene. Elsecõdo si era che quel uile huomo glidaua di gran gotate / dicendogli nõ tinsuperbire p questo tanto honore che te facto: pche tu sei huomo come me: & io co/me tu forse potrei ancora uenire in simil grado. Elterzo & ultimo si era che ciaschuno glipoteua dire quel giorno uillania quanto uoleua sanza pena alcuna.

¶ Della Superbia Cap. xxxvj.

Superbia che e / uitio cõtrario della humilta secon/do che scriue Aristotile si e / a uoler essere & sempre apparire sopra glialtri: & q̃sta superbia si e / in piu modi. Et prima si e / supbia dalteza: cioe a uolersi mettere sem pre inanzi a ciascuno in ogni luogho. Et si e / superbia di signoria. Et si e / superbia di mactezza: cioe a presumere di sapere / di potere / & di uolere piu che non e / lasua uir/tu. Et si e / superbia di sconoscentia: cioe uolere piu repu/tatione che non sigliconuiene / credendo che gliconuen/ga. Et e / superbia di grandeza: cioe a non fare honore adaltrui / dispregiando ogni persona. Dalla superbia ge neralmente nascono questi tre uitij. Elprimo si e / non fa re riuerentia a maggiori di se. Elsecondo si e / disubidien tia: cioe non uolere ubidire quelli che hanno alcuna pos/sanza & signoria sopra di loro. Laterza si e / ingratitudi/ne: cioe dispregiare ogni seruigio. Exemplo.

Et puossi appropriare ⁊ assomigliare iluitio d'lla superbia alfalcone: ilquale sempre uuole signoreggiare glialtri uccelli: et gia se trouato falcone che ha hauuto presumptione di pigliare et amazzare laquila: laquale e regina de gliuccelli: et doue ilfalcone fa elnidio batte et scorre tutto elpaese dintorno: ⁊ nõ uilascia usare uccello che uiua di rapina ꝑ essere solo signore. Salamone dice: Tre generationi di gente idio ha ĩ odio. Elpouero superbo: elriccho auaro: eluecchio luxurioso. Ancora dice Tra glisuperbi sempre e quistione. San Bernardo dice: La gran marauiglia de superbi e che non possono habitare in terra tra lepersone ne possono uolare in cielo con gliangeli: adunque bisogna che glistiano nel fuoco con lidemonij. Jesu figluolo di Sirach dice: La superbia e cominciamento di tutti epeccati. Anchora dice: Lapace ⁊ laguerra sminuisce larobba: ⁊ lasuperbia dissa lecase ricchissime: ⁊ e grandissimo peccato per tre cagioni.

La prima perche ella fu il primo peccato. La seconda perche nō e cosa che sia tanto in dispiacere a dio quāto la superbia. La terza che lei e radice di tutti epeccati. Et nota che glie differentia tra superbia & uanagloria: pche superbia si e a credere di ualere piu chi tutti gli altri drento dal suo cuore: & uanagloria si e a mostrarla difuori & uolere essere lodato: siche superbia e drento: et uanagloria e di fuori. Job dice: Se la mia superbia andasse infino al cielo: et tocchasse le nuuole & alla fine si ritorna in nuuola. Sancto Isidero dice: Si come la superbia e sementa & radice di tutti emali: cosi lhumilta e regina di tutte le uirtu. Sancto Augustino dice: Piu e da temere la disubidientia che nō e la morte. San Bernardo dice Tutte le creature del mondo sono facte p ubidire a dio: cioe lhuomo & la femmina & eldemonio. Juuenale dice: Con gli amici nō saccompagni mai chi nō ha riuerentia i se. Salamone dice: Chi nō ubidisce al padre & alla madre & sara diffamato & da dio maladecto. Seneca dice: Torre seruigio daltrui si e uendere la sua liberta. Ancora dice Tra gli uitij niuno e maggiore della ingratitudine. Socrate dice: Chi nō conosce il beneficio che glie stato facto & e suoi beni nō multipliche rāno mai. Salamone dice: Niuna cosa cōserua piu lamore tra le persone quāto fa esser grato de beneficij riceuuti. Ancora dice: Chi rende male p bene & il male nō si partira mai da casa sua. Plato dice: Aderita di perdere il seruigio chi lofa faccendosi pregare troppo di farlo & faccendolo con tristo uolto & cioe mormorando & usando parole crudeli quādo lha seruito: & pentirsi & rimprouerare dhauer facto il seruigio.

Exemplo.

DEl uitio della ſuperbia ſilegge nel teſtamento uecchio che hauendo idio facto ilpiu bello & ilpiu nobile angelo del cielo lui inſuperbi tãto che eſipenſo nel ſuo cuore di uoler cõtraſtare adio: & uedendo q̃ſto idio / mando ſan Michele arcangelo / & fecelo cacciare di cielo & di paradiſo cõ tutti eſuoi cõpagni: ſiche laſuperbia fu principio dogni male.

¶ Della Abſtinentia Cap. xxxvij.

ABſtinentia ſi e / uirtu: per laquale ſicoſtrigne lacupidita del uitio della gola. Exemplo.

QVeſt puoſſi appropriare et aſſomigliare lauirtu della Abſtinentia allaſino ſaluatico: che nõ berebbe mai acqua ſe ella nõ fuſſi chiara: & ſe lui ua alfiume o alla fonte & lacqua ſia torbida / ſtara dua o tre giorni che nõ bee per ſpectare che lacqua ſia chiara. Nella ſõma d' uitij ſilegge della abſtinentia che acciocch leperſone fuſſino abſtinenti

nella gola idio glifece lapiu piehola boccha che animale che fussi. Salamone dice: Chi e/ abstinente/ multiplica la uita. San Basilio dice: Si chome alcauallo sipone ilfreno: cosi cõuiene rifrenare lagola p abstinentia. Varrone dice: Labstinẽtia si e/ guida ⁊ guardia di tutte leuirtu.

Exemplo.

Della uirtu dlla abstinentia silegge nelle historie romane che caualcando Alexandro perlo diserto di babyllonia glimancho lauictouaglia: ⁊ non trouaua niente da mangiare: ⁊ erane gia morti molti di fame: ⁊ uno de suoi caualieri hauendo trouato certi buchi di pecchie/ o uero ape col mele drento lepresese/ ⁊ si lepresento allo impadore Alexandro che glipiacesse uolerne mangiare: ⁊ quando Alexandro lhebbe in mano si legitto in uno gran fiume ⁊ disse: nõ piaccia adio che io uiua/ o muoia sanza q̃lli che sono in mia compagnia: ⁊ molti di q̃lli che erano con lui sigittorono nel fiume p hauer qualche parte diquel mele da mangiare: ⁊ assai senaffogo p nõ potersi sostenere pla debilezza della fame: et poi passando pocho inanzi trouo una habitatione: nellaquale trouo p se ⁊ perla sua compagnia elbisogno p mangiare ⁊ p bere.

Della Gola Capitolo.xxxviij.

Gola che e/ uitio cõtrario della Abstinentia secondo che dice Tulio si e/ disordinata uolonta di mangiare ⁊ di bere.

Exemplo.

Et puossi appropriare ⁊ assomigliare iluitio dlla gola allo Auoltoio: ilquale e/ uno uccello tãto goloso che egli ãdrebbe cẽto miglia p mãgiar duna carog[a]: ⁊ pero sẽp segue loste delle gẽte darme ⁊ lebattaglie: ⁊ quã

do lui appare el segno di battaglia. Del uitio della gola silegge nella somma de uitj che tutti emali ꝓcedono dal la gola:pche ella toglie lamemoria:distrugge ilsenno:cõ suma lintellecto.corrompe ilsangue:offusca gliocchi:in debolisce lospirito:mebria lalingua:induce luxuria:gua sta & inferma ilcorpo:sminuisce launta:& tutte leinfermita dellanima & del corpo ꝓcedono da q̃lla. Salamone dice: Chi ama leuuãde / sichiama ghiottone:& sempre stara in pouerta & ĩ miseria:& chi ama iluino / nõ sara mai riccho. Ancora dice:Iluino & ledõne fãno errare glhuomini saui Ancora dice:Nõ guardare nel bicchieri che sibee suaue mente:impoche morde poi come serpẽte. Sancto Isidero dice: Inuano & indarno saffatica contro aglialtri uitj chi prima non rifrena lagola:pche doue iluitio della go la e / signoreggia laluxuria et molti altri uitj. Aristotile dice: Bestie sono quelli che seguitano tutte leuolõta del la gola. Exemplo.

DEl uitio della gola silegge nel testamento uecchio che quãdo Idio hebbe formato Adamo & Eua gli misse nel paradiso terrestre delitiano: & die loro liberta di fare cio che uoleuano / saluo che uoleua che nõ mangiassino del fructo diquello arbore che era nel mezzo del paradiso. Et essendo partito idio dalloro / incontinente uenne ildiauolo a madonna Eua / et stimololla tanto che gli fece mangiare del pomo: & uedendo lei che lhaueua facto male a rompere ilcomandamento di dio / sipensõ hauere cõpagnia: & tanto fece che ella nefece mangiare a messere Adamo: per loqual peccato noi moiamo tutti. Onde e / da credere chel primo comãdamento che idio fece fu quello della gola: & e / uno de maggiori uitij del mondo

¶ Della Castita Cap. xxxviij.

QAstita secõdo Aristotile & Tulio si e / una uirtu per laquale ragioneuolmente sirafrena lostimolo della carne & della luxuria. Exemplo.

ET puossi appropriare et assomigliare lauirtu della castita alla Tortora: laquale non fa mai fallo alsuo compagno: & se morissi uno di loro / laltro obserua perpetua castita: & mai piu non saccompagna: & sempre sta solitaria in uita sua: & mai non bee acqua chiara: & nõ simette mai in arbore uerde. San Mieronymo dice che lacastita leggiermente siperde a chi non rifrena ilcuore / lalingua & gliocchi. Nella somma d' uitij silegge che chi uuole perfectamente lauirtu dlla castita siconuiene guardare da sei cose. Laprima si e / guardarsi dal mangiare & bere superfluo: perche nella uita de sancti padri silegge che chome egli e impossibile a ritenere lafiamma del fuocho essendo

nella paglia / chosi e / impossibile a rafreuare lardente uo/ lupta della luxuria / quãdo ilcorpo e / ben pieno. La secon da si e / a guardarsi dalla otiosita: imperoche Ouidio dice Schifa laotiosita / & perira laluxuria. Laterza si e / guar/ darsi di conuersare insieme lhuomo & ladõna. San Ber nardo dice: Conuersando lhuomo & ladõna insieme & nõ peccando e / maggior cosa che risuscitare morti. Laquar ta si e / guardarsi dalle ruffiane / & etiamdio dalle persone che conforimo di luxuriare: & p tanto san Gregorio dice: Nõ e / alcuno uitio che si uilmente corrompa lacarne co me fa laluxuria: pche eglie uitio naturale: & p tanto sicon uiene farne maggior guardia che d' glialtri uitij. Laquin ta si e / guardarsi di nõ stare ne conuersare doue sifacci / o uero siparli di luxuria: & pero san Siluestro dice: Eluitio dlla luxuria e / di natura di semmina: perche ella uuol fare cio chella uede fare adaltri. La sexta si e / guardarsi dudire

cantare / sonare / & ballare. Pythagora dice: L herba uer de nasce appresso lacqua: eluitio' dlla luxuria nasce del bal lare / cantare / & sonare. Exemplo.

Della uirtu della castita silegge nella uita de sancti padri che fu uno caualieri & signore di terre: ilqua- le era innamorato duna monaca della sua terra: laquale piu uolte lui haueua facto richiedere damore: & ella semp negandosi allui ildecto signore un giorno simosse a gran furore / ando almonasterio & trassela fuori p forza p me- narla a casa sua: & uedendo lei che non gliualeua niente il gridare & domãdare misericordia / prego questo signore che almeno p gratia gldouessi dire pche cagione faceua questo piu allei che allaltre: elsignore rispuose / et disse: per gliocchi tuoi che sono chosi belli: et lamonaca disse: dapoi che q̃sti miei occhi uidãno tãto piacere / io diterm no di satiare & cõtentare iluostro desiderio: ma prieghoui ch̃ milasciate tornare ifino allamia cella p torre certe mie cose / & poi v̈ro al uro piacere doue uolete: elsignore lafece lasciare: allhora lamonaca tornо nella sua cella / & cauossi gliocchi: & fece chiamare ilsignore / & disse. Dapoi che sei cosi uago de miei occhi / togli & satiati altuo piacere. Elsi gnore uedendo q̃sto siparti molto smarrito & adolorato: & lamonaca saluo lasua uirginita / uolendo piu tosto per- dere gliocchi che lanima sua: chome dice Christo nello euangelio.

Della Luxuria Capitolo.xxxx.

Luxuria e / uitio cõtrario della castita / secondo che silegge nella somma de uitij: et e / in quattro modi. Elprimo e / in uestirsi / in bagnarsi / & toccharsi. Ilsecõdo

si e / fornicatione: che e / quando lhuomo et ladonna che non sono maritati si congiungono insieme carnalmente. Ilterzo si e / adulterio: che e / quando luno / o tuttadua so no maritati. Elquarto si e / quâdo sono parenti. Unaltro uitio sitruoua di luxuria: ilquale non e / da nominare / tan ta e / lasua fetida horribilita: che e / ilpeccato che sifa con / tro a natura. Et diquesti uitj dice san Mieronymo: Do / che uolte nelle ricchezze siobserua castita. Sâ Grego:io dice: Laluxuria consuma ilco:po: macula lanima: togle la uirginita: ruba lanominanza: offende leperſone: ⁊ cõtur / ba idio. Dal uitio della luxuria p:ocede ⁊ nasce lamiseria della seruitu. Tulio dice: Colui nõ regge altri che e / sot / tomesso alla luxuria: pche chi lusa e / piu sottomesso che non e / loschiauo ricomperato. Exemplo.

Et puossi appropriare ⁊ assomigliare iluitio dlla lu xuria alpipistrello / o ueramente noctula: che in ue

rita e / ilpiu luxurioso animale che sia almondo: siche per lasua disordinata uolōta che lui ha diquesto uitio / nō obserua mai niuno naturale modo / come fanno glialtri animali: impoche maschio con maschio ⁊ femmina con femmina come sitruouano sicōgiungono insieme. Et di q̄sto uitio sancto Isidero dice: Se iluxuriosi fussino lapidati come erano altēpo anticho / lepietre mancherebbono. Horatio dice: Lecose prospere inducono luxuria: ⁊ lecontrarie ⁊ aduerse loconsumano. Ouidio dice: Nō timuouere per pianto di femmina: pche q̄llo che lei fa sempre pensa dingānare altri: ⁊ insegna agliocchi suoi piangere quando ella uuole. Seneca dice: Chi pensa elfine della luxuria glidispiace ilsuo principio. Salamone dice: Niuno puo nascōdere ilfuoco ī seno che leuestimēta nō sabrucino: ne andare su pelfuoco che ipiedi nō sicuochino: ⁊ cosi non si puo stare con lefēmine che nō sipecchi. Ancora dice: La luxuria delle persone siconosce nel guardare de gliocchi ⁊ nel muouere delle ciglia. Ancora dice: Alla fēmina luxuriosa a porgli guardia poco uarra. Ancora dice: Quattro sono lecose che nō sisatiano mai. Laprima si e / loinferno. Laseconda si e / iluaso naturale della fēmina. Laterza si e / laterra che mai nō sisatia dacqua. Laquata e / ilfuoco che mai nō dice basta. Ancora dice: Tre cose misono graue a conoscere: ⁊ laquarta per alcun modo non intendo: Lauia dellaquila in aere. Lauia della naue in mezzo del mare. Lauia del serpente in mezzo del marmoro. Lauia del fanciullo nella sua adolescentia: ⁊ cosi e / dubiosa lauia della femmina luxuria. San paulo dice Tutti edilecti del mōdo puose idio nella luxuria. Aristotile dice: Credi fer-

mamente che la luxuria e / distruggimẽto del corpo / abreuiamento di uita / corruptione di uirtu / rompimento di legge: & ingenera costumi di fẽmina. Ouidio dice: Elgiouane luxurioso si pecca: ma el uecchio diuenta pazzo. Salamone dice della seruitu: Vuoi tu esser grande & hauere signoria di popolo / ne a figluoli / ne a moglie / ne a fratello / ne adamico nõ dar mai signoria di popolo sopra di te alla tua uita: perche eglie meglio che altri uenga alle tue merce che tu uadi adaltri. Ancora dice: Chi togle in prestanza e / seruo di chi presta. La legge dice che laseruitu e / simile alla morte. Esopo dice: Chi ha q̃llo che sigliconuiene sidebbe cõtentare: & chi puo esser suo / non sia daltrui. Ancora dice: La liberta non sarebbe ben uenduta p tutto loro del mõdo. Socrate dice: Chi e / nellaltrui forza conuiene che lui segua laltrui uolere.

Exemplo.

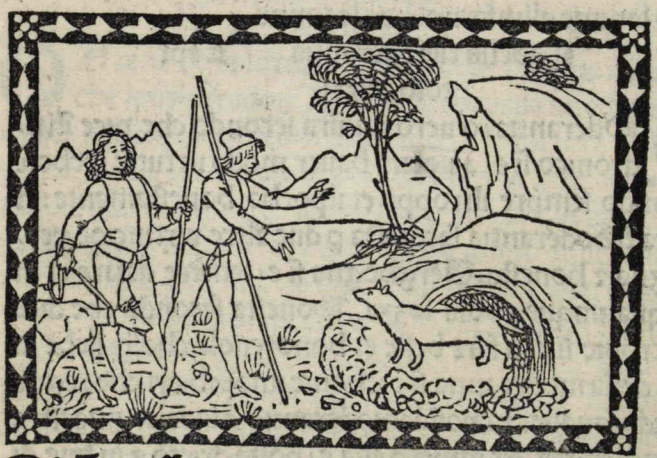
OEl uitio della luxuria silegge nelle historie romane che lomperadore Theodosio haueua uno figluolo maschio: delquale imedici diceuano ch̃ se lui uedeua laria infino a quartordici anni / perderebbe iluedere. Lompe radore udendo questo / subito losece serrare in una camera che era in una torre: & quiui stette infino aquel tempo diterminato / che mai nõ uide se nõ q̃lli che loseruiuano: & essendo tracto fuori della torre lompadore glisece insegnare lasancta fede catholica del nostro signore Iesu christo / dicendogli che gliera paradiso et inferno / la doue il diauolo menaua lanime che fanno male in questo mõdo: & dipoi glisece mostrare p ordine glhuomini & ledonne ecaualli / ecani / & gliuccelli / & ogni altra cosa: acciochè lui

haueſſi conoſcentia ꝛ intelligẽtia di tutte lecoſe. Allhora ilgiouane udendo queſto comincio a domandare di queſte coſe / cioe de nomi loro: ꝛ dogni choſa gliſu decto. Et quando egliuenne adimãdare delle dõne / uno gliriſpuoſe motteggiando: elle hanno nome diauoli / che nepoꝛtano lanime allinferno. Et facto queſto lompadoꝛe domando alfigliuolo qual coſa gliera piu piaciuta di tutte lecoſe che lui haueua uedute. Elgiouanetto riſpuoſe che allui piace uano piu ediauoli che menano lanime allinferno: che tutte laltre coſe: ꝛ gia lui loſapeua bene: pche era bene amaeſtrato che choſa era paradiſo: ꝛ che choſa era inferno. Et udendo queſto lompadore uolle ſapere dal ſuo figliuolo quello che lomduceua a dire queſto. Et lui riſpuoſe che gliera ſtato decto che quelli ſi erano ediauoli che menauano lanime allinferno: cioe ledonne.

Della Moderantia Capitolo.xxxxj.

Moderantia / o uero miſura ſecondo che dice Andronico ſi e / a uolere hauer modo in tutte lechoſe ſchifando ſempre iltroppo et ilpocho honeſtamente: et queſta Moderantia ſacquiſta p due altre uirtu: cioe verghogna ꝛ honeſta. Verghogna ſi e / temere di fare et di dire qualunque choſa ſozza. Honeſta ſecondo che dice Macrobio ſi e / a fare belle et honoreuole choſe: ſiche la uirtu della moderantia ſi e / chome ilnocchieri che regge ꝛ guida lanaue: ꝛ choſi lamoderantia guida et amaeſtra in tutte leuirtu. Et impero ella e / poſta drieto ꝛ in fine di tutte leuirtu come ilnocchieri ſta nella fine di drieto: cioe nella poppa della naue a comandare ꝛ ordinare lanaue.

Lauergogna si e/ chome ultimone che regge & guarda la naue che nō percuota in iscoglio/ o ī altro luogo pericoloso: cosi lauergogna gouerna lauirtu della moderantia: & nō lalascia scorrere in alcuna chosa sozza o dishonesta. Honesta si e/ come ipedoti della naue: iquali conducono lanaue a buona & diritta via: cosi lhonesta regge & gouerna lamoderātia in tutte lecose belle/ honeste/ & honorevoli. Dalla uirtu della moderantia procede & nasce lacortesia: laquale secondo Prisciano e/ solamente in tre cose. La prima si e/ a essere intutto leale & liberale. La secōda si e/ hauere belli costumi. La terza si e/ a esser cortese in parlare. Dalla cortesia ꝓcede & discende lagentilezza: laquale secondo Alexandro si e/ belli costumi/ & uirtuosi/ & antica ricchezza. Exemplo.



ET puossi appropriare & assomigliare lauirtu della moderantia allo hermellino: ilquale e/ uno anima

le piu moderato ꝛ cortese ꝛ gentile che sia almondo: sicche egli perla sua grande moderantia ꝛ naturale gentilezza nõ mangia mai se nõ una uolta elgiorno: ꝛ mai non mangerebbe di niuna cosa brutta: ꝛ quãdo piove nõ esce mai della sua tana per nõ imbrattarsi di fango: ꝛ q̃sto fa p̃ sua gentilezza: ꝛ mai nõ habita in luogo humido: ma sempre in luogo asciutto: ꝛ quãdo ecacciatori louogliono pigliare / gli circundano tutta latana di fango: ꝛ quãdo lhermellino esce fuori / gli serrano laboccha della tana: pche non ui possa ritornare drento: ꝛ quãdo euede icacciatori sifugge: ꝛ quando giugne alfango silascia innanzi pigliare che uolersi imbrattare tãto e / gentile. Andronico dice: A tutte lecose bisogna misura: ꝛ sanza epsa misura nõ dura cosa alchuna. Varrone dice: Si come tutte lecose misurate durano / cosi tutte lecose sanza moderãtia perdono lasua uirtu. Socrate dice Si come ilcauallo sirafrena perlo freno / cosi tutti eutij sirafrenano perla moderãtia. Eldecreto dice: Chi troppo succia / trahe ilsangue. Juuenale dice: Di tutte lecose ilmezzo e / ilmigliore. Galieno dice: Per lo troppo ꝛ perlo poco ogni chosa sicorrompe. Seneca dice: Chi troppo corre spesso cade. Ancora dice: Lecose moderate durano assai. Aristotile dice: Ogni troppo torna i fastidio: ꝛ ogni superchio rompe ilcoperchio. Gualfredo dice: Poco fiele fa diuentare amaro molto mele: cosi un picchol uitio guasta molte uirtu. Plato dice: Niuna chosa e / rea a chi lusa con modo. Auicenna dice: Chi uuole che tutte lecose gli sappino buone ꝛ belle / usile rare uolte. Seneca dice dilla uirtu dilla uergogna: Niuna cosa puo essere ne buona ne bella ne diritta ne honesta sanza

uergogna. Salamone dice: Doue e / lauergogna e / lafe/
de. Ancora dice: Chi teme uergogna i giouentu e / buon
segnale. Sâcto Isidero dice: Porta sempre lauergogna
dinanzi alla faccia. Cassiodoro dice: Chi non teme uergo
gna / sara sepellito uiuo. Plato dice: Meglio e / lamorte
che nõ temere uergogna: impoche nella persona nõ puo
essere peggior uitio. Salamone dice: Luergognoso nõ
puo essere uituperato: ne lhumile odiato: ne lolibero ui/
uere male. Plato della uirtu della honesta dice: Chi non
ha honestade / nõ glibisogna intromettersi i niuna altra
uirtu. Socrate dice: Lhonesta cuopre ladulterio. An/
dronico dice: Lhonesta da lordine che sidebbe obseruare
nellaltre cose. Albertano dice che ogni huomo ch̃ uuole
esser honesto nel parlare debbe pigliare exemplo dal gal
lo: che sempre inanzi che canti batte tre uolte lalie. Et an
cora debbe guardare nel suo parlare tre prncipali cose.
Prima se glie irato nõ debbe parlare: impoche Cato di
ce: Lira impedisce lanimo / ⁊ nõ lascia conoscere lauerita.
Ancora debbe guardare se lhuomo ha troppa uolõta di
parlare. Sâcto Augustino dice: Cosi come lluino inebria
leperson / cosi fa lasuperchia uolonta del parlare. Anco
ra debbe pensare se glie bene quello che uuol dire. Tulio
dice: Inanzi che tu parli ragiona nel tuo cuore piu ⁊ piu
uolte q̃llo che tu uuoi dire: ⁊ cosi poche uolte fallirai. La
seconda cosa debbe pensare ⁊ guardare con chi uuol par
lare. Tholomeo dice: Inanzi che tu parli fa che tu cono/
sca laconditione ⁊ icostumi delle persone con chi tu uuoi
parlare: impoche cõ libaroni / signori / ⁊ caualieri sidebbe
parlare di cose altissime: cioe di signorie / dhonori / ⁊ di leal

ta / di senno / di ꝓdezze / darme ⁊ caualli / duccelli / di cani ⁊ dogni altra cosa di dilecto. Et con dõne sidebbe parlare di cose di cortesia / dallegrezza / ⁊ damore / di belle gioie / di belle uestimẽta / dornamenti / ⁊ di masserittia. Et con donzelli sidebbe parlare di cose damore / ⁊ dallegrezza / duccellare ⁊ di cacciare / ⁊ darmeggiare / ⁊ sollazzare. Et con religiosi ⁊ persone antiche sidebbe parlare dhonesta / di castita / et di temperantia / di scientie / et di sanctita. Et con persone di popolo sidebbe parlare di cose che a loro fa mestieri. Et con uillani sidebbe parlare darare / di seminare di fare fossati / di boschi / di uigne / et di bestiame. Et con pazzi sidebbe parlare di chose di pazzia: imperoche allo-ro non piace mai niuna chosa se non e / in proposito della sua pazzia. Et con lepersone tribulate sidebbe parlare di patientia / di misericordia / di temperãtia. Et cosi sidebbe parlare secondo leconditione delle persone chose che glisiano in piacere. Laterza cosa si e / a guardare cio che lhuomo uuol dire: ⁊ se segliapartiene a dire / o no: perche gran pazzia e / a dire quello che non segliapartiene: et se segliapartiene / allhora lopuo dire / guardandosi da quindici cose principali.

¶ Elprimo si e / dal superchio parlare. Salamone dice: Lapersona che non guarda lasua lingua si e / chome il cauallo sfrenato / et chome lacasa sanza mura / et lanaue sanza nocchiere / et lauigna sanza siepe. Anchora dice: Per lipeccati dlla lingua tutti emali sappressimano. Anchora dice: Elcuore del pazzo si e / nella lingua: et lalingua del sauio si e / nel cuore. Dauit dice: Lhuomo che troppo parla non sara amato nel mondo. Socrate dice:

Chi p se nō tace / sara facto tacere da altrui: et assai meno ne sara appregiato. Aristotile dice: Chi tace / conosce laltrui parole: ꝛ chi fauella / fa conoscere lesue. Salamone dice: Doue sono molti sauj / sono molte uanita ꝛ parole mirabili. Ancora dice: Nō sia iltuo cuore molto corrente a proferire laparola: pche imacti seguitano esuoi pensieri ꝛ truouansi nella sua pazzia. Ancora dice: Sieno poche letue parole: ꝛ nō dare iltuo cuore a tutte leparole che tu odi: ma sia molte uolte come sordo: ꝛ nō attendere a tutti. Tulio dice. Fa poche parole / se tu uuoi piacere a molti. Seneca dice: Chi nō sa tacere / nō sapra mai ben parlare. Ancora dice: Molti peccano parlādo: ma niuno pecca tacendo: Ancora dice: Sia piu prōpto alludire che alparlare. Cato dice A niuno nuoce mai iltacere: ma si eltroppo parlare. Ancora dice: Se tu uuoi esser cortese / nō parlare troppo: ꝛ se hai intellecto / rispōdi altuo proximo con breuita di parole: altrimēti latua mano sia sopra latua boccha: acciochc tu nō sia ripreso del tuo parlare. San Gregorio dice: Molte parole abondano nella boccha de pazzi: ma lhuomo sauio usa poche parole. Plato dice: Sauio e / colui che parla quādo debbe: ꝛ sapientissimo e / chi serue ogni huomo nel suo parlare. San Jacopo dice: La natura dellhuomo si doma lanatura dlle bestie / de gliuccelli / de serpenti ꝛ di tutti gli altri animali: ꝛ meglio puo domare ꝛ rafrenare lasua corrente lingua.

¶ El secondo uitio si e / da guardarsi di contendere ꝛ contrastare cō altri. Cato dice che laparola ꝛ ilparlare e / dato a molti: ma ilparlare con senno e / dato a pochi. Ancora dice: Lasciati uincere di parole altuo amico: benche tu

possi uincere lui. Ancora dice: Chi discuopre il secreto del suo amico / perde la fede: ne mai trouerra amico al suo animo. Seneca dice: Quello che tu uuoi che sia secreto / nō lo manifestare adaltrui: pche come tu stesso nol sai tenere secreto / cosi debbi pensare che non teloterra altri. Tulio dice: Nella prigione del tuo cuore tieni serrato il tuo secreto: acciochè altri non tenga legato te nella sua prigione. Salamone dice: Chi tiene celato il uitio del suo amico / cō ferma la amicitia: & chi lo discuopre / si la perde. Longino dice: Chi p alchuna amista manifesta la credenza daltri / nō trouerra mai chi sifidi in lui. Persio dice: Tieni sepellito nel tuo cuore q̄llo che te decto ī credenza: pche maggior tradimēto nō sipuo fare che manifestare laltrui credenza.

¶ Elterzo uitio si e / di guardarsi dire parole cōtrarie insieme luna cō laltra. Cato dice: Sia cōtrario adaltri quanto uuoi / pur che a te stesso nō sia cōtrario. Varrone dice Chi a se stesso sara cōtrario / trouerra molti cōtradictori. Plato dice: Segno di cerebro uano e / chi nel suo parlare e / contrario a se medesimo.

¶ Elquarto uitio e / a guardarsi di dire parole uane / disutili / otiose / & pazze. Sancto Sixto dice: La uana parola e / giudice della uana conscientia. Seneca dice: La parola nō sia uana: ma sempre sia in consigliare / o ī amaestrare / o in comandare / o in gastigare.

¶ Elquinto uitio si e / a esser di due lingue: cioe a dire una buona parola dinanzi & lacaptiua di drieto: o uero a dire una chosa a uno / et ilcontrario allaltro. Socrate dice: Niuno animale ha due lingue se nō lhuomo et ladōna.

¶ Elsexto uitio si e / a essere seminatore di mali. Jesu fi-

gliuolo di Sirach dice: Serrate uostri orecchi con lespi ne/ se nõ potete hauer altro/ per non udire lenouelle che riportano lemale lingue. Salamone dice: Eltrouatore del male sara cõfuso da quello. Salustio dice: Tutti emali discendono per gliriportatori del mãle.

¶ Elseptimo uitio si e/ ilgiurare sanza grande cagione. Sancto Isidero dice: Colui che usera leobscure & doppie parole nõ potra ingânare idio: pche lui sha eltutto. Salamone dice Lhuomo ch giura sempiera molto di iniquita

¶ Loctauo uitio si e/ a minacciare altri. Valerio maximo dice: Sempre colui ch minaccia sifa tenere piu pazzo che nõ e. Horatio dice: Altro e/ a dire una cosa p giuoco mostrâdo dhauere buona intentione: & altro e/ dhauerla ria. Esopo dice: Spesse uolte quelli che piu minacciano fanno meno che glialtri.

¶ Elnono uitio si e/ a bestemiare altrui. Elsauio dice: Inanzi che ilfuoco sappicchi silieua elfumo: & inanzi che ilsangue sisparga sisentono lebestême & leminaccie.

¶ Eldecio uitio si e/ a usare aspre & crude parole. Salamone dice: Lapse di mele sono leparole ben cõposte. Ancora dice: Eldolce parlare rompe lira: & ilparlare duro multiplica furore. Iesu figliuolo di Sirach dice: Ladolce parola multiplica gliamici: & mitiga enimici. Ancora dice: La cythara & ilpsalterio fa assai suaue suono: ma sopra tutto ilsuono della boccha e/ dolcissimo.

¶ Undecimo uitio si e/ a dire alcuna sozza parola. San Paulo dice: Lesozze parole corrompono ebuoni costumi. Homero dice: Lalingua dimostra q̃llo che e/ nascosto nel core.

¶ Elduodecimo uitio si e / a dire uillania adaltri. Salamone dice: Chi pazzamẽte manifesta ghaltrui difecti / udira esuoi piu presto che non uorra. Aristotile dice: Chi ha la traue negliocchi suoi dice adaltri trahi labuscha de tuoi.
¶ Eltertiodecimo uitio si e / a farsi beffe daltri. Salamone dice: Ghibeffatori idio glibeffa: z alli mansueti idio dona lasua gratia. Cato dice: Mõ tifar beffe daltrui: perche nõ e / niuno huomo almõdo sanza qualche uitio. Seneca dice: Mõ tifar beffe del tuo amico: perche lui sadirera piu presto che unaltro che non sia tuo amico. Salustio dice: Ghibeffatori sono facti come lascimmia che sifa beffe dogni huomo: z ogni huomo sifa beffe di lei.
¶ Elquartodecimo uitio si e / a parlare troppo scuro: si come fanno emotteggiatori. Sancto Isidero dice: Meglio e / a stare muto che dire chosa che non sia intesa. Jesu figliuolo di Sirach dice: Chi parla obscuro uuol mostrare desser piu sauio che nõ e. Et p tãto lhuomo debbe guardare lacagione che lomuoue a parlare scuro / guardãdo sẽp illuogo / eltẽpo / elmodo. Plato dice: Quel che tu hai decto sãza cagione poco uale: z e / riputato mactezza.
¶ Elquintodecimo z ultimo uitio si e / a nõ sapere disporre per ordine quello che lhuomo uuol dire. Et per tanto prima debbe ordinare z ben disporre lasua persona: cioe che lasua faccia sempre sia diritta: et lisuoi labri non torchi niente: elguardo dogliocchi nõ tenga sẽp fermo contro a coloro aquali parla / ne troppo inchinato in terra: ma con qualche temperamẽto di bella maniera / si come sichonuiene / piu chonforme che sia possibile alle parole che lui uuol dire: ne non muoua lateſta / ne lespalle / ne le

mani / ne ipiedi / ne alcuna parte della sua ꝑsona: ⁊ guardisi di sputare / o di forbirsi elnaso quanto puo. Anchora debbe lhuomo ben disporre ⁊ ordinare lasua lingua che ella sia sciolta ⁊ libera. Nõ fare nel parlare troppo gran tempo dalluna parola allaltra: ⁊ nõ parlare troppo spesso: ⁊ nõ radoppiare leparole parlando. Poi debbe lhuomo ben disporre lasua uoce: ꝑche lecose di grande affare sidebbono altamẽte ꝓferire: ma nõ pero cõ troppo gran grido: ⁊ lecose picchole cõ lauoce piu bassa. Elseruigio et lamisericordia cõ piana uoce sidebbe domandare. Elgastigamento con qualche temperamẽto di grido sidebbe ancora fare. Lenouita ⁊ cose di dilecto cõ piana ⁊ allegra faccia sidebbono narrare: ⁊ sempre secõdo laqualita delle parole sidebbe accordare lauoce. Poi allafine lhuomo debbe ben disporre ꝑ ordine q̃llo che lui uuol dire: ꝑche ogni parlamento sidebbe partire in sei parte. Laprima parte si e / guida di tutte leuirtu morali: che e / nel guardare. Sancto Augustino dice: Lhonesta delle ꝑsone sta nel guardare de gliocchi. Plato dice: Si come lacqua spegne ilfuoco: cosi lacortesia spegne idifecti d̃lle ꝑsone. Homero dice Chi uuole scãpare da pericoli di q̃sto mõdo / accõpagnisi con lacortesia. Salustio dice: Lherba cuopre labruttura della terra: ⁊ lacortesia cuopre edifecti d̃lle ꝑsone. Plato della gẽtilezza dice ilsimile: che nõ e / altro ch̃ uirtu danimo. Seneca dice Sola lauirtu fa leꝑsone gentile. Socrate dice: Lanobilita d̃lle persone si e / nel animo ualoroso. Anchora dice: Lagentilezza sforzata e / come lospecchio che mostra difuori q̃llo che nõ e / drento. Aristotile dice: Lauera gentilezza e / come ilsole ch̃ sta insul fango / ⁊ nõ

simbiatta. Della gentilezza sforzata nō sha se nō ilnome. Esegni della gentilezza sono/ essere liberale: riconoscere iseruigi: esser ualente cōtro alli uitij: temere uergogna et dishonore: hauere misericordia daltri: esser māsueto: & ha uere lanimo ualoroso & mōdo sanza uitio. Exemplo.

Della vtu della moderātia silege nella bibbia che nel cominciamēto Idio fece ilcielo & laterra: & dispuose/ & ordino tutte laltre cose: & diuise eldi dalla nocte: & questo fu dalla mattina aluespro uno di. Elsecondo di diuise elcielo da lacque: & si lediuise pla terra. Elterzo di ordino ilmare doue siragunano tutte lacque: & che laterra producessi arbori & ogni generatione di sementa. Elquarto di lui fece ilsole che lucessi elgiorno/ & laluna & lestelle che lucessino lanocte. Elquinto di fece tutti glianimali & gliuccelli del mōdo. Elsexto di formo Adamo di terra alla sua similitudine: & poi formo madōna Eua duna costola di Adamo: laquale glitrasse del costato domēdo: & poi disse loro: Crescete & multiplicate: & riempiete tutta laterra: & signoreggiate tutti gliuccelli dellaria/ & ipesci del mare/ & tutti gli animali che sono sopra laterra. Et ilseptimo di siriposo: & cesso dallopere che lui haueua facte. Finis.

Delle uirtu io son chiamato ilfiore
Lefeste almeno leggimi per amore
Fui rinnouato nel mille quattrocento
Nouanta & uno: nella cipta famosa
Che di uirtu per tutto fama spande
Firenze bella gratiosa & degna.

¶ Questi sono ecapitoli / o uero rubriche diquesto libro:
Et prima.

Del amore in generale	Capitolo primo	a Carte	2
Del amore di dio	Capitolo secõdo	a carte	3
Del amore carnale	Capitolo tertio	a carte	4
Della amicitia	Capitolo quarto	a carte	5
Dello innamoramento	Capitolo quinto	a carte	6
Del amore naturale	Capitolo sexto	a carte	7
Delle donne	Capitol. septimo	a carte	8
Della inuidia	Capitolo octauo	a carte	10
Della allegrezza	Capitolo nono	a carte	11
Della tristitia	Capitol. decimo	a carte	11
Della pace	Capi. undecimo	a carte	13
Della ira	Capitolo 12	a carte	14
Della misericordia	Capitolo 13	a carte	16
Della crudelta	Capitolo 14	a carte	17
Della liberalita	Capitolo 15	a carte	18
Dellauaritia	Capitolo 16	a carte	21
Della correptione	Capitolo 17	a carte	22
Delle lusinghe	Capitolo 18	a carte	23
Della prudentia	Capitolo 19	a carte	24
Della pazzia	Capitolo 20	a carte	26
Della giustitia	Capitolo 21	a carte	27
Della ingiustitia	Capitolo 22	a carte	30
Della lealta	Capitolo 23	a carte	31
Della falsita	Capitolo 24	a carte	32
Della uerita	Capitolo 25	a carte	34
Della bugia	Capitolo 26	a carte	35

Della fortezza	Capitolo 27	a carte	36
Del timore	Capitolo 28	a carte	37
Della magnanimita	Capitolo 29	a carte	38
Della uanagloria	Capitolo 30	a carte	39
Della constantia	Capitolo 31	a carte	40
Della inconstantia	Capitolo 32	a carte	41
Della temperantia	Capitolo 33	a carte	42
Della intemperantia	Capitolo 34	a carte	43
Della humilta	Capitolo 35	a carte	44
Della superbia	Capitolo 36	a carte	46
Della abstinentia	Capitolo 37	a carte	47
Della gola	Capitolo 38	a carte	48
Della castita	Capitolo 39	a carte	49
Della luxuria	Capitolo 40	a carte	50
Della moderantia	Capitolo 41	a carte	52

INCOMINCIA EL LIBRO DE LA VITA DE PHILOSOPHI ET DELLE LORO ELEGANTISSIME SENTENCIE. EXTRACTO DA. D. LAERTIO. ET DA ALTRI ANTIQVISSIMI AVCTORI.

THALES philosopho fu de Asia & fu el primo de septe sapiēti di grecia & habitaua nel studio de Athene. Questo fu el primo che trouo la tramōtana & la strologia per nauigare: & fu el primo che trouassi la causa de lo Eclypse del Sole & el primo che diceſſe le anime esser immortali:& che trouasse la grandeza del sole e de la luna. Non ebbe mogliere:& domandato per che non togliesse mogliere. Rispose per nō hauere figlioli. Anchora disse lacqua esser pricipio di tutte le cose: & el mondo hauere anima & esser pieno de demonia Fu elprimo homo che trouassi gli āni & che li diuidessi in trecento sessantacinque di & certe hore. Costui comperādo una uolta da certi pescatori cio che loro prendessino:& hauendo preso una tauola doro fu questione fra loro di chi questa tauola douessi essere: & hauendo risposta da Apollo che questa tauola si douea dare al piu sauio huomo de Grecia. fu termiato questa tauola douersi dare a Thales come el piu sauio. La qual cosa andādo poi damano di tutti sapienti di grecia finalmente uenne a Solone philosopho & finalmente fu consecrata ad Apollo. Era anchora questo Thales philosopho pouero: & essendo uituperato della sua pouerta da certi suoi amici mostro potere esser ricco se lui hauesse uoluto. Imperho sendo stato in quello anno in Athene grande habundātia de oliue & cosi uerisimilmente nel anno sequente doueua essere poche oliue: per pocha quantita di danari compero tutti gli oli che doueano essere quello anno nella citta di Meleto cioe che nel sequēte anno poteano essere. Et questo perche lui per astrologia preuedeua che in quello anno sequēte doueua essere maggiore quātita dolio che nel anno passato benche communamēte si ueda el cōtrario: & come lui auiso cosi riusci:pche per pochi danari hebbe gran copia de oliue p le quali grande pecunia di guadagno ne trasse. Et questo per confondere coloro che faceuano pocha stima di lui:perche lui non curaua hauer danari. Dicesi ancora che una nocte essendo menato fuora di casa da una uecchia barbara per considerare el cielo cascō in una fossa & dicēdo la uecchia

quasi uolendolo reprehendere. Othales non ti uergognitu uolere considerare el cielo. Imperho che tu non puoi discernere in terra quello che te e inanzi aipiedi. Alaquale Thales non altramente rispuose. Io ho daringratiare idio prima che me ha facto huomio & non bestia. La seconda che me ha facto maschio & non femina: & la terza che me ha facto greco & nõ barbaro. Questo Philosopho Thales secondo che narra Lahertio nel libro de la uita de' Philosophi soleua dire che la piu anticha cosa era idio perche mai hebbe principio: & la piu bella era el mondo che era opera de dio la piu grande elluogo: perche uicape ogni cosa: la piu ueloce e lo intellecto perche discorre per tutte le cose: & la piu forte e la necessita che sopra ogni cosa. La piu sauia e piu prudente e il tempo perche ogni cosa rinoua & dispensa. Disse Thales niuna differentia essere da la morte a la uita: Et domandato ancora Thales philosopho se lhomo potessi fare male senza che idio lo sapessi. Rispose che nõ solamente fare ma pensare non si potrebbe che dio non lo sapesse. Adimandato se mai hauessi commesso adulterio Disse che non: perche lo adulterio non e minore male che essere spergiuro. Adomandato che cosa e quella che e piu difficile a cognoscere: Rispose sestesso: Domandato anchora che cosa e quella che e piu dolce ad acquistare: Rispose quello che lhuomo desidera. Domandato che cosa e idio disse che idio e quella cosa che non ha principio ne fine Domandato ancora in che modo se douesse sostenere la aduersita se lhuomo uedessi li suoi inimici hauere pegio di lui. Domandato ancora come lhomo potessi giustaméte uiuere. Rispose se facesse quello che commanda ad altri. Domandato chi e colui che e felice in questo mondo: rispose colui che e sano del corpo copioso de lanimo e naturalmente apto a reparare. Ancora insegnaua douerti ricordare de li amici presenti & absenti & non si uole mõstrar bello & ornato di uiso ma ornare lo animo de li studii de le preclare arte di non diuãtar riccco per malmodo & di riceuere tal dono da figlioli quale tu hauerai offerto aloro. Vixe Thales Philosopho anni. lxxxiii. nel tempo del Re Agazar Re di Giudea.

Capitulo II.

Olon philosopho Salamino uno deli septe Sapienti di Grecia nato nella citta dathene doue uixe: & molte lege compose. Da lequale li Romani hebbero principio de le loro lege: & libero Athene da seruitu. Et finalmente cacciato

da Athene nando in egypto e da puoi facconcio con Creso Re di lidia. Dapoi ádo in Cilicia doue edifico una citta la quale chiamo secondo il suo nome Solos Finamente nádo in Cypro doue inuec chiato si morite. Et essendo Solon uecchio secondo che riferisce a Tullio nel libro de Senectute se una grande resistentia a Pisistrato tyranno il quale si sforzo de occupare Athene. Et essendo domandato con che speranza si mouesse a resistere si audacemente contra a tale huomo rispose lui fidarsi solamente nela uecchieza. Ma finalmente Pisistrato piglio Athene & alhora Solon philosopho si parti & ando ad habitare altroue & essẽdo domandato per che non rimaneua sotto Pisistrato: El quale era apparechiato a far gli grande honore se rimaso fusse. Rispose pche Pisistrato honora ua gli huomini di poca uirtu. Et perche gli huomini uirtuosi sanno lo regimento de tyranni: il quale e che fanno de gli homini come de danari di ragione quale hora porta grande numero tale hora poco: & cosi li tyranni alcuna uolta gli fanno grande: & alcuna uolta piccoli: cosi fáo diuẽtare cõe loro si mutão di fátasia Essẽdo Solõ i corte del Re Creso & hauẽdo Creso un di de festa molto ornato i una sedia iperiale dõando Solõ se mai hauea uisto piu marauigliosa cosa e piu ornata di se: A cui Solõ rispose che si che li galli fagiani: & pauoni erano piu marauigliosi & piu ornata cuosa che lui: li quali sono ornati dalla natura di natura le penne Imperho che lornamento naturale he piu bello che lornamento artificiale. Narra Ancora Lahertio che Periandro philosopho essendo gouernatore de la citta di Corintho scripse a Solon domandandoli con siglio se certi cittadini di corintho diuentati soi iimici segli douess si cacciare: Acui Solon rispose che non era da fare: perho che tal persona che alui non era sospecta uedendo li cittadini cacciati si mouerebbe a essere suo inimico che darebbe causa di fare male di se malidisse chel modo si era disforzarsi de dimostrarsi a tuti' li cittadini beniuolo & non tyranno & facendo questo non era necessario di cacciare nissuno Essendo ancora morto Asolõ uno figliolo maschio il quale amaramente piangeua fu represo del piáto per che le lachrime poco giouano a la morte del figliolo. Acui rispose Solõ io nõ piágo la morte del fiolo ma piágo pche io uedo el mio danno & non hauere rimedio: cioe io uedo la mia morte non hauere rimedio: ouerамente che lui piangeua perche alla morte del figliolo non haueua rimedio & di q̃sto lui se doleua. Essẽdo uno

amico di Solon molto tristo per certe aduersitade che gli erono ue
nute sopra di lui uogliendolo Solō consolare lo meno sopra duno
monte dal quale uedeua tutta la citta e si gli disse che douesse guar
dare per tutti gli edificii di quella e pensare quanti piāti erano facti
sotto quelli tecti per elpassato e quanti alpresente uesenefaceuano
e quanti per lauenire fare senedouerebono Adunque douesse lascia
re andare di piangere li dāni deli homini mortali come li dāni pro-
pri. Anchora secondo scriue Valerio uedendo Solon uno suo ami-
co patire grande amaritudine dise per confortarlo che se tutti li ho
mini del mondo portassino in uno luogo tutte le loro aduersitade
e poi quelle hauessino adiuidere intra loro nessuno potrebe portar
la sua parte a casa tanta gran pte ne toccherebe adogniuno. Ancho
ra costui disse belle sententie: Prima che lhuomo non deba pigliare
amicitia presto & pigl atola non la debia subito lasciare. Consiglia
q̄llo ad altrui che glie piu utile nō quello che glie piu dolce. La bi
lancia delparegiare de essere commune tra colui che comanda e co
lui acui e facto el comādamento. Ogniuno mentre che uiue po el-
ser docto & felice se non dopo la morte. Et domādato Solō che co
sa era la lege risposse la lege essere come una tela di ragno: laq̄le ogni
cosa legiera retiene & in essa rimane & ogni cosa graue passa & essa
tela istraccia le cose legiere sintende per ipoueri edeserti che p ogni
piccolo fallo dano nela rete come fa la mosca in la tela del ragno le
cose graue sintende per ipotenti che trapassano tutte le lege e quel-
le rompono come fa el ueloce usello la tela del ragno. Essendo So-
lon in una moltitudine di gente li quali tutti fauellauolo saluo lui
Et essendo domandato da Periandro se lui tacesse per che non sa-
pesse parlare o piu per pacia. Risposse Solō nissuno pazo puo tacere
Essendo unaltra uolta Solon domandato essendo lui pouero da un
ricchissimo homo se lui haueua thesauro risposse Solon tu & io ha-
biamo thesauro: ma fra il tuo elmio e gran diferentia imperho che
elmio non si po perdere: & distribuendolo in altri nō sidiminuisce
Ma el tuo thesauro ogni di e impericulo di perdersi & dandoneuia
una minima pte uienmeno. Domandādolo come de esser colui che
gouerna un populo gli risposse. Pria deba gouernare se: & poi altrui
altramēte sara come colui che uol fare diricta una ōbra pria che di-
rizi la uerga che e causa di q̄lla Et domādato qual cosa e piu acuta
che un coltello disse la ligua dun male homo. Et domādato Solon
che ha colui che e liberale risposse aquista amici assai e nō ha passio

ne dauaritia colui che dona uolẽtieri. Et domãdato come una cit
ta ſi poſſa ben gouernare riſpoſe ſe quelli che la regono iuiuono ſe
condo le lege Solõ infino ala uecchieza ſempre ſi ſtudio & ſepre ſi
ſforzo ogni di qualche coſa iparare intãto che ſendo ultimaméte i
lecto per morire & hauẽdo anni.lxxx.certi ſoi amici ſendo intorno
al lecto & fauellando di coſe morali leuo la teſta per aſcoltare & im
parare.Et domãdato per che haueſſe leuato la teſta diſſe per iparare
quello che uoi haueti dicto prima che io moriſſe & in quel ponto
mori nela iſola di Cypro al tẽpo di Agazar Re di Giudei.

Capitulo .III.

Hylo philoſopho di lacedemonia uno de ſepte Sapſenti
di grecia uixe in Athene & eſſendo mandato a una citta
chiamata Corĩtho ꝑ far lega fra qlla e la citta de Athene
Et trouãdo li pricipali homini di Corĩtho che ſtauano
ipalazzo & giucauono a zara ſi ꝑti ſẽza hauer facto alcuna ꝓla di
lega e diſe a q̃lli de Athene nõ ſi douea far lega cõ giucatori Et do
mãdato Chylo che fa idio riſpoſe hũilia le coſe alte e le coſe humili
exalta:Et domandato anchuora che differentia e tra gli huomini
inſtructi & docti agli indocti riſpuoſe in buona Speranza. Et
domandato che coſa e dificile riſpoſe tacere quello che e da tacere
el tempo bene diſponere & patiẽtemẽte ſoſtener le igiurie.Et dõan
dato ãchora che coſa e fortũa riſpoſe la fortuna eſſere uno medico
ignorãte ꝑche molti hõini cerca.Dicea Chylo che lhõ debe ſẽpre ſi
gnoregiare la ſua lĩgua e ſpecialmẽte i un cõuito e non ſi deba dire
male del ꝓxio nõ douer miaciare ꝑche e coſa fẽinile Dicea ãchora
douerſi piu ꝑſto ala aduerſita che ala ꝓſperita deli amici & che hõ
nõ deba apparẽtare cõ troppi grãdi ne dir male de morti & chel ſi
de honorare li uecchi & che e meglio el male che e mal guadagno
ꝑ che q̃llo unauolta ti da paſſiõe e q̃ſto ſẽpre. Non ſide far beſſe de
miſeri:El ſignore de eſſer piu honorato che tẽuto e po de eſſer mã
ſueto.La lĩgua nõ de ãdare dinãzi al pẽſiero Alira ſide ſẽpre reſiſte
re:non ſi de deſiderare le coſe ipoſſibili.Incamino nõ andare tropo
preſto Non ſta bene a uno che parli menar le man.Debeſi obedi-
re ale leg e debeſi amar laqete.Lhomo de ſpeſſo penſare ſopra quel
lo che e decto di lui.Ogni triſtitia ſi po uicere cõ bono aio o ꝑ con
ſiglio di bon amico Ogni hõ deba amare e deba hauere odio .Ama
gli amici con amore & ſforzate di non diuentare loro inimico:
& habbia in odio gli inimici con animo de amargli da puoi. Fu

Chylo huomo di breue parlare Vixe al tẽpo di Ezechia Re di Giudea.

Capitulo. IIII.

Ithacus de Asia mitileno uno de septe sapiẽti di Grecia nobilissimo in facti darme & essendo guerra fra e Mitileni & q̃lli de Athene lui fu capitãio darme de Mitileni e in ogni battaglia che si pigliaua faceua facti darme con Frinone capitanio de gli Atheniesi & hauendo unauolta una rete sotto lo scudo occulta con bello modo la gitto adosso di Frinone & con quella el prese & lo amazzo & in questo modo saluo e Mitileni da la potentia de Athene sendo morto il loro capitanio Allora li Mitileni offerseno a Pithacho il principato della terra per quella prodeza che fece a resistere contrò a la potentia de gli Atheniesi & diuincere & amazzare il loro capitanio:& ancora perche Pythacus sera bene portato sempre moralmente & giustamente. El quale acceptando la Signoria quella gouerno molto bene per spatio di dieci anni:Et in capo di quello tempo essendo la cittade bene gouernata rinuntio la Signoria ne le mane delli cittadini & molte riccheze che haueua anche dono a quegli cittadini Anchora si dice che nel tempo che Pythacus era in Signoria uno lauoratore lauorando cõ una secure amazzo el figlolo di Pythaco & essendo preso quello lauoratore da cittadini fu con grãde furia menato dinanzi da Pythacho accio che gli desse quella pena laquale piu gli paresse & piacesse:Et Pythacus incontanente gli perdono Allegando a quelli cittadini con ragioni che il perdonare he piu nobile cosa che la uendetta.Et essendo Pythaco in signoria & uedendo ne lisola di Metellino essere gran copia di uino pche pensaua molti douersi guastare dal uino fece una lege che q̃lunche persona cõmetessi qualche delicto essendo hebrio icorresse ala doppia pena.Et dicea el uio essere bono & cattiuo quãto a li effecti mali che potessi seguire di quello Diceua ancora Pythacus q̃lle uictorie esser piu splẽdide & piu magnifiche che si recão senza sãgue.Diceua ãchora la fortuna nõ douersi ne uitupare ne temere.Diceua ãchora che nissuno douea dire quello che lui haueua afare prima chel faccia:itale che poi nol facẽdo nõ sia calefato ne beffato.Diceua ãchora lhomo di quãto ualore e cognoscere semedesimo quãdo e i signoria:& domãdato ãchora che e la migliore cosa che possa essere rispose far bene al prosẽte Et domandato q̃le e piu fidele che altra cosa rispose la terra. Et domãdato q̃le e piu ifidele rispose il mare.Et domãdato che cosa epiu

occulta che le altre rispose quello che ha auenire Diceua etiamdio lofficio de li homini prudēti essere prouedere ala aduersita inanzi che uegnano se poi:Ma quādo son uenute soportarle con equo aio e officio de homo forte. Nō si deba rimprouerare a nessuno la sua infelicita e miseria.De lamico non dir male:ne etiam de lo inimico Sia pietoso: Sia liberale Ama la prudentia e la uerita: Vixe Pythaeus settanta anni e piu al tempo di Ioachin Re di Giudea.

Yas philosopho prieneo dalia uno de septe Sapienti di Grecia fu principe de perimēsi & essendo guerra tra lui & e Messinesi: & hauendo lui uictoria de Messinesi gli fu menato inanzi una gran copia di donzelle messinesi, lequale lui incontinente se liberare & fecele guardare dale essere uiolate come proprie figliole:& hauendole uestite & dotatole amessina ali padri loro le rimando:uedendo allora e Messinesi la benignita di costui seco una intima amicitia & concordia contrassono: Et mandorono allora imbassadori solenni cō degni doni al decto Bias:Riferisce anchora Laertio che essendo la citta priene sua patria da liato assediata & che per fame acquistare la speraua:Bias mando fori de la citta doi grassissimi muli per dimostrare che la citta era piena dabondantia:E quādo Aliato uide questi muli cosi grassissimi considero che nella citta era abondantia di uictoaglia & p que sto subito si leuo da campo & mando a dire a Bias che douesse uenire a lui perconcordia Bias non li uolse ādare ma dixe che gli mādassi uno ambasadore dentro nella citta diche Aliato cosi fe & essendo lo ambasciadore dentro ala citta Bias ordino di far fare mō ti di rena grandisimi sopra de quali fe gittare del grano uolendo dimostrare che quelli monti paressino tutto grano dando adintendere a quelli ambasadori che di grano non hauessino mancamēto per laqualcosa ritornati gli ābassadori in campo & referito la quātita del grano che haueuāo ueduto dentro nella citta quelli del cāpo uedendo hauere psa la speranza subito leuoron campo & andoronsene uia:& cosi fu la citta liberata p la sapientia di Bias. Recita anchora Valerio che essendo de perīensi la citta presa da inimici & ogniuno di quella con uelocita fugiendosi cō roba il piu el meglio che posseua solo Bias uirimase & lui ultimamente senza portare seco alcuna cosa si pti:& essendo domādato doue uatu senza la tua roba rispose io porto meco tutto el mio thesoro hauendo rispecto ala sciētia laquale lui haueua: Dice Bias ne le sue sententie douersi

compiacere a tutti li citradini per che e cosa molto gratiosa:& per econuerso semper nocete el fausto & la superbia Diceua colui esse re infelice che la infelicita nō potesse sofrir Le cose ipossibile non si debe desiderare Non side recordare el male de altrui Cosa mole sta e essere giudice infra duoi amici piu che infra duoi inimici:per che quando tu giudichi infra duoi amici uno diloro tidiuenta inimico Ma di duoi nimici uno tidiuenta amico Diceua che doueāo misurar el tēpo come se haueſſimo auiuer poco e asai Quello che tu prometti observa fermamēte Non parlar troppo:ne esser uelo ce aparlare Sia presto audire altrui etardo alrispondere Non lauda re nisiuno per richeza che lui habia.Tutto el bene che tu fai attri buiscilo a dio La sapientia e la piu ornata possessione e piu secura che sipossa hauere Non presto ne subito debbi pigliare amicitia.Pi glia amicicia fra le persone che nō te habi apentire hauergli tolti p amici La uita dellamico reputa esser tua gloria Diceua ancora due cose essere molto contrarie al consiglio de lhomo diliberar presto e lira Elbeneficio tāto e piu grato quanto il fai piu presto Et domā dato Bias quale e elpiu ifortunato homo che sia Rispose colui che nō ha potētia allauersita Essendo byas unauolta su una naue i una gran tēpesta cō marinari che erāo cattiui homini quegli marinari chiamauāo li dii che gli dessino salute:Byas a lor dixe.Tacete a tali adimādate che gli dii nō uisentano che uoi siate qua i mare:Domā dato che cosa e quella che piu amara.Rispose ilsostenire la mutati ne dela fortuna Vixe Byas al tēpo di Sedachia Re di Giudea.

Capitulo VI

Leobolus philosopho uno de septe Sauii di Grecia Fu di Caria & hebe horigine da Hercole e fu di corpo for tissimo e bello.Et ando in Egypto per imparar philoso phia Costui fe tale domāda sottile secondo che narra Lahertio chi e colui che padre di dodeci figlioli che ogniuno di questi dodeci ne ha trenta dissimili:la meta bianchi & la meta negri Sono mortali tutti si corrompono & uēgono meno.Et diceua lui questo tale pa dre essere lanno che ha dodeci mesi egeneralmēte ogniuno di que sti ha.xxx.di uel circa.Diquegli pte nesuno neri cioe senocti epar te biāchi cioe li giorni.Hebbe questo philosopho molte buone sen tētie cioe le figliole che hai amaritar fa che per eta sieno uergie ma p prudētia & itellecto sieno dōne Fa bene alamico atale che ti do uēti piu amico Estudia farti amico il tuo inimico. Piu side temere

lanuidia de gli amici che de inimici perche lãuidia degliamici epin celata & occulta. Ma quella de inimici e aperta & manifesta e quan to lhuomo meno teme tanto piu facilmente fingana. Piu studioso debe esser lhuomo de audir che de parlare: & hauer la lingua sem pre prõpta alaudar che auituperar. Proprio officio dela uirtu e esse re alieno da ogni uitio e fugir la iiustitia. Ala republica sempre ben consigliar. Le uolupta rafrenar. Con uiolentia niẽte operare: Ifiglio li bẽ amaestrar le iimicitie sépre leuar uia. Quãdo esci fuora di casa pensa aquello che tu hai afare. Equãdo torni pensa aquello che tu hai facto. Non si debba hauer troppa dimesticheza cum la moglie Se iltuo schiauo ti dice ingiuria per inhebrieta non lo battere: ma tieni de modi che nõ sehabbia adinhebriare. Quando hai ator mo glie piglia de tuo pari. Quando sei improsperita habbi lanimo uile e habbi patientia alle mutatione della fortuna Vixe Clebolus al tẽ po di Sedechia Re di Giudea mori de anni. lxx. Capirulo VII.

Eriander philosopho di Corintho uno de septe Sapien ti di Grecia e fu principe quasi di tutta la prouicia elq̃l per compiacere ad alcune sue concubine amazo la pro pria donna: & dipoi le concubine fece ardere raueduto si del peccato suo. Le sue sententie sono Nõ si deba fare alcuna cati ua cosa in q̃sto mõdo p̃ danari Ne si deba guadagnare p̃ uia illicita E tyrãni si uoglino sicuramẽte uiuere debono esser meglio fortũa ti di beniuolẽtia che darme: Nela p̃sperita sia modesto nella uerita sia prudẽte. Dixe etiãdio el dominio populare essere megliore che nõ e Latiránide. Le uoluptade sono corruptibile: & li honori sono imortali Sia equale a tutti li amici etiãdio a q̃lli che sono infilici. Obserua q̃llo che iprometti. Non usare parole brutte & inhoneste & nel plare guarda che nõ habi a reuelare li secreti dalcũo. Nõ sola mẽte punir si deba q̃lli che peccão: ma etiãdio chi desidera peccare Exercito la tyrãnide ãni. xl. bẽ che secõdo Eraclide furono dua Pe riãdri un tyrãno laltro philosopho ma tutti dua cusini uixe al tẽpo de Sedechia Re di Giudea mori de anni. lxxx. Capitulo. VIII.

Oroastes philosopho fu secõdo che scriue ysidoro nelle thimologie re de Batriãi elq̃le un re de Syri lamazo iba taglia: Costui alnascimẽto fu il prio che rise: Costui fu el prio hõ che sepe arte magica: Laq̃le arte Déocrito philo sopho adẽpie e mõstro a molti suoi discipuli. Costui fu al tempo di Thare padre de Abraam. Capitulo VIIII.

Nasimander philosopho milesio fu discipulo di Thales philosopho e maestro di anasiennes philosopho Costui fu grande astrologo: scripse in astrologia grãde cose Costui disse essere innumerabili & infiniti mõdi. Et descripse el circuito del mondo: & ordino la spera. Vixe al tempo di Cyro Re di Persia ouero di Policrate Re di Sammii.

Capitulo. X.

Nacharse philosopho di Scytia figliolo di Re & la madre fu greca Costui seppe la lingua syria e la greca: Costui non essendo forte Ma hauendo uolunta dimparare senando in Athene, & udi sotto Solone philosopho Sono di lui molte sentẽtie cioe. La uigna porta tre granella in uno acino duua cioe lũo di giocondita laltro de imbriacheza: & laltro di merore e ansieta: Et domãdato quanto fusse dilunge dala morte coloro che nauigano: & inanzi che rispondesse domando quanto puo esser grossa una naue essendogli risposto quatro dita. Disse co loro che nauigano esser dilungi da la morte quatro dita. Domandato qual naue son piu sicure: Quelle che sono puenute sporto. Domãdato chi e piu o limorti o li uiui. Rispose lui dõandãdo li nauigãti tra quali si debono numerare gli fu risposto tra iuiui. Rispose lui mentre che nauigano sono al conto de morti: che uanno sopra labbisso: ma finita la nauigatione quãdo uengono in terra sono morti risuscitati da morte a uita. Essendo lui in Athene li fu improperato da Attico dicendogli ua che tu se barbero di Scithia: Egli rispose la mia patria fa uergogna a me ma tu fai uergogna alla patria tua Diceua che meglio e hauer uno amico egregio che molti gregari & cõmmuni. Domandato che cosa e quella che e bona e mala & e con li huomini rispose la lingua. Et domandato che cosa ela corte doue si piatisce: rispose e uno luogo diterminato a inganare il compagno. Eessendo Anachars i grecia diceua di tre cose marauigliarse. La prima che egreci faceuano legge contro a coloro che faceuano & dicevano ingiuria & honorauano gli Schermidori che ogni di sidauano delle botte: la seconda che si puniua colui che diceua bugia in secreto & manifestamente no: la terza che li greci lasciauano el fũo in su li mõti & alla citta portauão elegni Trouãdosi una uolta Anacharse in uno cõuito doue sendo da uno giouenetto igiuriato li dixe: Odi tu se hora che tu se giouene nõ soporti el uio quãdo tu sarai uocchio ti cõuerra beuere de lacqua. Costui secondo Laertio trouo

Lancora:& fu inuentore de la torta da fare li uasi di terra.Et da poi tornādoſene in Scithia uolēdo mutar le lege dela patria ſi ſforzo fare obſeruare quiui li ſtatuti: & ordinamenti de la citta dathene: & che uno ſuo fratello moſſo ad inuidia locciſe andādo a caſa Ilquale morēdo dixe per la patientia.In grecia ſono ſtato ſaluo:ma per la inuidia nella propria patria periſco.Fu bene de grande continentia & uirtu.

Capitulo. XI.

Yſon philoſopho dicerta & ſecōdo alchūi fu numerato fra li ſepte ſapienti di Grecia Coſtui per poter uacare & dare melio opera alla philoſophia habito nel diſerto in Lacedemonia & una uolta paſſando uno per quello deſerto & acaſo trouandole uide queſto philoſopho ridere.Coſtui domando el Philoſopho perche rideſſe riſpoſe Miſo. Io rido de gran Letitia:perche ſono in queſto deſerto ſolo:che ſe io fuſſi tra gli homini ogni cagione da ridere & digodere me ſaria tolta.Dixe che le coſe nō ſi debono cerchare dale parole:ma le parole dale coſe.Vixe lxxyii.anni.

Capitulo. XII.

Pimenides philoſopho da crethi eſſendo lui piccolo fāciullo fu mandato dal padre a guardare le pecore: & andādo lui in una grotta ſadormēto & dormi . xy.anni & deſtandoſi poi cercaua le pecore penſando poco hauere dormito & non le trouando ſenando & uide ogni coſa eſſerſi mutata:& eſſere impoter daltrui & andandoſene uerſo el caſtello ſenā do uerſo la caſa ſua propria & non trouaua perſona che riconoſceſſi ſaluo il ſuo fratello gia diuentato uecchio:& finalmēte riconoſcēdoſi inſieme ſepe lui tutta la uerita.Fu Epi.homo accepto a li dii:& eſſendo peſtilētia in Athene gli fu riſpoſto:che doueſſino fare gran di ſacrificii a li dii p far ceſſare quella peſtilentia.Allora uedendo li Atheneſi la fama di Epimenides mādorono una ueloce naue ne li ſola di cerethi p lui come homo che era ī gratia de gli dii & molto apto a ſacrificii il quale uenēdo:& ſacrificando purgo quella citta da la peſtilentia ī queſto modo cioe:che pigliando due pecore luna bianca & laltra negra ad uno loco largo fuori Dathene: & quiui le laſcio andare doue uoleſſe & comādo a coloro che doueſſino porre mente doue eſſe pecore ſi fermaſſino: & quiui fuſſino amazate per ſacrificare & coſi paſſo la peſtilentia.Onde in memoria de queſto acto fu facto uno altare a dio ſenza nome: forſe uolendo intēdere quello idio eſſere quel philoſopho.Dicono alchuni coſtui eſ-

ſer uſato prender cibo da le nymphe. Ecretenſi gli ſacrificauano co me a dio. Fu peritiſſimo de le cuoſe future onde predixe molte co ſe. Referiſce Theopompus ne le cuoſe mirabili di Epimenides che edificando uno tempio in honore de le nymphe fu audita una uo ce da cielo: Non a le nymphe Ma a ioue. Granda quantita di danari che gli furono donati lui gli dono a li Athenienſi cioe al cõune de la Republica e poi fece publicare la pace fra li Athẽienſi & ecrethẽ ſi e puoi ſi torno in Creta. Anchora il Re di Creta offerendo a que ſto philoſopho granda quantita di danari per inducerlo a fare uno tradimento. Coſtui fece chiamare gli ambaſadori del Re di perſia a hora che diſnaua & in ſu latauola non era altro che uliue & ſi gli diſſe. O ambaſadori uedete ſe queſto ui pare prandio da traditori uixe Epimenides anni. clxxxxiii. ſecondo ecretenſi. Secondo Xeno phanes. cliiii. Coſtui ſcripſe la edificatiõe de Argos: & la nauigatiõe de laſon in cholcho fu el prio che fabricaſſe etempii de gli dii Scri- pſe del Geneſi & del naſcimento del uinouerſi cique milia & in phi loſophia noue milia cinque cento: Scripſe ancora de la lealta dicre tha fe fare uno magnifico tẽpio in Athene al nome de li dii. Vixe al tempo di Solomone.

Capitulo XIII.

Erecides philoſopho di Syria diſcipulo di Pithaco ſcrip ſe ſecondo che narra Laertio de la natura de li dii & nar raſi di lui molte coſe notabili fra le altre eſſendo coſtui una uolta nel lito del mare uide una naue laquale anda ua con una grande tranquillita diſſe quella douerſi anegare & incõ tinente quella naue in ſua preſentia affondo. Diceſſi ancora di lui beuendo de lacqua dun pozzo che lui diſſe dinde atre di douea eſ ſere uno gran tremoto & coſi fu Soleua dire a Lacedemonii che ne loro ne largento ſi deba honorare: Anchora eſſẽdo una uolta i fer mo: & eſſendo domãdato da Picthagora come lui ſtaua: eſſendo gia cõſumato p uechieza & p grãde ifermita nõ li ſe altra riſpoſta. Se nõ che gli moſtro el dito: & diſſe al corpo pare. Dice ãchora Yſido ro ne le ethimologie che antiquamente ſi daua piu opera al uerſo che ala proſa ma il prio che uſaſſe oratione improſa fu Ferecides: & da lui uenero poi tutte le eloquẽtie. Fu maeſtro di Picthagora. uixe al tẽpo de Thales al q̃le molte epiſtole ſcripſe: & Thales alui Et an dãdo ne liſola di delpho ſi gitto ſemedeſimo del monte corciro Al chuni altri dicono che mori da ipidochi: Scripſe del pricipio de tut te le coſe.

Capitulo. XIIII.

Omero philoſopho & poëta de Aſia uixe i Grecia alte-
po che Saul era Re Diſrael. Diceſi de Homero nel pri-
mo libro del policreto che eſſendo ꝓpoſta una queſtio-
ne da certi peſcatori nõ ſi potẽdo p lui ſoluere p uergo-
gna di ſeſteſſo ſi mori. la q̃ſtiõe fu q̃ſta che andãdo uno di Homero
a ſollazo per la riua del mare tutto penſoſo certi peſcatori ueden
dolo cominciorono aridere: lui gli domando perche rideſſino & li
peſcatori riſpoſono in queſto modo cioe: Quello che noi habiamo
preſo non habiamo: & quello che non habiamo preſo habiamo in-
tendendo loro de pidochi che haueano adoſſo e quelli che haue-
uano preſi haueano gia amazati & nõ gli haueuão: & quelli che nõ
haueuano preſi ſegli haueuano adoſſo: Ma Homero ſi penſaua ſo-
pra de peſci & penſaua come queſto ſi poteſſe fare: & diceſi per que
ſta grande amaritudine ſi mori. Vixe anni. i. viii. Di Homero dico-
no gli ſtoriografi che lui de uirtu & de eta non ſolamente di poeti:
Ma etiamdio di philoſophi merito eſſere chiamato principe: pche
ſu inanzi a gli altri de quali fa memoria. Et che lui dixe piu chiara
mente e piu ornatãente explico. Scripſe de la captiuita de troiani in
uerſi heroyci libri. xiiii. chiamão quella opera. Hiliade Fe anchora
unaltra opera & chiamolla odyxea. Imperho che parla de gli errori
de ulixe uixe al tempo di Saul Re di Giudea.

Capitulo. XV

Igurgo philoſopho Re di Lacedemonia cittade in gre-
cia. Di coſtui narra Trogo Pompeio & Giuſtimo nel qn
to libro che eſſendo principe di Lacedemonia riſtitui
la Signoria a uno ſuo figliolo chiamato Carillo el qua-
le fu nato dapoi la ſua morte. Coſtui fe molte leggie ma di ciaſcu-
na ſe la experientia a ſe ſteſſo. Diuiſe la adminiſtratione de la Repu
blica in queſta forma che creo certi Re ſopra li facti darme & magi
ſtrati per fare giuſtitia: & Senatori per guardare le lege & le podeſta
ti al populo di potere creare tutte queſte Ancora diuiſe poſſeſſioni
tra li cittadini eq̃lmẽte. Accio luno nõ fuſſe piu ricco che unaltro.
E cõando che ſe luno uoleſſe inuitar laltro lo iuitaſſe publicamẽte
impreſẽtia dogni perſona. Volſe ancora che tutti li giouani non po
teſſino uſare tutto lanno altro che una ueſta & di non mangiare ci
bi troppo delicati. Volſe che ogni cuoſa ſi comperaſſe a danari ma
con altre cuoſe facendo baratto. E fanciulli faceua nutrire in uilla
& lauorare la terra faceua che dormendo nõ teneſſino nulla ſotto

Ne mangiassino minestre ne prima tornassino ala citta che nõ fusi no huomini facti: Volse ancora che le donne se maritassino senza dota: & che li uecchi fussino honorati piu che li padri. Et accio che le sue lege si douessino sempre seruare se giurare li cittadini di non mai mutare li soi ordinamenti insino a tanto che lui tornasse Allora finxe uolere andare alloratorio da pollo per sapere da lui si doueua leuare o agiungere alchuna cosa a queste lege: & partito si ando in Creta senza andare alloratorio predicto & iui uolũtariamente stette tutto lo tempo de la sua uita confinado & morendo comando che le sue ossa fussono gittate in mare acio che peraduẽtura non fustino portate in Lacedemonia acio che li Lacedemonii nõ trouassero scusa di rõpe le lege come dire costui e tornato o el sua ossa per lui & secondo el giuramento nõ siamo obligati a la observantia di sue leggie uixe al tempo di Heliseo Propheta.

Capitulo. XVI.

Naximenes philosopho Milesio discipulo di Nasimandro & Maestro di Parmenide & di Anaxagora. Costui trouo la ragione de molte cose Ne credeua ne negaua li dei: & diceua laria non essere facta da gli dei Ma laria hauere facto gli dei. Diceua Valerio che sapiendo Alexãdro che Anaximenes doueua uenire da lui: egli giuro loppositio fare di quello che adimãdassi la qual cosa cognoscendo Anaximenes adomando che Alexãdro douessi strugere la citta di lãpsaco: & cosi Alexandoro per fare loppositio de la sua domanda la conseruo. Et in quello modo fu libera quella cittade. Costui fu al tempo di Cyro Re di persia: & nõ poco doppo che fu disfacto Dario da Alexandro.

Capitulo. XVII.

Ythagora philosopho de lisola di Samo fu fiolo di mercatante secondo riferisce Laertio & Iustino il padre del quale si chiamaua Matuto o uero Marmaco & p la uolunta grande del sapere prima el greco studio die operare & dipoi iperare opera & dipoi per imparare astrologia i Babilõia sendo iui ualẽrissimo diuẽne Dipoi in chrethi & in lacedemonia p cognoscer leggi si torno. Dipoi nella citta di Cerõia ne uẽne la quale era habitata da gẽte luxuriosissima: & quella con grandissima honesta riducendola staui che le donne douessino lasciare li loro ornamenti & al tẽpio di Giunõe rapresentargli. Costui trouo la musica al suono de martelli: & per le corde de gli instrumenti che sonaua

no:Da questo medesimo Pythagora el degno nome di philosophia fu chiamato perche essendo prima gli philosophi decti sapienti: & Pythagora essendo domandato che intendeua di sauere: rispose es sere philosopho cioe studioso & amatore de la scientia e sapientia e non uolse dire lui essere sapiente perche sarebbe stato segno darro gantia.Narra anchora Tullio nelle tusculane che uenendo Pythagora dinanzi al Re leoncio ornatamente dinanzi a lui parlo di che leoncio marauigliatosi di tanta eloquentia.Domandādo in che arte lui dessi opera. acui Pycthagora rispose non sapere arte nessuna ma che lui era philosopho:& allora leoncio marauigliatosi della risposta lo domando che fussono questi philosophi in che fussono diferentiati da gli altri.Rispose Pycthagora che la uita de gli homini e simile alla congregatione de gli huomini che si ragunano a gli giochi che si fanno in grecia ne liquali giochi molti uengono per hauer uictoria altri per uedere altri per uendere & comprare.Or cosi gli homini uengono in questa uita che molti uiuono per hauere gloria molti per hauere guadagno molti per conoscere la uerita de le cose & che seguono la sapiētia e questi ultimi sono li philosophi Anchora Pycthagora quando molti fanciulli correuano adimparare da lui quelli solamente uoleua riceuere ali quali la natura hauea concesso solamente belleza di uiso dicendo che presumeua quegli essere piu soctili dinzegno e si gli commetteua incontinente che infra cinque anni nissuno douessi parlare e solo douessi stare audire quello che gli altri dicessero:Comādaua a tutti li suoi discipuli che li loro danari fussono communi:e ogni cosa comuuamente teneuano & comnuamente uiueuano e fra loro era una inseperabile amicitia cō tutto questo gli amaestraua Pycthagora.onde referisce Valerio che doi giouani cioe Damon & Fezias discipoli di Pycthagora furono si grādi amici che essēdo luno diloro 'cōdēnato a morte da Dyonisio tyranno di Siracusa di Sycilia & domandogli di gratia che inanzi alla sua morte lo lasciassi andare a casa per ordinar isacti suoi Dyonisio fu contēto se gli dessi bona sicurta & colui per sicurta gli diede el compagno.Et appropinquandosi lhora che lui doueua tornare ogni homo stimaua che lamico che era entrato insicurta fussi una bestia ma lui non credeua questo anzi cōfortaua ogni homo che el suo compagno tornarebbe & uenēdo lora ecco il suo compagno ritornare per hauere la morte & dixe a Dyonisio che facesse di lui quello che gli piacessi pure chel suo compagno che era

entrato in ſicurta fuſſi liberato allora Dyoniſio uedẽdo tanta amicicia tutti adue libero:e prego tutti adue che ſi dignaſſino riceuere ildecto Dyoniſio i la loro amicicia.Diceua ãchora Pycthagora tutte queſte coſe douere cacciare lhomo uia da ſe cioe ifermita delcorpo ignorantia dellanima Luxurioſa del uentre Rumor de citta diſcordie dicaſa:& da tutti che reggono ſi debba uſar temperãtia. Et lhomo debe hauere cura de facti ſua dua uolte el di cioe la ſera e la matia la matina per quello che ha afare: & laſera q̃llo che ha facto diligentemente examinare.Dice anchora niuna coſa douerſi tanto reuerire doppo idio quãto la uerita dicea anchora doppo el fine de lira eſſer principio de penitentia.Non e libero homo che ha ſuperbia.Colui chi e homo perfecto il moſtra.Nõ puo eſſer bono ad altri colui che e malo aſeſteſſo.Non ſa parlare chi non ſa tacere. Dua maniere di lachrime ſono ne gliochi della femina una didolore elal tra dinganni.Domandato Pycthagora ſe deſideraſſi eſſer ricco.Riſpoſe io deſprezo lerichezze lequale per liberalita ſiperdono eper auaritia ſe marciſcono.Vedendo ãchora Pycthagora unauolta un ben ueſtito dipanni põpoſi ilquale diceua parole triſtiſſime. Alquale Pycthagora riſpoſe & diſe.Odi tu:Otu di parole ſimili apanni o tu porta páni ſimili alleparole.Vdi dire a uno paſſãdolo che piu preſto uoleua hauer afar cõ femine che con philoſophi.& uoltãdo ſi Pycthagora diſe.Anchora li porci ſtanno piu uolẽtieri nel fango che nellacqua chiara.Domãdato anchora che coſa e quella che nuoua in queſto mõdo:riſpoſe nulla. Et domandato che coſa e uera philoſophia el penſare allamorte laqual ogni di ſi ſforza di ſeparar lanima dalcorpo.Et diſe tutte le coſe diqueſto mondo douer eſſer cõmuni cum gliamici Pycthagora fu il primo philoſopho che diſe lanima eſſer immortale.Ma erro dicendo che quando una anima eſce da un corpo che entraua in unaltro corpo.Et fu anchora Pycthagora a tharanto in Italia audire.Archita philoſopho tarentino finalmente ſenando in methapontho e li ſi mori:& ſi fu i tanta uenerarationе che doppo la ſua morte fu edificato un tempio innome di Pycthagora doue come idio ladorauano.uixe pycthagora al tempo di Buchodonoſor Re di Syria.

Capitulo. XVIII.

Naxagora philoſopho di Aſia ſtudio in Athene anni xxx.& abandonato richeze che haueua nando quaſi per tutto el mõdo per imparare:& eſſendo unauolta ripre-

so che lui lasciaua la patria leuata lamano uerso elcielo disse Io non schieggho altro che la mia patria mostrãdo il cielo maximente quã do hebbe andato in molti luoghi siritorno alla sua patria & trouã do le sue possessione tutte destructe nhebbe grãdissima letitia piu che se fussino state bene inordine & essendogli anunciata lamorte del figliolo Rispose lui Io sapeua bene che gli era stato mortale:on de nonmeneramarico auendo la natura facto el corso suo. Doman dato anchora perche lui fusse nato in questo mondo Rispose per cõtemplare ilcielo.Dipoi fu cacciato de Athene:& essendogli dec- to che lui era priuato de gli Athenesi rispose anzi epsi sono priuati di me.Dice anchora Tullio nelle tusculane che essendo Anaxagora uecchio fu domandato se uolessi essere nella patria sua prima che morisse.rispose che no impero che per molte uie lequal poi tutte tornamo in una silua alliferno.Domandato anchora chi gliparisse alui essere felice in questo mondo rispose:Niuno di certo di quelli che sono reputati felici:ma quegli che sono reputati miseri. Impe- ro che la felicita non consiste nellericchezze & in honore ma nel contento danimo uixe Anaxagora anni lxxxxii. & incarcerato da gli Athenesi adorauano il sole per dio chel sole non e altro che una pietra ifocata diceua che se doueua adorare per dio el creatore del sole e nõ el sole. Vixe altempo di Xerse Re di persia.

Capitulo XVIIII.

Rathes philosopho da Thebe discipolo di Diogene & de Stilphone e maestro di Zenone Costui secondo che dice sancto Ieronimo nell a terza epistola gitto in mare una gran carica doro.Dicendo partitiue pessime ricchezze da me. Io uiuoglio piu presto annegare che uoi anneghiate me. Costui an chora secondo che referisce Seneca nel primo libro dellepistole ue dẽdo uno fanciullo ãdare per uno luogo solitario lodomãdo quel- lo che lui facessi: rispose fauello meco medesimo. Acui Crathe phi losopho temo che tu non ragioni con altri edi cattiua materia Co stui disse che la fame doma lamore:& se non la fame eltempo.

Capitulo XX.

Thilphone philosopho megarẽse maestro di Crathe & di Zẽone pricipe delli stoici ẽndo p̃sa lasua patria dani mici & abraciate & eẽndo lui rico sipti sẽza portar nula eẽndo domãdato pche q̃llo facesse.Rispose Io ho tuto elmio ap̃sso

dime hauẽdo preso Ptholemeo la citta di Megara sua patria molto honoro questo philosopho e deteli gran pecunia perche andasse con seco in egypto:ma lui non uiuole andare: Similmente Demetrio hauendo preso Megara ordino lifusli ristituito tutto il suo: & dicendoli esso Demetrio che gli desse per scripto tutto quello che gliera stato tolto:lui rispose non hauer perso niente del suo:perche niuno non gli haueua tolto la sua doctrina onde per questo el Re uolse essere suo discipulo.

Capitulo XXI:

Imonides poeta secondo che dice Valerio andando per elmare adriano a una riua:Et iui trouando uno corpo duno homo morto per pieta lo fece sepellire nella decta riua Dipoi quello morto gli uenne in sonno e si gli apparse e si lamoni che per nissuno modo il di sequente non douessi nauigare.Simonides cosi fece non uolse montare in naue.In quello di sequente uolendo color nauigare saffondo la naue & tutti gli huomini sanegorono.Et Simonides si rimase saluo in terra per cõsiglio di quello morto.Essendo anchuora Simonides in uno conuito di molte gente doi giouani uennero ala porta adomandarlo:& essendogli cio decto si leuo da tauola per uedere chi fussero costoro: & ussendo fuora delusio non trouo persona; & incontanente la casa casco con tutti coloro che'ueron alconuito e cosi tutti si moriron fuora che Simonides che si trouo di fuora.Essendo domandato Simonides in che modo si puo fugire lodio de gli inuidiosi Rispose se non si fa cosa uirtuosa & magnifica.Domádato che e facile auno uecchio rispose fare beneficii. Diceua anchora Simonides che piu sicuramente si tace che non si parla ne mai per suo tacere non fu ingannato ma per parlare si:La fortuna spesse uolte abandona gli homini uirtuosi ma la bona speráza mai non gli abandona. Simõides haueua anni.lxxx.e facieua optimi uersi cogli altri poeti & dicio haueua gran gloria. Vixe altempo di Manasses Re di Giudei.

Capitulo. XXII.

Rchita tharentino fu maestro di Platone e discipulo di Pycthagora.Costui pote tanto con la sua eloquẽtia che con una sua epistola libero Platone de le mane di Dyonisio tyrãno che amazare lo uoleua. Fu questo Archita di grandissima admiratione in ogni generatione di uirtu:In modo che dali soi cittadini septe uolte fu facto prefetto cõciosia che p sta

tuto fusse prohibito imperare piu che uno anno. Diceua nissuna pestilentia esser stata data a lhuomo piu che la uolupta del corpo Et come idio niuna cosa die alhomo tâto pstante quâto lo intellecto cosi a q̃sto dono diuino nõ ue cosa contraria piu che la uolupta laquale mentre che lo itellecto ingõbra niuna cosa puo ymaginare. Diceua anchora Archita che se uno montasse incielo & di lasu consideassi la natura delle cose di questo mondo & la belleza dele stelle & la influentia delle piante nõ parrebe alui cosa suaue se seco non hauessi uno amico o compagno o altra persona acui lo potessi conferire. Essendo Archita secondo riferisce Valerio forte adirato cõtra a un so famiglio gli disse: lo ti darei gran supplicio e si ti castigarei se non chio sono adirato onde piu presto uolse lasciare il male impunito che per ira punirlo piu chel douere.

Capitulo. XXIII.

Sopo Adelpho poeta greco de la citta dathene huomo dalto ingegno e prudente ilqual finxe molte fauole nobili lequale puoi uno chiamato Romulo le transtato. Sono di gran sententia. Fu morto sotto il regimento nel primo anno del Re Cyro Re di persia.

Capitulo. XXIIII.

Enon philosopho di Cypro o uero eurigiense discipolo di Crathe philosopho fu el primo che trouassi la secta degli stoici fu maestro di Socrate. Vixe anni. cvii. & mai fe altro che studiare. Costui secondo che narra Valerio nõ possendo stare nella ppria patria senando nella citta dagri gentia laquale era molto molestata dala crudelta di Phalari tyrâno e si sforzo di trarla de le mani di quel tyrâno e nõ possendo cõ sue parole mitigarlo tracto cõ molti figlioli de gentilomini che in essa citta erano di ucciderlo laqual cosa uenne anotitia del tyranno & hauendolo facto pigliare nel mezo della piaza emartirizâdolo crudelmente e dimandandolo di coloro che erano partefici nel tracto Zenon philosopho mai non manifesto niuno di quelli: ma disse che erano epiu fideli & intrinsechi sua amici. Diche gli rende sospecti e non curando della corda pendendo comincio acridare & confortare tutto el populo che lo douessino uccidere & cosi fu facto. Onde in quel puncto quel tyranno fu sapidato. Riferisce anchora Seneca nel libro dela tranquillita de lanimo che essendo annũciato tutta la sua roba esser preta senza hauere passiõe alcuna disse la for

tuna uuole che io possa piu liberalmente philosophare le sue sentē tie sono queste. Quello che e decto a te solo non referire ad altri. Il male huomo che dolcemente fauella sappi lui essere infermo dani- mo Zenone anchora a uno che parlaua troppo disse. Se tu parlassi con gliorecchi tu taceresti Dicendo uno bello giouene che non gli pareua douere amare gli philosophi. Alquale rispose Zenone nissu na cosa saria auuoi belli gioueni piu infelice. Vedēdo una uolta un scolare che andaua per la uia gonfiato e con superbia: li dixe per es ser grande non testimero perho bono: ma se sarai buono tistimero grande. Nissuna cosa diceua esser piu odiosa che la superbia i ogni grado & maxime ne li gioueni. Conueniente cosa e ad ogni homo maxime alli gioueni usare forma honesta nellabito: nel andare: nel uestire. Gran perdita e el tempo perso. Domandato che cosa e belle za dixe esser fior di uoce Parlando una uolta uno assai cose diso- ste Zenone dise· Nō ad altro fine la natura neha fatto dua orechie & una bocca se non perche udiamo assai e parliamo poco. Furono octo Zenoni. El prio si chiamo Cleātes. El secondo fu questo del- qual si dice alpresente el. iii. da Rhodi el. iiii. historico che scripse li facti dipyrrho & deli Carthaginesi el qnto fu discipolo di Crisippo sexto fu Herophileo medico. vii. fu grāmatico. viii. fu philosopho si donio philosopho epicureo. E la magior pte dessi furono discipoli di questo Zenone cithieo dicypro. Capitulo. XXV.

Horgias philosopho leōtino di Sycilia studio in Athene homo sapientissimo e maestro di Socrate e secōdo che dice Valerio fu nato nella bara o uero cataletto nellaql era sua madre essendo portata asepellire ilquale fe subi- to una uoce udita da molti essendo apta la madre. Ghorgias si tro- uo uiuo hebbe una mogliere molto gelosa de una schiaua bellissi- ma laquale Gorgias siteneua. Costui piu & piu uolte hebe adire che uoleua bē rispōdere adogni questione che gli fusse posta o ꝓposta iprouiso ihonore di Gorgia igreci fēno fare una statua doro nel tē- pio de Appolo. uixe āni. c. vii. ne mai se altro che studiar: & essendo nel pūto della morte dixe io ho grā dolor nō pchio lascio qsto mō- do: Ma perche io moro hora che io cominciaua asapere.

Socrate philosopho discipolo di Gorgia domādato una uolta perche cagiōe e nō cōuersaua ipiazza. Rispose ql- lo che si fa ipiazza io nō farei: e quello che so io nō sipo far ipiazza Dicea āchora che lhō sidouerebe portar uer

so ilpadre cõe ilpadre uorebe che ifioli siportassino uerso lui. Quel lo che tu reputi esser male e uituposo adopar lodebi ãcora reputar uergognoso a dirlo: Nõ si po far male che non sisapia e se pur tu lo fai che altri nõ lo sapia a te medesio nõ locelerai mai: e pho tu ti de bi emendare perche ogniuno e apto a creder cosi ilfalso come ilue ro. Habi piu tiore delmal fare che del dãno: Ilmal huomo teme di mal morire: Ma ilbono teme ilmaluiuere. Quãdo fussi imperico!o di morte uogli piu p̃sto bẽ morire che maluiuer: Ne li toi uestienti nõ esser tropo magnifico ne hauer tropa cura diuestirti: Debi dis p̃zare li homini solliciti ĩ aquistare danari e spetialmẽte se nõ lisan no usare: E questi tali son simili a quelli che hãno un grã cauallo e bono enol sãno caualcare. Habbia ĩodio cosi colui che tilusinga co me colui che tingãna. Assai uiuerai uirtuosamẽte se amerai la scien tia. Nõ ridere spesso ne plare superbamẽte: Serba piu una parola de posita che altra cosa ãchora a te deposita. Nõ uolere prima hauere amicitia con nessuno se prima non sai come seportato con gli altri soi amici & quello che aglialtri ha facto: quello habbi acredere che fara ate. Sia tardo apigliare amicitia ma selai presa debbi ꝑpetualmẽ te obseruarla: Tãto male e a nõ hauere alcuno amico quanto ad ha uerne molti & lasciargli: Di toi amici fa che dica sempre bene. Loro si ꝓua nel foco & lamico nelle auersita. Vsa lamico discretamente Nõ aspectar che lui ti prieghi. Se cognoscendo la sua uolũta lo poi seruire. Ricordati deli amici che tisono dilũgi come quelli che tiso no dapresso: & p̃senti Come e male ad ẽsser uito da ĩimici cosi e ma le a esser supchiato dabenifici deli amici. Fa bene aibuoni perche daloro non si de aspectare senon premio ma colui che fa ben aima li homini: e simile acolui che nutrica icani altrui iquali cosi dipuoi latrano cõtra acolui che glia nutricati come cõtra aglialtri. Coxi il malo homo nuose acolui che gli fa bene come acolui che gli fa ma le. Inanzi che tu habbi afare uno tuo facto tardi delibera. ma dipoi che tu hai deliberato nõ tardare di mãdarlo adexequitiõe. Quando uoi domandare consiglio adaltri guarda prima ben se sa consigliare prima sestesso e puoi domandagli el consiglio per te. Vixe altempo del Re Assuero.

Capitulo. XXVII.

Rothagoras Sophista de Abderitta tutta discipolo di Dẽo crito. uixe ĩ Athene oue tutti gli suoi libri furono abruscia ti. Costui fu el prĩo che diffini le pte del tẽpo & che trouo elmõ de argumentare & disputare in loica: Et cõpose molte opere: Secõdo

che narra. A. Gelio un giouene nominato Euathus si misse cõ Prothagora ad imparare arte oratoria purche la prima causa che haues se a orare lui uincesse: & essendo lui facto ualente. Prothagoras li comicio adomandare el suo licito salario che gli haueua promesso. Euathus nego douergli dare alcuna cosa: Imperho che non era adẽpiuta la conditione sotto laquale lui li haueua ꝓmesso la decta quãtita cioe la prima causa o piato lui uincessi. Prothagoras dinanzi a giudici allegaua che in ogni modo lui doueua hauere questi danari pero che se la sententia haesse data contra a Euathus diceua per questo Prothagoras doueua hauere el suo salario: & se Euathus ẽt uincesse douerebe hauere el suo salario imperhoche sarebe uenuta la conditione sotto laquale gliel promisse Dallaltra parte mostraua Euathus in ogni modo non essere tenuto selui uincesse quanto selui pdesse: se uincesse nõ perche haueua la sententia absolutoria ꝑ se: se perdesse nõ: phoche non era adẽpiuta la cõditione sotto laq̃le gli haueua promesso el salario. Allora igiudici che haueuano a sentẽtiare uisto elcaso dubioso deliberorono nõ sententiare. Vixe Prothagoras al tempo del Re Assuero: fu etiamdio uno altro Prothagora astrologo: & uno altro philosopho stoico.

Capitulo. XXVIII.

Hrisippo philosopho stoico de eliopoli di cilicia soleua dire secondo narra Seneca ne la epistola nuoua: L homo sauio non ha bisogno di cosa alcuna e molte cose alui sono necessarie el pazo e tutto elcontrario. Chrisippo uixe oltre a. lxxx. anni & intendendo che lanima ne laltra uita nõ more mai lui stesso se amazo per andare a quella immortalita fu nello principio dela secta degli istoici equali hebono molte sententie cioe. Quelle cose solamente sono bone che sono honeste: Nessuna cosa manca a lhomo uirtuoso perhoche colui e sauio e ricco che uiue uirtuosamente. Diceua anchora Chrisippo che el beneficio che fa luno amico a laltro sassomiglia algioco dela palla elq̃le e che se colui che la mãda nõ la mãda ben el cõpagno suo nõ la po bẽ corre & cosi casca il so ben se nõ e ben donato e ben riceuuto tuto si perde.

Capitulo. XXVIIII.

Ocrates philosopho de Athene suo padre fu maestro di taglio e sua madre leuaua efanciulli quando nasceuano fu discipolo di Archelao e maestro di Platone. Fu el primo che trouo la Ethyca e ãdo per tutte le parte del mõ

do mentre uixe per imparare;E opinione che lui fosse sapiẽtissimo & hebbe piu scientia di huomo del mondo & per ben che asua di non hauessi pari sempre desideraua disapere piu e sempre diceua se nõ sapere nulla rispecto alle cose che glipareua ignorare sempre diceua una cosa so che io nõ so.Costui fu tanto studioso secondo che dice Seneca a Lucillo i una sua epistola che piegaua la philosophia a quello che lui uoleua.Et dice anchora Tullio in nelle tusculane che Socrates fe uenire la philosophia da cielo in terra per insegnarla almondo & per insignare lainmortalita dellanima e lamortalita del corpo & lacaducita delle cose mondane.Fu Socrate huomo castissimo egiusto & tanto morale che tutti gli philosophi diceuano Socrates esser piu diuino che humano Dice anchora.A.Gelio che Socrates piu uolte fu trouato quando sileuaua ilsole infino alaltro di quando ilsole sileuaua stare firmo senza mouere mai el corpo ni ente;ymaginando sempre: & philosophando. Fu di tanta temperãtia che mai silege dilui epso hauer facto disordine.Diceua Socrates che molti homini uoleuano uiuere per mangiare & bere & lui mangiaua & beuea per uiuere.Fu di tanta admirabile pacientia ne le auersita che piu uolte disputando hebbe dibructe mazate e ogni cosa con patiẽtia sosteneua donde unauolta uno gli die uno calcio & essendo domandato per che lui non siturbaua:rispose.Se uno asi no midessi un calcio creditu per questo che io losacesse conuenire per che adunque non haro io patientia aicolpi de gli animali inrati onali.Quãdo lui hauea grande ira poco o nulla sauedeuano le gente che lui fusse adirato.Essendogli decto ãchora che uno gliaueua decto molte ingiurie.Dixe egli nõ dice a me po che niũa di q̃lle cose che lui dice nõ e i me.Dicea ãcora Socrate che alcũa uolta e bõ far si dir male di se;po che dicẽdosi el uero lhõ sinduce acorregersi e si nõ dice iluero lhõ si de guardar de nõ icorrer i tale errore che facia ueritiero colui che ingiuria.Ancora dicea Socrates che lhõ ingiuriato diparole mai se adira Senon quando gliuien decto eluero:E quãdo glie decta labusia nõ sene de curare efar che colui che dice resti bugiardo.Vnauolta uolendo quegli dathene augumentare la citta laquale per le grande guerre e pestilentie passate era forte diminuita ordinorono che ogniuno habitassi in Athene di quegli del contado & ordinorono che ognialtro forestieri che uolesse habitare in Athene o anco cittadino douesse tore dua mogliere Donde Sacrates sendo constrecto da questo decreto tolse Xatipa & Amitro ne-

pote de Aristide philosopho lequale donne spesseuolte litigauano insieme di Socrate onde Socrate le delegiaua e beffegiaua che per lui douessino questionare.Impero che lui era brutissimo de corpo col naso scemo & con la testa calua & con el collo & le spalle pilose & con capelli inornati & con le gambe & li pie storte & con le brac cia corte & che per lui le decte sue donne contendessino. Vltima- mente incontro a Socrate tutte due nandorono con granda furia e si lo cacciorono fuori de casa e ritornando puoi Xantippa una de le moglie gli bucto in su la testa una quantita de aqua sporca per la quale Socrate tutto imbractato scotendosi niẽte altro dise se nõ lo sapeua bene che naturalmente doppoi li tuoni uien laqua.Et es- sendo anchora Socrates domandato da Alcibiades philosopho.per che lui sosteneua Xantippa sua mogliere rispose per insegnargle au dire con patientia quello che gli fusse decto fuori de casa. Doman- dato anchora da Alcibiades perche lui cosi sosteneua legrida da Xã tippa.Rispose io sono cosi usato de audire patientemente le grida de le moglie come coloro che continuamente odono leruote del molino & come tu patientemente odi le uoce delle oche tue & tã to piu che decte oche non fano a te se non oche & polli & uoua. ma Xantippa me fa de li figlioli.Hebbe Socrate figlioli de Xantip- pa ma piu simigliauano a Xantippa che a lui che egli patientemen- te uixe.Anchora lui dise a uno suo schiauo loquale lo fece adirare. Io te chastigarei se non che io sono adirato. Arobolo Re di Persia prego Socrate,che andasse dalui adomandare quello che gli piacesi si.Socrate non uiuole andare e si gli mando adire che cosa epso gli uoleua donare epso non la uoleua e che cosa Socrate uolesse egli non glie potrebbe donare.Dice Seneca anchora che uenendo uno che era pouero homo per imparar philosophia da Socrate & dicen do a Socrate io non ho denari da darui ma quello che io ho cioe mestesso uidono.Rispose Socrate. Tu me hai facto grando dono ma io te ne rendero premio di testesso quando facto ualente huo- mo a testesso te daro. Comendaua molto Socrate gli suoi, disci- poli che si douessino guardare spesso nello spechio perche quelgli che fosseno belli de corpo sisforzano de usare cose suaui simili al corpo & quegli che fussino brutti sisforzano con belli costumi a- comparar la bellezza.Diceua anchora Socrates non essere uergo-

gna uno philosopho imparare da una femina. Domandato ancho ra Socrate da uno pouero quello che douessi fare non hauendo nulla & hauendo bisogno de molte cose dise fa che se le tue cose a te non bastino tu basti a loro. Anchora uno che parlaua domandádo a Socrate in che modo potessi essere sauio. Rispose fa dua cose parla poco & impara aparlare. Domandato Socrate che cosa e lhuomo senza scientia Rispose e una prouincia senza retore. Domandato che cosa e beatitudine. Rispose e essere liberale in donare a hõini degni. Dõandato da uno se douesse torre moglie o altut to stare sẽza moglie. Rispose lũo dallaltro te ne fara pẽtire: pche se tu nõ tolli moglie rianerai solo morira el to lignagio e libẽi toi rianerano ad altrui Se togli moglie uiuerai imppetua sollicitudine & lemẽtatiõe Saratti riprouerato ogni di la dotta: Saratti ãcora ripro uerato le gẽtilezze de soi paréti tua Suocera te sara molesta Sospetiõe harai de adulterio & uederai la morte de li tui fioli. Dõandato i che modo se po acquistare fama: rispuose: Se farai cose optime e parlerai poco. Domandato anchora in che modo lhomo potesse diuentar sapiente. Rispose credere non sapere nulla. Domandato come dice Tullio nelle tusculane di che patria fosse rispose del mõ Vnauolta Socrate inuito certi suoi amici a cena e aparechiando ui uande assai pouere uno amico di Socrate lo uolse de questo repren dere a cui Socrate rispose. Se quegli che io ho inuitati sono huomi ni da bene lo soportarano in pace se sono huomini da puoco non mi debo io curare delle loro uolunta. Vnauolta certi suoi disci poli uolendosi da lui partire il pregorono che dessi aloro alcuna re gola al ben uiuere quando essi fussono in casa loro Socrate non gli fece altra risposta. Se non che gli meno a casa suate comando alla mogliere che quanti uasselli fusseno in casa gli fussino portati dauanti e anchora quegli che uerrano pieni di mele e che tutti fussino buttati uia & marauigliandosi gli discipoli de questo So crate disse alloro. Se uoi hauerete questa podesta sopra le gente di casa uostra disponerete molto bene la uita uostra. Socrate nella uecchiezza imparo mulica acio che nulla scientia gli mancasse. & essendo ripreso da questo dise piu uergogna e a un uecchio eser ignorãte che ipare. Diceua ãcora Socrate ogni cosa ẽer talora noci ua agli hõini se nõ la sciẽtia po che un che habia sciẽtia se le bono

ne riporta grande dignita:Se e catiuo cuopre la ſua malitia Dicena anchuora Socrate che lhuomo non debbe anchuora mangiare taluiuanda che dipoi che neha ben máziato ecauatoſene lauoglia nõ habbia doppio appetito.Marauigliaſi anchora Socrate che gli homini ſi ſforzano fare ſtatue di marmoro ſimili alaforma humana e non ſiſforzano loro eſſere ſimili almarmoro cioe eſſer fermi eſaldi nella uirtu.De dicti notabili di Socrate ſi trouano queſti cioe.Quãdo ilſole ſi leua penſa ſopra li facti tuoi. Quando ſiripone penſa al tuo mangiare.Fa coſi ifacti daltri che li tuoi non dimentichi. Due coſe ſono contrarie albuono conſiglio ira & preſtezza. Ilprincipio dellamicitia ſie el buon parlare:Ma ilmal parlar ſie principio dinimicitia.Lamico ſaquiſta tardi.ma preſto ſiperde.Con gliamici parla poco ma lamicitia habbi longa.Colui che domanda coſe impoſſibili lui ſteſſi ſelnega.Habbi piu leticia dibenefici dati che de receuuti.Nontiralegrar del mal daltrui.Non apponere ad altri quello che non uoreſti che ate foſſi appoſto,Quello che tu ſolo odi ſia ſecreto in te.Se tu farai ben in te ſteſſo tidarai aiuto. Ilbuono homo fa partire lágiuria ma non la fa fare ad altri.Chi uuol corregere altri correga ſeſteſſo.Se tu dubiti che quello che hai afare ſia male o bene in dubio non lo fare.Se tu uuol pace non ragionare di guerra Meglio e aguardare ſe che hauer paura.Meglio e diuétar roſſo che hauer paura.Bructa pouerta e quella che procede dalla gola. Vſa quello che tu hai in ſifacta forma che non habbi biſogno daltrui. Molti perdono illoro per appetir quello daltri.Quando e neceſſario ueghia.Larte honeſta che hai imparato debbi ſeguire.Piglia piu preſto il carico nelle coſe tue che ĩ quelle de altri.Piu graue e lo afãno quando non ueriſulta utilita:Habbi modo aconſeruar edanari come daquiſtargli.Corregi li tuoi figlioli ſenza ira.Ilfigliolo modeſto non reputa graue quello che glicomãda ilpadre.Bructa coſa e il peccatore:ma piu bructa coſa e nel peccato perſeuerare. Grauemẽte ſadira colui che il ſuo male attribuiſce adio.Lhomo ſi puo ingãnare per fama e non per conſciẽtia.La felicita e ſempre ſubiecta alla auerſita.Rare uolte uiene dãno che nõ proceda o da abundantia o daſuperfluita.Examinaua quello che hai afar.Pruoua quello che tu credi.Nontifidare aiutarti cõ defenſione iniuſta.Non tilaſciare ingánar alla cupidita.Quello che tu prometti in ogni modo attiẽlo.Colui delq̃le ogniũo dice bẽ e ſignor del populo.Colui fa dopio pc̃to che del peccato nõſi uergogna.Cõ mali hõini lui fauella di q̃l

lo che glie agrato:ma non fare con loro se non quello che fare si de be.Honora lamico in presentia laudalo in absentia.Amico o inimi co non uituperare in uano domandi aiuto da colui delquale meriti pena Aspecta da altri quello che hai facto ad altri. Poca laude e ha uere uictoria senza inimico.Pensa sempre gliorecchi e gliocchi del populo esser mali.Quello che e male adoperarlo e male adirlo Fu gi ilmal guadagno come il dãno.Perdona ad altrui cõ speranza che si debbi corregere.Ma atestesso non debbi mai pdonare sotto quel la speranza.Quello che tu hai longo tempo disiderato fallo presto ma inanzi che tu il faccia non lo publicare non uiue colui che non desidera altro che uiuere Colui che non po alcuna cosa si puo dire che habiano uiuer morto.E gran pazzia di non hauer cura di cosa alcuna.Mangia & beui per ben uiuere ma non uiuere per ben man giare.El sauio si guarda di non cadere in aduersita ma se egli ue cas cato patientemente el sostiene.In niuno e forteza danimo che non habia sapientia hauendo audacia la uirtu cresce & tardando cresce lamore.La felicita e sempre subiecta ala inuidia & solo colui e mise ro che non e inuidiato.Diceua anchora Socrate che uolentieri areb be uoluto che se fussi stato possibile che gliochi & gliorechi de gli i uidiosi fussino stati in ogni citta:accio che loro hauessino gran pe na per molte felicitade de gli homini.Quante sono le delectatione degli homini felici tanti sono gli piãti de gli homini inuidiosi. Nul la perde chi nulla ha:& perho ha bisogno di poco chi poco desidе ra.Niuno guadagno e si bono che non ti dia causa di lamẽtarti Co me niuna cosa e piu benigna che la bona mogliere cosi niũa cosa e piu maligna che lamala moglier:& quãto la mogliere sauia e bona si sforza conseruare la uita del marito tãto la mala mogliere si sfor za di perderla:Adunque la mogliere e dolceza o tormento.Diceua anchora Socrate che uno solo bene e rimasto infra gli huomini cio e lo sapere & uno solo male cioe la ignorantia.Quale e la parola de lhuomo tale e lui Diceua anchuora Socrate che non se douerebe fa re altra petitione a dio se non domandargli che ti dia bene: perche lui sa di quello che noi habiamo debisogno e necessario molte uol te lhuomo domanda cose che sarebbe molto meglio non hauerle come sono richezze le quali sono causa molte uolte della morte & honore che tal uolta menano altrui amal fine:& intermine che tal uolta distrugono la famiglia.Adunque ogniuno senza domandare le cose perdecte si douerebbe ponere allo arbitrio di dio.Diceua an

chuora Socrate che nissuna cosa faceua andare lhuomo si diritto e presto incielo:se nō ēer tale quale uorebe esser uisto o reputato da gli altri.Fu anchuora domandato Socrate se lui reputaua filice Aristobolo Re di Persia elquale era fortunatissimo. Rispose che non; perche mai non ho fauellato con lui Et allora colui chel domando ilpotresti tu sapere altramente che fauellandogli.Rispose Socrate mai non perche io non so come lui sia docto o ignorante: & come sia giusto o crudele: & come sia misero o infelice o inche sia la sua felicita:Domandato anchuora da duoi uno pouero & laltro richo chi di loro fusse da piu.Rispose il piu uirtuoso. Et essendo accusato Socrate agli Athenies che lui dileggiaua loro perche adorauano una quercia un cane uno becco & simili cose per loro idio fu preso & incarcerato trenta di sempre hauendo una mirabile cō stantia: & essendogli decto che quelli di Athene lhaueuano condēnato amorte lui rispose la natura etiamdio condemnera loro amorireAnchora uenendo uno suo famiglio adannunciare che doppo il terzo di glidoueuāo tagliare la testa dixe hauere uisto una donna di marauigliosa belleza laquale gli hauea denunciato per uno uerso di Homero che lui doueua morire el terzo di come puoi aduenne & finalmente essendo iudicato che lui douessi bere uno bichiero di uino con grandissimo animo inanzi a tutto il populo lo beue disputando che la morte non si debe da gli homini curare:Et allora Xantippa sua donna in mezo del populo comincio acridare Guai ame Guai ame che questo homo inocentemente e facto morire.Alaquale Socrate uolgendosi con uno malo uolto turbato gli dixe Come tu ti doli che io ho amorire innocente nō pensitu che e meglio amorire innocente che nocente.Adunque fa che la innocentia mia sia rifrigerio alla tua malenconia & de tutti gli nostri amici Fu adunque morto Socrate per ueleno negli anni della sua uita nonantaquattro & in quello anno lui haueua compito la sua nobilissima opera. Dappoi della sua morte gli Athenies pentiti che lo haueuano facto morire. Feciono fare una statua doro & cō locoronla in suo nome nel tempio di Mercurio in memoria & fama di Socrate & ferono molte uendecte scacciando esbandendo molti di coloro che furono cagione della sua morte. Mori Socrate al tempo di Assuero Re degli Assyrii.

Capitulo. XXXV.

Aristippo Cirnense o uero cirenaico philosopho fu discipolo di Socrate uixe in Athene:elquale secondo che dice Lahertio ando a dyonisio tyranno in Syracusa & si modestamente si porto con Dyonisio che era inanzi a gli altri Costui si delectaua delle cuose presente:& delle absente temeua. Dyonisio disputando e Aristippo possendo cõuincerlo nõ lo fece ma patientemente seco si porto. Di che essendo ripreso da uno suo amico che lui non haueua uoluto hauere uictoria di Dyonisio. Dixe Aristippo gli pescatori si lasciano bagnare per pigliare uno gobio elquale sie uno pescie piccolo :& io non sosterro di conuincere Dyonisio p pescar.lui Passando una uolta Aristippo dinanzi a Diogene elquale lauaua cauoli o uuoi uerze Dixe Diogenes ad Aristippo se tu hauessi imparato alauare gli cauoli tu non seruiresti a gli tyranni come tu fai:& Aristippo rispuose & se tu sapessi fa uellare ce gli huomini tu non laueresti gli cauoli come tu fai. Vna uolta anchuora ãdando Aristippo asollazzo con gli suoi discipoli ignorantemente entro in casa de una meretrice uana : & uno suo discipolo dicio ridendo Aristippo dixe:Non e male entrare in casa de una uana meretrice:ma el male e a starui:e domandato anchora che hauea aquistato p la philosophia rispose poter plare cõ li homini.Anchora essendo Aristippo uituperato che uiueua splẽdidamente essendo philosopho dixe se el uiuere splẽdidamẽte fusse male nõ si farebe nele feste deli dii.Domandato anchora che haueuão iphilosophi piu che tutti li altri homini rispose che se le lege fussono p dute iphilosophi le rifarebono di nouo:& sẽza lege ãchora potrebono uiuere Domãdato anchora da Dyonisio pche iphilosophi uano uisitãdo le case de ricchi & iricchi nõ uano a casa de philosophi Rispose che iphilosophi conoscono q̃llo che e necessario:ma li homini ricchi no.Domãdato anchora che differẽtia era tra gli homini & iphilosophi Rispuose quanto e tra gl̃icaualli domati ai non domati. Fu uno anchora che domando Aristippo per che gli philosophi si trouano alle porte de gli ricchi huomini Dixe Aristippo anchora gli medici uanno a uisitare gli infermi:& non e anchuora alcuno che uolessi essere piu presto infermo che mendicante Quando alcun diceua uilania ad Aristippo lui incõtinẽte si ptiua &essẽdoli dicto da colui chel uituperaua perche esso si partiua:diceua Aristippo cosi come tu hai potesta di dir male cosi io ho potesta di non udire Et gloriandosi uno dinanzi a Aristippo di hauere molta scientia di

ee Aristippo coloro che mangiano molte cose non sono sani come coloro che mãgiano le cose utile cosi e la scientia tua Tu sai cose assai: ma non sono de utilita Hauẽdo una uolta Aristippo una lite el suo aduocato dixe quiui auanti de iudici molte laude de Aristippo onde Aristippo octene la sentẽtia: & dicẽdo laduocato cõtra de Aristippo che utile te ha facto Socrate tuo maestro se tu hai auuto bisogno alla tua lite de lo aiuto mio: alqual Aristippo rispose Socrate ha facto che quelle laude che di me dicesti inanzi ali iudici sono uere. Nauigando una uolta Aristippo & essendo tẽpesta grande in mare Aristippo comincio arẽdere & hauere gran paura: & dicẽdo uno demarinari che si marauigliaua che Aristippo haueße paura essendo philosopho Dixe Aristippo io debbo piu temere che tu concio sia che io habia a guardare una anima di philosopho & tu una anima di marinaro. Essendo anchora decto ad Aristippo che gli homini lo sprezauano dixe Aristippo egliasini sprezano loro uolendo di mostrare che cosi come loro non ficurano degli asini cosi lo nõ mi curo di loro. Et essendo anchora Aristippo gittato dalla fortũa del mare allysola di Rhodi & trouando presso alla riua del mare certi uersi di Geometria scripti in uno saxo comincio a dire alli compagni che si douessino confortare perche uedeua uestigii de huomini & incontinente senando nella citta di Rhodi doue era lo studio & comincio adimostrare indisputatione la sua grandissima sciẽtia Di che hebbe grandissimi doni e uestimenti non solo per se ma ãchora per tutti coloro che erano con lui su la naue: & li stete e mando adire a quelli di Athene che le sue possessione si uendessino. Vixe Aristippo al tempo di Assuero Re di persia.

Capitulo. XXXI.

Enophõ philosopho di Athene discipulo di Socrate stata in corte del Re Cyrio dipersia Fu homo lintigioso & bellissimo di corpo morale e grato Fe molti libri di diuerse nature e de larte militare e de larte di caciare e diregimenti di cauagli Fu eloquentissimo in tanto che Plato li portaua iuidia & pche la dolceza del suo parlare era chiamato lamusatti ca. Vnauolta uno dicẽdo ingiuria a Xenophõ gli dixe Xenophõ come tu hai dato il tuo studio a dir male cosi io ho dato ilstudio adisprezare imalidecti Costui fu homo al tutto religioso & dedito ali sacrifici onde una uolta sacrificando agli dii li fu annũtiato la morte del figliolo & udendo non fece altro che leuarsi una corona dica

po che portaua senza muouersi dallo sacrificio non gittando pure una lachrima & uedendo dappoi che el figliolo era stato morto in battaglia con honore si rimisse in testa la decta corona pure stando a sacrificare & solamente dixe io sapeua hauere generato chosa mortale Vixe Senephon anni.lxxxviii.al tempo di Cyrro Re diper sia mori in Corintho.E furono anchora altri Xenophonti.

Capitulo. XXXII.

Nthistenes philosopho Atheniese discipolo di Gorgia e puoi di Socrate:& maestro di Dyogenes:uixe in Athene.Costui insegnaua rethorica inazi cheuedesse Socrate Ma dappoi che uide la eloquentia di Socrate licentio tutti gli suoi discipoli dicendo andate atrouare maestro che io ho trouato el mio Essendogli decto el tale dice male di te:dixe el non dice di me anzi dice acolui che cognosce esser tale come lui Essendogli anhora decto che molte diceuano male di lui dixe usaza e di ualorosi huomini patire ilmale & essergli facto e dicto:ma degli homini dapoco e usanza fare ilmale.uixe grando tempo in Athene & la sua sententia fu che il summo bene era la uirtu: Domandato da uno giouene alquale lui insegnaua che cosa fussi dibisogno:rispose Anthistenes che haueua dibisogno dinuouo libro:dinuouo stilo e di nuoua tauola uolendo intendere de lanimo. Domãdato da uno di consiglio atorre donna.dixe se la sara bella:li sara forza ad essere corrocta.Se sara bruta ti sara continua pena uedertela dauãti glioc chi Domandato che cosa apresso de mortali fusse piu beato e glorioso rispose morire felice.Soleua dir che come la rugine consuma el ferro cosi la inuidia consuma e rosiga gli inuidiosi. Coloro che disiderano essere immortali conuiene che uiuino pia & iustamente.Le cittade in quella uolta ruinano quando non ui sifa diferẽtia fra gli buoni egli catiui. Diceua che gli huomini in questa uita de bono prepararsi a quello uiatico cioe quelle richezze lequali possono insieme con el naufrago natare:cioe le uirtude che per fortuna alchuna mai se perdono. Domandato da uno in che modo doue ua douentare buono. Rispuose Se tu imparerai fugire gli uitii che hai da color che sanno. Ad aquistare in questa uita:la uita beata diceua solo dela uirtu esser dibisogno.Soleua dire che quelle cose erano sue che commune erano di tutti. La dona sideba torre solo per crear figlioli e piu tosto torla bella che brutta:e quella si deba amare dapo idio sopra ogni cosa.Meglio e con pochi boni cõtro a tut-

ri icattiui cõbattere che con molti cattiui contra apochi:Piu si deb
ba stimare lhomo iusto chel parente. Capitulo. XXXIII.

Lcibiades philosopho de Athene.Fu discipolo di Socra
te.Costui uno di inanzi a Socrates si riputo beato imp-
ho che egli era ricco e bello & eloquente ma Socrate gli
dimostro come lui non era beato:anzi era misero imp-
ho che era pazzo:e cosi gli allego tante ragione chel fece piangere.
Costui uide un di i Athene uno homo che sonaua una sampognia
esiglila tolse di mano:imperho che allora era licito sonare di quel-
la & cominciádo a sonare Socrate eluide e comincio agonfiar le go
te:Diche Alcybiades si comincio auergagnare lui stesso & di quel-
lo uergognare gitto uia quella sampognia e dallora inanzi fu repu-
tato i Athene esser uergogna sonare la sampognia da homo da be
ne.Costui essendo cacciato p inuidia da Athene senando in lacede
monia e dila áchora per inuidia fu cacciato & ando a Dario Re di
persia:llquale per danari apetitione di Alexandro amazo Alcybia-
des & essendogli leuata e mandatola ad Alexandro laltra parte del
corpo staua senza sepultura sprezata sopra la terra:e una dona laq̃le
amaua publicamẽte senza temere essere amazara dal marito si ádo
asepellirlo.Soleua dire Alcybiades che se lhomo haueßi occhi dilu
po ceruiero che potesse uedere epenetrare come e facta una donna
dentro.Non e dõna si bella che non ti paressi brutta:Ma Boetio di
ce che questo decto e de Aristotile & fu decto per Alcybiades phi-
losopho. Capitulo. XXXII.

Schines'philosopho dathene dalla sua giouentu fu sem-
pre studioso & amaua molto la fattica. Fu discipolo di
Socrate e fu pouero equando tutti gli scolari di Socra-
tes portauão a Socrates doni e offerte grãdi lui nõ offe-
riua altro che la sua persona.Costui fu si ualẽte che faceua de Athe
ne quello che uoleua:Ma pure fu uincto da Demostenes in orare e
per questo per uergogna si parti e ando a Rhodi & recitando una
oratione di Demostenes tutti li homini si marauigliauano di tanta
eloquẽtia in lui:auedẽdosi di questo dixe Orche faresti uoi se laudis
si dire a quella bestia di Demostenes? Vimarauiglиresti assai piu nõ si
curando della inuidia grande che a Demostenes portaua:Costui fu
grãde oratore & cõpose molti libri. Capitulo. XXXV.

Vripides philosopho uixe nela isola di Creta al tempo
di Folciade. Non mangio mai carne ne altri cibi cocti.

Capitulo. XXXVI.

Emostenes oratore uixe in Athene e secondo riferisce Valerio hauendo tristissima lingua naturalmẽte con artificio se la fe hornata usando fauellare con certe pietre piccole in bocca. Anchora Demostenes quãdo doueua orare si guardaua nello specchio per uedere inche modo douessi meglio pronuntiare hauẽdo iluolto & igesti ruffiani delle parole. Vna uolta Demostenes tocando el uentre a una dõna bellissima la dõando quanto glicosterebe & lei rispose mille danari. Rispose Demostenes io nõ uoglio spẽder tãto pcõprare uno pentire. Anchora secõdo riferisce Valerio ẽndo dato idipositio una certa quãtita di danari a una da dua compagni uno diloro nebbe tutta la quantita: laltro cõpagno uenne poi adomandare la sua parte e non possendo la dõna ristituirgli Demostenes auocato della donna uso questa cautela cioe che la dõna douessi dire che era apparechiata arestitutione de danari se tutti adua uenissono peressi. Onde nõ uedendo se non uno non era tenuta e cosi fu liberata per consiglio di Demostenes. Essẽdo guerra tra Philippo Re di Macedõia. e quelli de Athene & il Re Philippo in quella pace che puoi fecino: domandaua agli Atheniesi diece ualenti homini: & mectendosi in consiglio questo se cosi douea fare Allora Demostenes cõsiglio che nõ si facessi allegãdo lexẽplo duna fauola dicendo che paduentura non aduenga a noi come aduenne aquello pastore che fece pace con li lupi con questo pacto che chiesono per sicurta della pace tutti gli cani che erano causa di discordia: laqual cohsa essendogli concessa gli lupi uenoro & non essendo facta resistencia da gli cani si mangiorono tutte le peccore cosi adũque potrebe interuenire auuoi: dixe Demostene che dando diece ualenti huomini per sicurtade della pace al Re Philippo nõ faccia a uuoi quello che fecino gli lupi. Andaua Demostenes molto bene ornato di uestimenti inanzi che fusse cognosciuto: puoi che lui fo cognosciuto sempre porto una uesta assai pouera. Essẽdo mandati gli ambasadori de una prouincia in Athene per fare uno pacto con gli Athenesi hebbono molti aduocati e gli Athenesi nõ uolsono altri che Demostenes e perche lui era sollecitissimo auocato quelli ãbasadori gli detteno una gran copia di thesoro pche uno di non uenisse accorte elquale thesoro lui tolse nõ p auaritia dida nari ma perdimostrare che lui guadagnaua piu tacendo che gli altri auocati parlãdo. Essẽdo decto a Demostenes el tale pouero homo

e amico duno riccho: Demostenes non lo credeua dicendo che nõ e amico colu che non ha parte delle psperita delo amico Vnauolta uno bellissimo garzone dixe a Demostenes se gli huomini dicessino di me come di te io me appicherei. Et anche io farei el simile se gli huomini me amassino come te. Fu anchora domandato Demostenes inche modo lui potesse ben fauellare rispose Demostenes fa che tu non dica se non quello che tu ben fai.

Capitulo. XXXVII.

Ophocles poeta di Athene come dice Tullio nel libro della uecchiezza mentre uixe mai fece altro che tragadie: & essendo lui uecchio fu domandato se anchora lui usasse la luxuria. Rispose Sophocles parla daltro perche uolentieri io sono partito dala luxuria come colui che fuge da catiua signoria. Costui morì de allegrezza facendo tragedie aproua con uno altro poeta essendo iudicato le sue esser migliore lui essere uincitore: & quello di che si uoleua sepellire Allexandro ilquale teneua assediata Athene allora doueua dare la battaglia & essendogli notificato che quello di si doueua. sepellire Sophocles poeta. Alexãdro fu contento non dar labattaglia per non impedire lo exequio o uero honoranza del morto. Vixe Sophocles al tempo di Cyrro Re di Persia.

Capitulo. XXXVIII.

Ericles philosopho de Athene discipolo danaxagora homo nobile in facti darme. Fu capitanio de Athene contra a quelli di lacedemonia dãdo ilguasto ditorno Athene. Non toccorono la possessione di Pericle: sperando mecterlo in sospecto al populo de Athene: laqual cosa come discreto manifesto al populo la laude: esi dono alla republica quella possessione. Gouerno Athene molti anni sotto coloro di grãda humanita fe di gran facti con la sua sapientia piu che mai Pisistrato facesse cõ la spada. Essendo ãchora Pericles & Sophocles ãbo doi officiali in uno loco determinato passo uno fanciullo bellissimo ilquale uedendo Sophocles si uolto uerso Pericles esigliel mostro come una cosa bella. Allora Pericles gli disse: el pretore nõ solamẽte lemani ma anchora gliocchi deba hauere continenti. Vixe al tempo di Cyrro Re di Persia. Capitulo. XXXI.

Emistocles philosopho fu principe de Athene. Vinxe el Re Xerses di persia: di che icittadini de Athene gliebe

tanta inuidia che lo cacciorono. Andosene al Re Xerses: ilquale haueua uinto fu da lui magnificamente riceuuto: ma auanti che se appresentassi dauanti a Xerses imparo molto bene la lingua di Persia e fecelo facilmente: imperho che gliera memorioso: e dicesi che lui haueua amente tutti gli homini de Athene. Essendo unauolta Temistocles nella corte del re Xerses in uno conuito: nel quale molti cantauano e haueuano lui inuitato da quelli che cantasse e ballasse dixe: che non era sua arte e coloro domãdandolo che adũque saitu far? Rispose Temistocles so fare de una piccola republica una grandissima: & dixe che non sta bene a niuno offitiale el ballare o el cantare. Perho pare non che loro: ma che la Republica balli o canti laqual cosa non e honesta Temistocles haueua una figliola damarita re & per hauerla concorreuano dua: cioe uno pouero uirtuoso & uno ricco dapoco: & essendo domandato Temistocles di far rispo sta chi lui uoleua piu presto o uno homo senza danari o danari sen za homo. Rispose lhomo senza danari. Finalmente fu constituito capitanio delle gente del Re Xerses cõtra quelli de Athene: & essen dogli necessario di pigliare la battaglia dellaquale uedeua larotta grande che ne seguiua: & uedendo che non harebbe ben facto a nõ fare el douere per lo re Xerses: ilquale honoraua: e benificaua: estan do in questo modo delibero piu presto di morire: che diuenire cõ tra della patria o esser infelice a Xerses onde prese il sangue de uno thoro con el ueleno e cosi lui stesso se aueleno. Capi. XL.

Aristides philosopho di Athene huomo discretissimo: del quale dice Tullio che hauẽdo hauuto la uictoria cõ tro di Persia Themistocles dixe nel consiglio di Athene che sapeua una cosa che era molto utile a la Republica de Athene ma lui non la uoleua manifestare se non auno elquale fusse ordinato dal consiglio. Fu adunque ordinato Aristides dalo consiglio che hauessi audire Diche Themistocles dixe che le naui di Lacedemonia erano in una ysola doue facilmente si poteuano a bruciare: laqual cosa sarebbe stato destructione de Lacedemonia. Vdendo questo Aristides uenne nello consiglio & dixe che quello che Thẽistodes hauea decto bẽ che fusse molto utile: nõ era hõesto e cosi li Athenesi uolẽdo far le cose hõeste nõ lo messono adexecutiõe: Fu ãchora Aristides cõuocato da molti philosophi auna cena: & essẽdo fra loro molti ragionamẽti di philosophia colui che li haueua inuitati p calefare o dilegiare q̃lli philosophi domãdo loro di

tale quistione cioe perche le fauenere fano le minestre bianche come lebianche. Alquale rispose: Dimi se tifussi dato cento scorregia te con una coregia biāca pche ti lascerebono machie negre come si ti fussino date con una coregia negra Colui udito questo uergonato tacete. Vixe al tempo Xersi Re di Persia. Capitulo. XLI.

Vdoxus astrologo fu al tempo di Dario Re di Persia elquale si dice che uenne uechio sopra de uno monte & quiui stette sempre acontemplare le stelle.

Capitulo. XLII.

Ratus astrologo costui si dice che trouo el numero delle stelle Vixe al tempo di Dario Re di Persia.

Capitulo. XLIII.

Emocritus philosopho abderite ouero Milesio fu ricchissimo intanto chel padre poteua dare māgiare a tutto lexercito di Xerses facilmente mai non curando de ricchezze: tutte le sue possessione e altre cose lascio ala sua patria: e ādosene a studiare in Athene doue finalmente sicauo gliocchi p potere meglio philosophare Tertuliano dice che siglicauo perche nō poteua guardare nissuna femina senza concupisentia Fu grande negromante e dice Seneca in li. debe che dandogli Cesare molti doni Democrito ridēdo glibutto uia dicēdo che si marauigliaua dela pazia di Cesare che pēsaua cō doni poterlo mutare fu Democrito hō cōstantissimo & essendo preso da inimici nissuno torméto ricuso: & diceua la uita molle esser uno mare morto Domando Democrito che differētia era tra gli homini e le bestie dixe in sentire con sapiētia. Anchora unauolta uide un rustico inuno conuito stare e non fauellare dixe Democrito q̄sto tu non lhai daglihomini sauii: ma pche nō tipare meritare fra tanta gente parlare. Dixe che piu conueniente era seruar parsimonia nel proprio dāno che usar abondātia in dāno daltri. La parsimonia e rimedio dela necessita: & medicina de dāni.

Capitulo. XLIIII.

Pocras medico Costui molto uituperaua le uolonta triste: fu homo piccolo di corpo e bello. Hauea la testa grā de era homo cogitatiuo: tardo fauellaua. Quando staua fermo guardaua laterra fu dipoco pasto. uixe anni. lxxxxv. unauolta secōdo dice leronimo nelle q̄stione del Genesi essendo un Re che uoleua far morire la moglie che hauea pturito un fiolo nero credēdo che lei hauessi auuto afare con uno saracino schiauo

Ypocras libero q̃lla donna dicendo quello procedere perche nella cortina era dipinto uno ſchiauo nero. Dice anchora Yſidoro nelle ethimologie: che la medicia fu prima trouata da Apolline epoi creſciuta p Eſchulapio ſuo figliolo: ilquale eſſẽdo fulmiato da Gioue la medicina ſtette occulta: cccccc. ãni infino al tempo de Ypocras anchora ſi troua che eſſendo una grã peſtilẽtia in Athene Ypocras fece tagliare tutte le quercie che erano in torno ala citta & ſenne fare uno grã fuoco: & eſſendo laere purgato ĩ queſta forma la citta fu liberata. Diche li Athenieſi cõinciorono adorare Ypocras come idio laqual coſa ſentẽdo Ypocras ſi fugi e q̃lli di Athene fecino fare una ſtatua doro in ſuo nome Soleua dire Ypocras che meglio era eſſere pouero cõ ſecurta: che ricco cõ timore Chi uole eſſer libero nõ deſideri quello che nõ puo hauere & lhõ che uuol uiuere pacificamente ĩ queſto mõdo deba fare come colui che e cõuitato a uno conuito ilquale de quelle coſe che glie poſte inanzi ſi contenta: e riferiſce gratie: e nõ memora delle coſe malfacte, uixe Ypocras al tempo di Xerſes Re di Perſia.

Capitulo. XLV.

Vripides unauolta facendo uerſi aproua con Alciſtides poeta Euripides in tre di ſe tre uerſi e nõ piu: Ma Alciſti de ne ſe cẽto diche egli ſigloriaua allora dixe Euripides eglie ben uero che tu hai facto piu uerſi di me ma tra li mia e li tua e queſta diferentia che li toi tibaſteráno p tre di: elimei fin che durera el mõdo: Eripides fu in tãta gratia del Re Archelao di Perſia che non ſe mai coſa ſenza conſiglio & uno di tornádo aca ſa dalpalazo del Re icani lamazorono. Archelao di queſto nebe tãto dolore che ſiſe tagliare icapegli della teſta ſecondo che dice Valerio nello ctauo libro: Coſtui dixe colui eſſere felice in queſta uita che non e moleſtato dalibidine.

Capitulo. XLVI.

Eraclito philoſopho ilcui ſopra nõe era Heraclito Scotinus di Aſya: Scripſe libri ſi obſcuri che tutti li philoſophi hanno ſudato per itẽdergli Coſtui dixe gli dii eſſere di fuoco e le anime eſſere razi di ſtelle. Coſtui pelſuo plare fu chiamato Heraclito tenebroſo.

Capitulo. XLVII.

Mpedocles fu philoſopho agrigẽtio di Sicilia & ſecõdo Ariſtothile fu iuẽtor delarte oratoria coſtui era bõ muſico ſecõdo che dice Boetio ũauolta un giouãe elcui padre lui haueua accuſato uenne per aſaltarlo e fargli male Empedo

cles comincio si dolcemente acantare chel giouene si stette fermo e non hebbe mai animo dofenderlo. Domandato Empedocles per che uiuesse rispose per guardare elcielo. Costui uedendo le anime esser immortali e sperando di la esser miglior uita lui stesso se abruccio in Athene fu al tempo di Cirro Re di Persia. Capi. XLVIII.

Armeides philosopho uixe í Athene. Costui dixe la generatiõe de lhomo esser nata dilsole essere calido e frigido onde procede ogni cosa: e laia & la mente essere una medesima cosa & finalmente fugendo le compagnie de gli homini nando ad habitare insu lo monte Caucaso: oue contemplando & philosophando fu inuentore della Loyca: fu discipolo di Phetonte e maestro di Zenone. Vixe al tempo di Cyrro Re di Persia. Fu etiam uno altro parmenide oratore che scripse de larte oratoria.

Capitulo. XLVIIII.

Yogenes philosopho discipolo di Antistene fu chiamato philosopho canino: pero che mordeua come cane riprehẽdendo ogni homo che facesse cose illicite: unauolta ilsuo maestro caccio uia tutti gli discipoli soi. Allora Dyogenes nõ siuolse partire. Diche ilsuo maestro tolse una maza per dargli allora Dyogenes gittandosi in terra dixe: Non e si duro bastone che mi faccia partire da te e cosi costui rimase diuerno por taua una uesta sempia & inquella sinuoltaua quando uoleua dormire: & ogni logo era elsuo mãgiare dormire e parlare elasua canea era la tasca. Portaua sempre uno bastone: impero che era uechio andaua domandando perdio & habitaua molto sotto gliportichi: e quando uedeua una cosa mal facta non lhauerebbe pdonata adio che non lauessi decto hauea una casecta facta di tauole di abeto: & secondo che siuoltaua ilsole lui uoltaua lusscio. Haueua uno barloto daceto ilquale uoltaua con la bocca uerso mezo giorno e distate inuerso tramontana hauendo Dyogenes scripto a uno suo amico che li prouedessi de una cella ouero casetta & indugiando a trouarla li uene permezo a Dyogenes uno certo legno cauato amodo duna botta: õde scripse a lamico che nõ si dessi piu briga che troua ta hauea la casa: Amaestraua idiscipoli soi che usassino legier cibo: e uile: & stessino cõtẽti alacqua sola: & faceuali tosar insino ala coten na efaceuasi andar dietro senza tuniche e seza calze ali soi discipoli. Costui uide unauolta che uno garzõe beueua í uno fiume togliẽdo lacqua cõ le mani õde Dyogenes pse la sua scudella de legno cõ

laquale heeua esi larupe.Dicēdo io non sapeua che la natura ne hauessi facto bichieri.Costui fu di tanta costātia che per niuna aduersita o dolore si cambiaua mai nel uolto.Ne Alexādro che uinse tutto el mōdo non potecte mai uincere la sua cōstantia.Impero che secondo referisce Valerio andādo Alexādro a Dyogenes:ilquale sedeua alsole mettendose gli dināzi glioccupaua ilsole.Allora dise Dyogenes ad Alexādro quello che tu mi puoi dare io nō louoglio Ma io ti prego ben che tu nō mi tolga quello che tu non mi puoi dare cioe elsole:epero dice Seneca nellibro de beneficii receuuti che fu piu grāfacto che Dyogenes nō uolse torre quello che Alexādro gli poteua dare:ma uolse che nō gli tolesse quello che nō poteua dargli.Soleua anchora Dyogenes molto laudare la memoria del suo maestro.impero che diricco il se pouero:e dicasa grāde lo se habitare in una bocte.Anchora unaltrauolta sedēdo Dyogenes alsole:& uno cieco che passaua gliuenne adosso colbastone nō lo uedendo: allora Dyogenes dise.togli uia iltuo ochio cioe elbastone chiamando elbastone che seruiua per ochio aquel cieco.Vnauolta anchora staua Dyogenes in Syracusa estando alauare cauoli: epassando Aristippo philosopho ilquale staua con Dyonisio tyranno di Syracusa gli disse se tu uolessi applaudere e lusingare Dyonisio tu nō saresti pouero.Rispose Dyogenes:se tu uolessi essere pouero: tu nō andaresti dietro a Dyonisio.Anchora Dyogenes essendo preso dainimici e uenduto per schiauo colui chel cōpero ildomādo che arte sapeua fare.Rispose Dyogenes Io so comādare emarauigliatosi ilpatrōe disifacta rispoſta ilse libero esiglidie tutti isuoi fioli:aquali comandassi & isegnasse Dice āchora Seneca che a Dyogenes fugi uno schiauo emarauigliādosi uno suo amico perche nō lo cercasse.Dise Dyogenes io nō lo cercho:perche so che egli sanza me potra maluiuere:ma io potro ben uiuere senza lui.Diceua āchora Tullio che Dygenes diceua che lui era anchora piu riccho che il Re di persia īpoche a lui non mancaua niente:e al Re mille cose nō gli bastaua.Fu anchora Dyogenes homo patiētissimo.Dōde unauolta essendogli sputato neluolto da uno:lui nō siturbo: & essendo domandato se lui sera pūro adirato rispose che non:ma che dubitaua se sidouessi adirare.Anchora unaltrauolta essendogli sputato neluolto da uno giouane patientemēte Dyogenes dise hora cō uero posso dire che tu hai bocca:se alcuno negasse te nō hauere bocca io ne potro fare bona testimoniāza Andādo unauolta a uno conuito mezo tosato

gli fu dato da uno certo giouane alcune baſtonate e pugni in modo che gli fu ifranto tutta la faccia:lui nō ſe altra uēdetta ſe nō che ſi ſcripſe in ſulfrōte elnome de colui che lauea battuto Et eſſendo anchora Dyogene ingiuriato:e non riſpondendo fu dimandato p che non riſpōdiſſe io nō ho acōtraſtare ſopra coſa nellaquale coluī che ha uictoria ne riputato piu uile Fu anchora unaltrauolta ingiuriato:e marauigliādoſi alcuni pche nō riſpōdiſſe Diſe Dyogenes:lo nō potrei riſpōdēdo fatgli tāta uergogna:q̄ta ſe nefa lui ſteſſi hauē dome ingiuriato eſelui dice el uero non midebo cruciare eſelui ha deto la bugia:nō ho anchora dacruciarmi:pche lui nō ſa che ſedica & e coſa cōmune laſapientia eſſer uituperata dachi non ha ſapiētia Domandato unauolta Dyogenes che remedio e anon ſi adirare Riſpoſe che lhuomo ſide ricordare che ſempre nō e neceſſario che ſia ſeruito:anzi che lui ſerua altrui e patire:Anchora ſidice che Dyogenes andaua adomādare el pane a huomini poueri equali nongliene poteuano dare:edomandato perche.Riſpoſe Dyogenes che p queſto uoleua imparare a eſſer patiente quādo fuſſe cacciato.Anchora Dyogenes ſtādo un di in una ſtrada:plaquale paſſaua Alexādro ma rauigliatoſi allora Alexandro il domādo per che nō lo guardaſſi come ſe lui nō haueſſi biſogno.Allora riſpoſe Dyogenes.Io nō ho biſogno delloſchiauo demia ſchiaui.Diſe Alexādro cōe ſono io ſchiauo de tua ſchiaui.Madieſi Diſe Dyogenes Impero tu ſi ſchiauo de uitii dequali io ſono Signore:e coſi moſtro ad Alexādro che lui era ſchiauo de ſua ſchiaui Vnaltrauolta trouandoſi Dyogenes audire certi uerſi facti in laude di Alexādro non potendo udirgli uolētieri perche lolaudauano fuori di miſura:ſi cauo uno pane diſeno:e comincio amāgiare:edomādato perche e faceua queſto.Riſpoſe eglie piu utile far coſi che udire bugie.Vnaltrauolta andādo Dyogenes auedere una caſa belliſſima:laquale hauea facta fare uno huomo aſſai bructo.Venendo uoglia a Dyogenes de ſputar ſputo neluolto del patrone de decta caſa e domādato perche faceua queſto:riſpoſe io nō trouo in queſta caſa luogo piu bructo chel tuo uolto. Anchora uedendo Dyogenes uno huomo cō un bructo uolto ma ornatiſſimo di coſtumi Diſe labelleza dellanio di coſtui fa parer bello ilſuo uolto Vedēdo anchora Dyogenes uno huomo ignorāte ſedere ſopra uno ſaxo.Diſe io uedo uno ſaxo ſedere ſopra unaltro Era anchora conſueto Dyogene uituperare li huomini che non ha

ueuano scientia:& un di monto insu un luogo alto della terra e co
mincio agridare ad alta uoce O huomini cõuenitiui qui & essendo
radunati molti huomini intorno alui comincio adire.Io nõ chia-
mo uoi ma gli huomini.Voi sete bestie e nõ homini:impo che nõ
uiuete come huomini cõ rasone:ne date opera a lasciẽtia. Essendo
Dyogenes isermo gliamici sua il cõfortauano che nõ douessi teme
re impo che q̃llo che li era aduenuto ueniua da dio Allora Dyoge-
nes dise p̃ questo io piu temo Anchora dormendo Dyogenes certi
ladri glientrorono in casa e litosono certi denari iquali Dyogenes
sentẽdogli dise:togliete securamẽte quello che io ho peroche mifa
rete dormire securo senza pensiero Anchora Dyogenes uedendo
uno acui era morto una sua figliuola gli dise hogi tu hai acquistato
uno buono genero Essendo anchora Dyogenes domandato pche
portaua sigran barba rispose pche toccãdola miricorda essere huo-
mo.Domãdato di che cosa lhuomo si de piu guardare:rispuose del
la inuidia delamico Domandato quando si debbe mãgiare:rispose
quãdo se a fame & nõ altramẽte Anchora essendo domãdato che
cosa e infermita rispose Dyogene essere carcere di corpo Essendo
domãdato che cosa e maliconia Rispose carcere dellania Anchora
domando Dyogene che haueua tolto dõna & dicẽdogli cõ grã te-
menza gli disse Dyogenes tu hai guadagnato un poco solazo i grã
de amaritudine Vedendo Dyogenes un uecchio che si copriua ica
pegli canuti Dyogenes glidisse ne p̃ questo abscõderai la uecchie-
za Domandato in che modo si puo far adirare il suo amico Ri-
spose ad esser molto buono Soleua dire anchora che colui che e
inimico di se e inimico de tutti Se uuoi essere huomo caccia da te
quello che uituperi in altri Meglio e andare auisitare el medico:
che essere uisitato dalui:epero cerca la medicina mentre che se sa-
no Se alcuno ti da buono consiglio odilo con beniuolentia Dice-
ua anchora Dyogenes quando tu uedi il cane che lascia ilpatrone
suo e uiene a te caccialo con gli saxi:impero che cosi lasera te come
ha lasciato lui Dicesi anchora che Dyogenes andando unauolta a
una festa:laquale si celebraua in grecia e amalandosi per la uia se-
nando sotto una ombra de uno albero:dise aparenti suoi che erano
in sua compagnia che senandassino:che lui intendeua iui rimanere
i q̃lla nocte dicẽdo loro:se io uicero la febre io neuerro alafesta:ma
se la febre uicera me ãdaro auisitar loifero:e cosi stãdo Dygenes sot

to quella ombra cosi amalato i quel modo calefaua quanti huomini passauano che andauano alla festa Impero che andauano auedere combattere huomini con fiere:enon sirestano uedere lui cõbattere col dolore naturale Efinalmente uenendo amorte:comando agliamici sua.che non lodouessino sepellire edicendo gliamici come non uerranno le fiere adiuorarti.Dise Dyogene maino: ma mi tette apresso dime uno bastone che me defendero daloro. Diceuano coloro & come tipotratu defendere essendo morto.Dise Dyogenes cosi come lefiere non sicurerâno ne haranno paura del mio bastone:dapoi che io saro morto:cosi non me curero io non temero che le fiere me diuorono.Vixe Dyogene altempo di Alexandro e mori uechio.

Capitulo L.

Arneades philosopho fu homo studiosissimo.Vixe âni cento sempre philosophando:era huomo molto cogitatiuo tanto che essendo a tauola:& hauendo ilbocone in mano non siricordaua di imboccarlo:se nõ che una sua dõna chiamata Melissa gli pigliaua lamano epascieualo come uno puttino.Quando uoleua disputare pigliaua una medicina chiamata heleboro per purgar el celabro.Vixe altempo de Alexandro.

Capitulo L I.

Latone philosopho di Athene il suo padre Aristõ fu parente di neptuno sua madre:Partion discese dal Re Solone.Recita Valerio che essendo Platone puttino incuna uennero alui certe ape o uogliam dire pecchie mentre che dormiua eposongli del mele insu le labra:& tutta la bocca empierono di mele:laqual cosa significo secondo isauii cbe doueua essere elpiu eloquente huomo del mondo. Dicesi anchora nel polichreto che Socrates uide isogno uscire un di deltempio di Venere uno cigno o uogliâo dire un Cesano alui presentato che gli pareua che hauessi el collo suo si lõgo che col becco toccasse lestelle & cãtaua si dolce che pareua adulcisse tutto el mondo.Illeguẽte di Ariston padre di Platone dopo questa uisione elqual Ariston habitaua apresso al tẽpio di Venere offerse a Socrate el decto Platone non obstãte che piccol putto fusse che lo istruisse di lettere & di costumi:Allora Socrate siricordo della uisione passata del cigno:e p q̃llo pẽso Socrate che lauisiõe sua fusse adẽpiuta i Platõe eche Platõe douessi esser hõ che cõ lasua sciẽtia douesse penetrar le stelle. Onde dixe al padre di Platõe tu me hai offerto el cigno che uidi heri elq̃le Venere acade

mica ha consecrato al nostro Appollo Dicesi che Platone fu prima chiamato Aristode Ma perche haueua il pecto molto largo locominciorono achiamare Platone quasi nel pecto lato cioe largo. Platone in breuissimo tempo diuento el piu ualente huomo che fusse in Athene. Dipoi senando in Egypto & iui contemplo le riue del Nilo:sopra lequale fu trouata la geometria. E dipoi seneuenne in Italia & senādo ad Archita tharentino:dalquale imparo quello che lui sapeua e diuento el piu sauio homo che fusse mai in Italia dipoi nando in Sicilia per uedere Mongibello & questa fu la prima uolta che ando in Sicilia. La seconda uolta se nando lui a preghiera di Dyonisio tyranno di Syracusa per insegnare lege. La terza uolta se nādo per restituire Dyonisio alla sua patria cioe Syracusa dallaquale era stato cacciato emediante Platone fu resistito:impetrādo gratia da Dyonisio Narra āchora Ieronimo che hauēdo Platone molta richeza e bellissimi lecti onde Dyogene entrando in camera sua & hauendo li piedi tutti imbractati monto sopra quegli lecti e comincio areprehendere Platone che staua in tante delecateze onde allora Platōe se parti & ando ad habitare i una uilla fuori de Athene laquale era molto deserta:& iui con certi suoi discipoli per non corrompere lauirtu dellanimo si cauo gli occhi lui stessi dice ācho ra Tullio nelle tusculane che inuitando Platone a cena Thimoteo Re di Athene tanta letitia se hauere a coloro con suo parlare che stādo allora tre di & uedendo puoi Platone gli dise o Platone la tua cena duro non solamente unora ma tre di. Impero che dallora insi no adesso me durata la letitia del tuo parlare. Fu Platone uirtuosissimo immortificatiō de le libidine. E dise la philosophia non esser altro che meditation della morte. Et la philosophia insegna despre zare tutti li uitii del corpo:& spoglia gli homini de tute le dolce insidie de lecupidita & di tutte le altre passione humane. Dice ancho ra Valerio che unauolta Platone uolse battere uno suo schiauo hauendo la sferza in mano & uenendogli in animo alquanta ira ritēne la mano in alto & non gli uolse dare. & essendogli domandato perche non gli daua rispose io temo che lira non me lofaccia castigare piu che el douere Narra anchora Valerio che uno dise a Platone che uno suo discipolo hauea decto male de lui:diche Platōe nō curando Colui lo domando perche non si curassi:rispuose Platone non desser uero che lui habi decto male di me:Impero che io liuoglio ben e cosi e impossibile che lui nonneuolesse a me:e giurando

colui che sapeua senza fallo:che haueua dicto male di Platõe. Dise Platone io nõ me necuro:perche forse lui la facto a bono fine.Platone molto spesso se guardaua alspechio per uedere come lui fusse dimagrato per lo studio e allora simoderaua.Domandato Platone inchemodo se cognoscono li huomini sesono buoni o cattiui.Rispose al suono come ibichieri o altri uaselli che alsuono se cognoscono uolendo dire che alparlare li huomini sicognoscono.Domãdato quãto lhuomo de essere ricco rispose quanto glia ha bisogno & tanto che gli non manchi delle cose necessarie e che non habbia andare per lemerce de altri .Domandato quale e el piu debele huomo rispose colui che non sa celare el secreto. Domandato anchora quale e elpiu temperato huomo rispose colui che gli basta quello che ha.Domandato chi e colui che e piu forte infra li huomini rispuose colui che puo:prima iracondia uincere .Domandato chi e ifra glihõi el ꝓpia potẽte:rispose colui sabscõder lasua pouerta Domãdato i che lhõ puo aqstar sapiẽtia i nõ aspetar o desiderar q̃llo che nõ si puo hauer ne ricordarsi delpassato.Domãdato a che sicognosce lhõ sauio dise el sauio quãdo e uitupato nõ sadira:equãdo uiẽ laudato nõ sileua insupbia.Domãdato in che citta si debbe habitare resposse che non e buono habitare iluogo doue le spese auanzano el guadagno e doue sono piu pregiati li cattiui che li buoni e che coloro che regono non temono dio. Domandato in che modo si puo impetrare gratie da uno Signore rispose se ilsignore e pazo debbi seguire la sua uolunta se glie sauio domanda cose rasoneuoli.Essendo anchora Platone in Sicilia & uedendo andare Dyoni sio per la citta di Syracusa con gran copia de gente darme atorno: saccosto alui e disegli perche fatu tanto male che te sia necessario guardarti in questo modo soleua anchora dire allora si puo dire beato el mondo quando e gouernato da gli huomini sapienti.Soleua anchora dire che colui che non sa gouernare lanima sua non puo gouernare molte daltrui.Chi'uuole gustare ildolce ricordasi dellamaro e lo dolce non si cognosce se lamaro non segusta diceua anchora Platone che lhuomo se debba guardare spesso nel spechio: impero che se lui si uede el suo uolto essere bello siuergogno fare cosa disoneста e che non sia bella come eluolto e se lui siuede bruc to uolto siuergogni congiungere male a male cioe bructi costumi con bructo uolto.Diceua anchora Platone che la uolupta si esca & siuanda de gli huomini mali.Impero che gli huomini sipigliano a

la uolupta:come gli pesci alamo.Diceua anchora che se sipotessi ue dere la forma della sapientia parebbe sibella che ogniuno sinamo rarebbe de lei Gran triompho e de colui che non pecca possendo peccare.Tutta la philosophia e fondata in sullapatientia:La piu grâ uictoria che possi hauer uno homo sie uincere sestesso. Diceua an chora platone lanima essere immortale facendo questo argumen to lanima simuoue dase & quello che simuoue da se e pricipio del mouimento:e quello che principio del mouimento non e nato:e quello che nõe nato e perpetuo:& quello che e perpetuo e inmor tale.Adunque lanima e inmortale Dicesi anchora che Theobroto philosopho legendo una opera che se Platone al tempo del Re Phi lippo de Macedonia della inmortalita dellania si bucto de uno mu ro emazzosi per andar amiglior uita.Vixe Platone âni.lxxxi emo ri in Athene altẽpo di Philippo Re di Macedõia. Capi. LII.

Ristotile philosopho fu notabilissimo & sapientissimo homo di Macedonia della citta di Straguria:laquale sie in Tratia apresso almõte olimpo fu fiolo di Nicomaco padre & di Festia madre iquali discesano di Esculapio. Fu il padre medico de Amenito Re di Macedõia padre del Re philippo di Ma cedõia.Essendo Aristotile giouãe & ualẽtissimo scolare dãni .xvii. fu mãdato in Athene astudiare & iui udi tre âni socto Socrate.Vdi socto Platõe âni dieci & era studiosissimo in modo che Platone so leua chiamare la casa di Aristotile casa di studiãte equãdo negli stu dianti Pl tõe nõ uedeua Aristotile gridaua i questa forma cioe.Nõ ne itellecto socto almio auditorio. Aristotile fu tanto reputato da Philippo Re di Macedonia che essendo nato aldecto Re uno fiolo cioe Alexãdro.Scripse el Re philippo ad Aristotele in qsta forma. Philippo Re di macedõia ad Aristotile sapiẽtissio philosopho Salu te.Sapi che me e nato un fiolo diche riferisco gratie alidii nõ tãto pche misia nato Ma pche laforrũa lose nascer altẽpo della tua uita Impho che io spo che da te sara molto bẽ isegnato itãto che diuen tera lume & ornamẽto dinoi & dinostro regno.Vixe Aristotile do po lamorte di Platõe âni xxiii.pte isegnãdo ad Alexãdro:pte ãdãdo p lomõdo seco:epte cõponẽdo ope.Truouãsi alcũi dicti allegati da Aristotile cioe lhõ nõ de plar disestesso ne i bẽ ne i male: Impoche colui chẽ siloda e uão e colui che se biasima e pazo. Diceua ancho ra Aristotele che uno solo male era alui che non poteua souenire a gli bisognosi Dobiamo innissuna chosa essere siuergognosi &

honesti come quando tractiamo di cosa diuina & honesta.El buono homo non sa patire ingiuria in se ne farne ad altri.La ingiuria ingiustamente facta e infamia a colui che la fa ¶Soleua dire Aristothele che se gli huomini hauessino occhio de lupo ceruiero che penetrassi con lo uedere dentro del corpo humano si come el uede di fuora bello si che uedendolo dentro e guardandole interiora parebbe bructissimo.Adunque uno bello corpo non si fa parer bello Ma e infirmita del occhio che guarda.Difficile cosa e approuare lo amico nella prosperita ma nella aduersita e uero iudicio approuarlo.De due cose dice Aristotile marauigliarse de due maniere de huomini:prima che sono alcuni huomini che non hanno uirtu alcuna & nientedimeno se sono laudati per uirtuosi acceptano. Seconda de alcuni che sono uirtusi e se de loro se dice male per che cagione se turbino.Diceua anchora Aristotele che si come la luce riceue lume parlaria cosi lanima riceue la luce della sapientia li buoni documenti Anchora dice le radice della sapientia essere amare: Ma li fructi loro essere dulcissimi Anchora dise tre cose essere necessarie achi uuole imparare cioe natura documento e sollicitudine.Ancora diceua che piu si debba honorare il maestro che il padre.Impero che el padre ti da eluiuere el maestro ti da el benuiuere Fu ripreso unauolta Aristotele impero che die elemosina a uno homo captiuo elquale diceua male di philosophi Dise aristotele io ho auuto misericordia della natura:& non della malitia sua;unauolta uidde Aristotele uno che si lodaua dessere de una magnifica patria Dise Aristotele lhuomo sa bene doue si sia nato ma non sa de che patria si sia degno Soleua anchora Aristotele reprehendere quegli di Athene che haueuano trouato gli argumenti & le lege & loro non usauano le lege:ma le argumentationi.Fu domandato che cosa e quella che inuechia presto rispose hauer solazzo. Domandato che cosa e la speranza rispose glie uno sogno spesso. Domandato anchora che differentia e intra coloro che hanno scientia a coloro che non lhanno.Rispose quello e da huomini uiui a homini morti.Domãdato quale e quella cosa che inuechia presto.Rispose el gaudio.Dodato che cosa e lamico rispose e una ania unita i duoi corpi.Domãdato Aristotile quello che lui haueste aquistato per la philosophia Rispose fare uoluntariamente quello che gli altri fanno per forza delle lege.Domãdato che douemo offerire agli amici. Quello che uorremo fussi offerto anoi Domandato da Alexandro ditemi mae

ſtro che meglio ſi puo allegrare che dica la uerita riſpoſe la experiẽ tia e quello che non ſi puo mentire Fu Ariſtothele homo facondo & di gran ſentimento & Vixe.lxii.anni & eſſendo infine di morte gli diſcipoli domandorono chi laſciaſſe doppo la ſua morte per lo ro maeſtro:Erano fra loro dua ipiuualenti cioe Theofraſto che era deliſola lebſo Emedeo che era deliſola di Rhodi. Theofraſto era piu ualente e uolendo Ariſtotele dare ad intendere con bel modo alli diſcipoli che doueſſino ſeguitare Teofraſto feſſi portare inanzi di molti manieri di uini tranquilli e buoni: tra liquali uerano uini di Rhodi e uini di leſbo moſtrando di hauere ſete:e finalmente lau do tutti due ma piu quello de Leſbo:dando adintendere che Teo-fraſto ilquale era dileſbo era piu degno eſſer loro maeſtro.Ecoſi do poi la morte di Ariſtothele ſenandorono a Teofraſto:Cõpoſe Ari-ſtotile ifiniti libri ſecõdo Lahertio furono.ccc.altri dicono dipiu.

Capitulo. LIII.

Enophilo philoſopho diſcipolo di Pythagora fu di Cal cidonia. Vixe anni cento e cinque ſenza alcuno diſagio mori in optimo ſentimento. Capitulo. LIIII.

Edron dilydia fu amico di Platone & di Socrate e diſci-polo di tutti adue. Fu philoſopho lucidiſſimo in tanto che Platone intitulo uno ſuo libro elquale tractaua de la immortalita de lanima e chiamolo phedron per amore eriſpecto che quel philoſopho in quelo modo ſi chiamaua.

Capitulo. LV.

Lico poeta inuentore delle tragedie fu di Sicilia & dice Valerio che unodi eſſendo fora della citta & eſſendo in uno bello prato eſtãdo col capo diſcoperto che era cal-uo una agla che era in aere:laquale gia hauea preſa una teſtudine e uolendola rõpere come e dinatura dellaquila difare & guardando nel prato uide elcapo caluo diſcoperto di Elico poeta che ſedeua in quello prato:ilquale quella aquila ſi credette che fuſ-ſi uno ſaxo e uolendola rompere la laſcio cadere iſul capo caluo di Elico credẽdo fuſſe uno ſaxo:& i queſta forma el decto Elico ſimo ri Vixe al tempo di Dario Re di Perſia. Capitulo. LVI.

Peuſippo philoſopho fu diſcipolo & nepote di Platone figliolo duna ſua ſoreila:& dicẽdo Epycuro elſũmo be-ne eſſere in adẽpiere le ſue uoglie:& anchora diceua che ilſũmo bene era fugir le uolupta. Speuſippo dixe che eli

diceua el uero. Imperho che tutti adue sono scripti. Doue lui diceua che side tenere il mezo.

Capitulo. LVII.

Puleus di Africa discipolo di Platone docto in greco & in latino uixe in Athene & fu auelenato dala sua donna ementre che lui hebbe el ueleno i corpo gli pareua esser trãsmutato in asino finalmente guarì. Soleua dire come niuna cosa e piu inimica del ben fare quãto fare presto senza pensare Niuna cosa e piu simile adio che lhomo elquale habia bono animo: Soleua ãchora dire che diniuna cosa si marauigliaua piu saluo che cõciosiacosa che ogni homo disideri di bene uiuere non senza moralita & nientedimẽo siuede che pochi sono coloro che seguitano la moralita E come gliocchi si medicano p ben uedere eipiedi p ben andare e le bracia p ben aiutarsene cosi lanimo sideba medicare p bon costume per ben uiuere e tutti gliacti lhomo puo ignorare senza uergogna se non ilbenuiuere. Diceua anchora che lhomo sideba giudicare come icaualli nequali nõ si considera gliornamẽti dintorno ma si cõsidera el cauallo ignudo se e bello legieri e forte cosi gli homini sidebono stimare inloro stessi: e nõ per nobilitade anteceſſori: ne per famiglia ne per beni o doni della fortuna: ne per gioueneza ma per bon costumi e liberalita e moralita loro: e non per belleza di corpo edimembra: ne per ornamento di uestimenti: ma per munditia danimo e per ornamento diuirtu e dicostumi. Soleua anchora Apuleio laudare la pouerta iperoche ãtiquamente soleua esser amica della philosophia e sobria e secura: e nõ inuidiata. Fu la pouerta inuentrice di tutte le sciẽtie: & inimica di tutti iuitii liberale di gloria e quella che induce lhomo acontemplare idio la natura: sestesso e la morte: illumina lintellecto tenebroso & offuscato: fu quella ãchora che al prícipio fõdo lo imperio di Rõa onde antiquamente sisoleua offerire ali dii inuasi di terra non dar gento ne doro.

Capitulo. LVIII.

Lothinius Platonicus philosopho fu discipolo di Platone e p questo sichiama Platõico. Fu maestro di Porphirio Vixe i Athene. Fu hõ iusto e forte prudente & temperato. Scripse molto bẽ lequatro uirtu cardinali cioe iustitia prudẽtia forteza & tẽperãza: & ogniuna di queste pfectamente dichiaro. Costui fu hõ ornatissimo di tutte quãte le uirtu & alo studio di tutte le diuine dispositiõe dedicato ipero che fu iusto pro

uido e téperato Sépre siriduſſe iſolitudine p eſſer altutto ſeperato da ogni ſtrepito dicõuerſatiõe humana: eſolamẽte ale diuine iſtitutiõe uacare, accio che meglio cõtra glipeti dela fortuna ſipoteſſi armare diſprezãdo tutti li honori epõpe del mondo. Dixe lofficio de la prudẽtia eſſer dirizare cioe che lhomo péſa o fa alanorma della ragiõe e nõ far niẽte oltra q̃llo che ſia bene; Della forteza e hauere lo aío ſecuro da ogni paura di piculo; & niuna coſa turpe temere & laduerſita & le ꝓſperita fortemẽte tollerare. Dela téperáza nõ deſiderar coſa che tabia adare diſpiacere dipenitentia. Dela iuſtitia dare aciaſchaduno q̃llo che e ſuo Vixe al tempo di Dario Re di Perſia.

Capitulo. LVIIII.

Ermes philoſopho de Egypto fu diſcipolo di Platõe & molti ilchiamão Mercurio. Scripſe unlibro de Heſculapio. Vixe in Athene al tempo di Dario Re di Perſia.

Capitulo. LX.

Enocrates philoſopho grãdiſſio di Platone. Coſtui fu di tata riuerẽtia i Athene che ilteſtionio ſuo fu creduto ſẽ za iuramẽto Dixe unauolta Xenocrates a un che plaua tropo oldi molto e pla poco pche lanatura te ha dato una bocca & dua orechie, Vnauolta ſẽdoli decto uillania ſẽza riſpõdere dicendo Cõe tu ſei patrõ dela tua boca coſi io ſõ patron dele mie urechie & eſſẽdo dõandato pche tacea riſpoſe che ſauea pentito dihauer taciuto ma dhauer fauellato ſiera pẽtito piu uolte: Vnauolta Xẽocrates uide un ladro menato p ipicarſi: õde lui comicio aridere & eſſendo domandato perche ridea riſpoſe io rido pche io uedo che ipicoli ladri ſi uão aipicar: ma igrãdi no. Anzi igrãdi ladri danão amorte ipicoli unauolta Alexãdro mãdo a Xenocrate. L. taléti emãdoli p ãbaſadori iq̃li andãdo a cena ſeco li ſe un paſto poueriſſio. El ſequente di uolẽdo li ãbaſadori ptire dõandorono Xenocrates a chi lui uolea che loro deſſino quegli talenti. Riſpoſe Xenocrates Non ue auedecti uoi nella cena de hierſera ſe io ho biſogno di danari: ma pure per non diſprezare la liberalita de Alexandro ne piglio una partice la & laltra gli rimiſſe diceua anchora Valerio che una belliſſima dõna fece pacti con certi giouãi di Athene che ſe lei haueſſi adormire cõ Xenocrates & haueſſi acorrõper la ſua téperãtia che q̃lli giouãi ꝓmeteuão darli grã q̃tita di danari e ãdãdo coſtei alecto di Xẽocrates una nocte cõinciolo atocare e abraciare, niẽtedieno mai lopote mouere diſuo ꝓpoſito. E finalmẽte uenendo giorno q̃lla ſileuo del

lecto edicendogli quegli giouani lei hauere perso & che pagasse lei risposse che non era tenuta apagare pero che hauea messo pegno di corrompere uno homo e non uno saxo ouero statua Dicendo che Xenocrates era constante & immutabile di castita edi continentia come una statua:eper questo non intendeua lei hauere perso Dicesi anchoro che uno giouane de Athene chiamato Polemo elqual era molto lasciuo ediuita molto disonesta una matina sileuo & essẽdo hebro e molto ben uestito:& hauendo una corona in testa laquale inquello tempo non susaua:ma lui per pazia la portaua: senando in anzi allascuola doue legieua Xenocrates & essẽdo luscio aperto entro ecominciando gli scolari aridere di costui. Xenocrates comicio aparlare della uita morale che lhomo de obseruare:e fauello si sentẽtiosamẽte che quello giouane ilquale era stato gran tempo isula pazia incomincio acauarsi la corona di testa e acauarsi le ueste & da lora inanzi diuento uirtuosissimo e diuento grandissimo philosopho.

Capitulo. LXI.

Emas philosopho fu di Athene:quando Alexandro cõbatteua Athene nõ era homo in Athene che tãta guerra lifacesti quanto questo philosopho: Efinalmente uincendo Alexandro lacitta se accosto con Alexandro euolendo gli Athenies fare ad Alexandro gli honori che sisoleuano fare agli dii dixe Demas guardatiui non uogliate per guardare ilcielo perder la terra.Soleua Demas dire che con gli amici non sidoueua praticare: emaxime con danari perche taluolta per danari si perde lamico & etiam edanari Vixe Demas al tempo di Alexãdro Re di Macedonia.

Capitulo: LXII.

Naximenes oratore fu maestro di Alexandro escripse tutti e sua facti.Dice Valerio che tenendo Alexãdro cãpo alla citta di lãpsaco & uno di iratosi emouẽdosi con una grã gente andãdo uerso la citta p sifacto modo che nõ uisipoteua riparare usci dela citta Anaximões & ãdo incõtro ad Alexandro apregarlo che edouesti mitigar la sua ira. Alexãdro saui de di lui & aduisosti pche fussi uenuto & inãzi che Anaximenes facessi parola giuro Alexãdro di non far cosa che Anaximenes gli domãdassi.Allora Anaximenes uedẽdo elgiuramento prese elsuo pensiero farlo uenire ad affecto p indirecto. Prego adũque Anaxienes Alexãdro che gli piacesse destrugere quella citta: Ecosi Alexãdro p

obseruare elgiuramento fe ilcontrario:onde per quella uia fu liberata q̃lla patria in quel giorno ꝑ uirtu desso Anaximene. Et doppo q̃sto Anaximene stie sempre aliseruigii de Alexãdro. Capi. LXIII.

Picuro de Athene fu homo idiota:& non seppe lettera: Nientedimeno secondo dice Boetio dixe parole di gran sentẽtie:& prima lhomo sauio non debe prender donna ĩpero che molti mali sitrouão ne matrimõii. Diceua anchora che tutti ibeni di q̃sto mõdo sono boni & catiui secõdo che lhomo li sa usare & mai lhomo po esser certo se son boni o catiui:e po e meglio nõ hauerli che uiuer in dubio & cosi ãchora nel pigliare dõna lhuomo sempre dubita se e bona o catiua. Diceua anchora Epicuro che lhomo nõ debi usare cibi tropo delicati:ĩperoche lhomo ha piu fatica ĩtrouargli che ausargli. Honesta cosa e la pouerta quãdo e lieta Colui che nõ si contẽta de quello che ha e misero; Se uoi uiuere honestamẽte pensa in te stesso:& habi dinanzi agliochi tuoi sẽpre uno di bona uita acui tu porti reuerenita: & pensa di nõ poter far cosa che lui nõ ueda & inquesto modo tiguarderai damolte scelerateze. Se tu uiui secondo lanatura mai sara pouero:ma se secõdo la opinione mai sara ricco: ĩperoche lanatura di poco si contẽta:ma la opinione mai si satia. Habi sempre auertẽtia cõ chi tu mangi o beui:imperoche uiuere senza amici e uiuere da lioni & lupi Se uoi far uno esser ricco nõ gli dar danari ma togli la cupidita de hauerne. Chi nõ conosce & non uuol conoscere el suo peccato se emẽdar nõ uuole. la troppa ira genera pazia La uita suaue & felice piu sipasce diboni ragionamenti che di golosi cibi & altri piacere mondani. Molte altre cose bone dixe lo Epicuro ma in molte cose erro piu che glialtri philosophi impero che lui credeua che dio non hauesse cura degli facti humani ma che stia sempre ocioso. Dixe anchora che el summo bene era inadempire le sue uoglie & che lanima moriua insieme cõ lo corpo. Vixe questo Epicuro al tempo di Cyrro Re di Persia.

Capitulo. LXIIII.

Hilistrato & Hypoclides philosophi tutti dua furono discipoli di Epicuro. Tutti dua nacquero ĩ uno di:& finalmente tutti dua morirono in uno medesimo di.

Capitulo. LXV.

Alistenes philosopho discipolo de Aristotile fu mãdato da Aristotile ad Alexandro per suo secretario:elquale fu

molto accepto ad Alexandro Et essendo undi Alexandro atauola con molti philosophi:& rasonando chi fusse dapiu homo o Alexãdro o Philippo suo padre:Quasi ogni huomo teneua dala parte de Alexandro:solo Elico elpiu intrinseco caualier che hauessi allora teneua dalaparte di Philippo Assegnando si facte rasoni che ogni homo faceua tacere Onde Alexandro irato tolse uno coltello da uno suo caualiere esi luccise Et essendo morto Elico:accorgendosi Alexandro hauer facto male dagran dolor semedesimo uolle uccidere & facto lauerebe:se nõ fussi dalisuoicaualieri stato tenuto Nientedi meno Alexandro comincio apiangere riducendosi a memoria: che la sua nutrice era sorella del decto Elico similmente che lui molti altri con le proprie mane hauea amazato cioe una sua amida sorella del padre Vno suo chusino la propria madregna suoi fratelli : & molti principi di Macedonia:perlaqualcosa Alexandro per eldolore stie quattro giorni che nõ mangio ne forse harebe mãgiato se nõ fusse stato pregato da tutto lo suo exercito:& molto sopra tutti gli altri ualse lepersuasioni de Calistene.Et finalmẽte cominciádo allora afar facti darme uinse due cittade ouero populi chiamati Carasini & Day.delaqual uictoria sileuo tanto insuperbia che uoleua esse re adorato come li dei:Ma uno del suo cõsiglio li dixe Alexãdro se li dei te haessino facto elcorpo si grãde come lanimo tu nõ potresti capere nel mõdo & con una mano terresti elleuãte & con laltra elponente. Ma non satu che li arbori uecchi de mille anni si cauão in una hora. Alcunauolta ellione e mangiato da picoli aiali. Et se tu sei dio debi far beneficio ali homini:& non li torre ellor bene & lauita come fai.Et se tu se homo ricordati di quel ehe tu se:& che e uanagloria ali homini desiderare & attribuir si li honori deli dii.Per laqualcosa Alexãdro da molti ripreso & specialmente da Calistene onde irato Alexãdro lise tagliare elnaso & ilabri & tutti li altri mẽbri.Et stãdo Calistenes intal forma passãdo un suo discipulo chiamato Lisimaco li die bere del ueleno acio che non stentassi.laqualcosa sentẽdo Alexãdro fece Lisimaco dar ad un leõe dalqual deffendẽdosi mirabilmẽte Alexandro per sifacta gagliardia ilse liberare & feceselo intriseco amico. Capitulo. LXVI

Nasarco philosopho uedẽdo che Alexãdro gia hauea acgstato tutta la terra e gia uoleua acquistar lisole & el mare li dixe.Inuão te affatiche per che sono infiniti mondi oltra questo che tu hai acquistato diche Alexandro heb

be gran dolore che non hauea acquistato se non un mondo. Essendo Anasarco marturizato da Negronte di Cypro lui stesso si cauo la lingua cõ identi esi lasputo nel uolto al dicto Re Vixe al tempo di Alexandro Imperadore.

Capitulo. LXVII.

Heofrasto philosopho discipolo di Aristotile & suo successore come appare nel capitulo de Aristotile. Le sentẽtie che si trouão de Theofrasto sono queste. Lhomo de prouar lamico & prouato ppetualmẽte amarlo: lhomo senza amico e come lanima senza corpo. Cõ li amici elparlar de esser breue: ma lãicitia debe esser lõga. Lo amico debe sempre temere de nõ douẽtar inimico dellamico. Alricco amico ua quãdo se chiamato: alpouero senza esser chiamato guardati damico che tiua cõ belle parole e sempre parla dolcemẽte. Elbono amico tardi si cruccia. Lamico nõ sidebe offẽder etiamdio per gioco. Allamico sa quello che facessi ate proprio. Meglio e morir con liamici che uiuere cõ linimici: Ha perso meza la uendeta colui che non sa farla senza far lo prima manifesto alo inimico. Solea dir Theofrasto la natura dar ad alcuni animali irrationali come cerui corui & ale cornachie longa uita non sendo utile: & ali homini da si breue uita aliquali saria utile & necessario p potersi doctrinare de ogni scientia: & uediamo che quãdo si uuol uiuere si more. Onde p questo giudicaua ognũo douersi essere sollicito adimparar scientia laquale e dota delanima che quella sola sicaua di questo mondo eportasi nellaltro: & ogni altra cosa rimane inquesto mondo. Soleua domandare Theofrasto se era buono prender donna. Voleua pur che se lhomo deliberaua: hauerla fusse bella costumata ben nata elmarito ben ricco & bene sano. Ma tutte queste cose rareuolte saccogliono in sieme. Cõsiglia ua lui finalmente non sidouer torre da lhomo sapiente prima pehe lamoglie impedisce listudii di philosophia & altre scientie. Nõ puo lhomo seruire alibri & alla donna perche dicontinuo hanno bisogno de infinite cose come e ueste oro cinture spesse schiaue uarie robe lecti lectiere dorate & con tutto hauute tutte queste cose nõ restano mai tutta la nocte di gracchiare & lamentarsi. Latale e meglio uestita dime latale e piu libera dime & dapoi cõtro almarito di cono perche guardaui tu latale perche ghiandasti drieto perche parlasti con la schiaua: Setu uieni di piaza ella domanda che hai portato: Nõ si puo mai hauere inãzi alloro ben & nõ si puo hauere ne

amico ne compagno Se se pouero sta mal contento per non poter adempire lanimo suo in tutte le uanita. Se se ricco ella e superba ne mai siconoscono se non quando alhomo non ual el pentir dhauer la menata inquella uolta si troua pentito accõpagnato con una fiera paza superba e fetida: e bisognati hauer patientia ouogliru o no: Icaualli iboui li asini prima si prouano che si cõprino: sola lamoglie senza prouarla si mena. Anchora se tu licommeti la cura di casa bisogna seruirla & dice hauer gran carico: Se tu non licommetti silamenta di poca fede del marito: & spesso per ira liauelenano. Se igioueni factori: orefici: sartori: & altri tipratichano in casa e pericolo & se tu tiguardi selorecano adingiuria. Anchora una donna non si poguardare che non faza catiuita pur che lauogli: impero che se le bella e amata e seguitata: se le brutta lei sinnãora: & e cosa difficile guardare quella che molti amano: & cosi anchora e cosa molesta hauere mogliera brutta che nullo si degni guardarla. E se pur lhuomo uol donna per gouernare la casa questo sapra meglio fare uno fameglio fidele: che nõ tirimprouera ogni giorno la grã dote: la nobilita del padre & cetera. Et se el marito e infermo & lei li habia atendere dice essere diuentata schiaua: Se lei e inferma e necessario almarito che se finga infermo come lei & mai dal suo lato o lecto si parta Et se pure la mogliera fusse buona che de raro adüiene e necessario pturire quando lei parturisce e piangere quando lei si duole del parto. Et se tu dicessi che tor donna e buono per hauere figlioli: accio che non si perda la famiglia el nome della casa: & per hauere appogio de figliuoli nella uecchieza: dico che stultitia e anuoi puoiche siamo partiti di questa uita hauere pensiero di lasciare memoria del nostro nome: perche sono infiniti per el mondo che hanno uno medesimo nome: E puoi facilmente anchora morire prima el figliolo che lo padre: come spesse uolte uedemo: & pure uiuono di uentano cattiui & alcunauolta desideranno la morte del padre. Certamente migliori heredi sono gli strani che gli figlioli: perho che quelli sono uolontarii: gli figlioli per forza ti conuienne lasciare heredi. Vixe Theophrasto al tempo de Alexandro.

Capitulo. LXVIII.

Iodoro dialectico stette in grecia hebbe cinque figliole femine tutte grande loiche Dellequale una chiamata Philo scripse molto ornatamente la historia di Carneades philosopho suo maestro. Capitulo. LXVIIII.

Olemon discipolo & successore di Xenocrate: delqual Polemon pienamẽte sitracta nel capitolo di Xenocrate: Costui essendo pria dedito totalmente aliuitii:& un di acaso entrando in scuola di Xẽocrate audito che hebe la sua mirabile doctrina muto subito labito & licostumi. Vixe altempo di Onia pontifice de giudei.

Capitulo L.XX

Ntipater di Sidonia ogni anno nel di che nacque hauea la febre:& finalmente in quel di medesimo essendo uechio morì.

Capitulo LXXI.

Rchephilas philosopho dalqual incomincio lasecta de gli Academici nouelli. Costui hauendo uno suo amico pouero infermo & uergognoso di domandare limosina secretamente se mettere uno saccheto di ducati sotto el suo lecto del decto amico senza auisarlo altramẽte. Costui unauolta dinocte tempo uccise tutti coloro che uoleuano peruertere lo stato li Lacedemonia doue lui era: benche li statuti di Lygurgo comandassino che niuno sidouessi punire dalcuno delicto non obstante che fussi grauissimo: se prima non fussi condannato. Vixe altempo di Onia pontifice de giudei.

Capitulo LXXII.

Erasistarcus medico alpolso cognoscea se lhuomo era inamorato: onde dice Valerio che essendo inamorato Seleuco figliolo del Re Antioco de Stratonica sua matregna:& infermandosi per troppo amare: el padre se uenire questo Herasistarco:& intẽdendo el figliolo non poter uarire senza Stratonica per liberarlo lidono la mogliera: ecosi Seleuco iacete con la matregna. Vixe altempo de Anna pontifice de giudei.

Capitulo LXXIII.

Rchimenides philosopho siracusano. A costui come dice Valerio per la troppa studiosita li fu donato la uita:& per la troppa studiosita etiamdio fu priuato della uita. impero che essendo presa Syracusa da Marco Marcello cõsolo Romano:& tenendo assẽdiata la citta: laquale non poteua conquistare per glingegni & arte di Archimenides. pur finalmente strigendola & undi dandoli una gran battaglia entro dẽtro ma prima fe comãdare a tuttol campo suo che non fussẽ persona che douessi offendere Archimenides: impero che intẽdeua disaluargli lauita rispeto ala sua scientia. Vno caualiere Romano entrando in casa sua lotrouo

che haueua facto in terra certi circuli di geometria ſopra iquali ſta
ua philoſophádo:quello caualieri nõ cognoſcédo che lui fuſſi Ar-
chimẽide lodomádo chi lui fuſſe:& come haueſſi nome.Archime-
nides era tanto attento aquello ſuo philoſophare che nõ ſiricorda
ua riſpondergli:& minaciádolo ilcaualieri per dargli col coltello ſe
lui nõ riſpõdeua.Archimenides nõ life altra riſpoſta ſe nõ. Io tipre-
go che tu nõ guaſti queſti circuli ſopra iquali cõtẽplaua.onde adira
to el caualieri credẽdoſi da Archimẽides eſſer beffato lamazo e co-
ſi per la troppa ſtudioſita uenne ad eſſer morto.

Capitulo LXXIIII.

Tholõeo philadelpho Re de Egypto hebe xx.M.uolu
mi dilibri:efinalmẽte nhebe.lM.& uedẽdo che li iudei
haueuão lalege data aloro p laboca de dio:& col ſuo di
to ſcripta uolſe farla traducere di hebraico in greco:& ſentẽdo che
nõ ſi poteua traducere ſe nõ da coloro.che ſeruauano q̃lle lege cioe
li giudei:peroche Theopõpo p uolerla trãſuento matto p.xxx.gior
ni:& Theotẽto diuẽto cieco:benche puoi riducẽdoſi apenitẽtia fu
rono liberati.Delibero Ptholõeo ſcriuere aliprĩcipi de giudei:che li
piaceſſi mandargli certi che fuſſono docti in lĩgua hebraica & gre-
ca: & cõ loro mãdaſſe la lege de dio p trãſlatarla de hebraico ĩ gre-
co:& oltra queſto mãdo Ptholomeo molti magnifichi doni apre-
ſentare a quelli põtifici de giudei.Allora li fu riſpoſto da Ariſteo ci
eco elqual gran tẽpo era ſtato in ludea in queſta forma. Come hai
tu animo Ptholomeo mãdar achiedere la lege de giudei cõcioſiaco
ſa che tu tieni infiniti giudei p ſchiaui nel tuo reame ĩ Egypto On
de ſe tu uuoi obtener quello che tu domandi libera epſi giudei di
ſeruitu:ne creder chio dica queſto perche io nefaccia grãde ſtima.
Ma lodico pche io ſo che ti ſara molto utile hauer la lege di colui
che e dio degli dei.Perlaqualcoſa hauẽdo Ptholomeo uiſto queſto
libero allora cento e uinti milia giudei:dãdo aliloro patroni p teſta
cẽto & uĩtimilia drame dargento.Et dicẽdo li dicti patroni a Ptho
lomeo che queſta era una gran liberalita.Diſe Ptholomeo queſto e
poco a uno Re magnifico.Mãdo adũque Ptholomeo lidecti iudei
captiui chiedẽdo la lege & mãdolli altri dõi aſſa:ſſimi:& di grã pre-
zo & offerte al tempio di dio di leruſalem. Allora Eleazar limãdo
de ogni tribu diſrael ſei ĩterpetri cioe ſei huomini ſapiẽtiſſimi ĩ he
braico & ĩ greco:& con coſtoro mãdo la lege pregãdoli che cõ que
ſti medeſimi cautamente gliela rimandaſſi. Queſti furono li.lxxii.

interpetri de quali fa mention la sacra scriptura: liquali uenẽdo ala presentia del Re Ptholomeo: furon benignamẽte receuuti: & hauẽdo disputato delle cose de Dio: mõstrãdo a Ptholomeo che uno solo era dio facendoli ueder la lege: laquale uista molto simarauiglio del grande artificio i che modo era scripta di lettere doro lucẽtissime i carte tãto soctili che silegeua equalmẽte da ogni bãda. Allora Ptholomeo fece ordinare che tutti fussino allogiati nel suo palazo honoratissimamẽte ciascadũo: elquale palaza era posto i sulla mari na fabricato certamẽte cõ marauigliosissimo artificio & richissimamẽte equali iterpetri facto prima digiuni & oratiõe solẽnissime i spatio de. lxxii. giorni hebero facta latrãslatiõe della lege de hebraico in greco. Dopo questo Demetrio elquale era thesaurieri dilibri di Ptho. fe cõgregare tutti igiudei che erão i Alexãdria lipiu periti: & alapresentia loro fe legere ladicta trãslatiõe ouero iterpreratiõe: laquale da tutti di cõmune cõsenso fu laudata & approbata. Allora Ptholomeo diede licentia a li. lxxii. interpetri: & mãdo a Eleazar & altempio di dio una tauola doro marauigliosissima piena di gemme & pietre pretiose. Fu Ptholomeo grande astrologo & geometra & lo magiore Cosmographo che sitrouassi mai. Scripse come e facto tutto elmondo: & trouo quanto circunda tutta la terra & laqua Fu grandissimo philosopho: & finalmente in ogni scientia ualentissimo & resse el suo regno in grandissima pace & iustitia: & con grãdissima moralita.

Capitulo LXXV.

Enander poeta comico: Soleua dire chel mal parlar corrompe gli boni costumi. Onde secondo san Hieronimo e quel prouerbio che introduce san Paulo apostolo nela epistola ad Corinthios. Corrumpũt bonos mores eloquia mala.

Capitulo LXXVI.

Hilemon poeta spesso apruoua faceua comedie cõ Menandro benche non fussi cosi docto: Soleua Philemon ridere uolentieri di sua natura: in modo che narra Valerio che essendo lui infermo: & hauẽdo i la cãera molti fichi: accaso uẽtro uno asino amãgiarli: laq̃l cosa uedẽdo phil. comicio acridare & chiamare el fãiglio che caciassiua q̃llo asio. elq̃l tardãdo: eldecto asino simãgio tutti ifichi: plaq̃l cosa Philemõ comãdo alfãiglio che dessi bere alasino poi che hauea mangiato gli fichi & dicte queste

parole lui ſteſſo ridẽdo ſmiſuratamẽte eſſendo uechio ſeliſerro in modo lagola che ſimori. Vixe altẽpo de Onia põtifice de giudei.

Capitulo LXXVII.

Enon ſtoico philoſopho ſoleua dire che lhomo ſauio nõ e poſſibile che ſiturbi. Anchora diceua che niſſuno male e glorioſo. Lamorte e glorioſa: adunque lamorte nõ e male. Coſtui p ſperãza di trouar unaltra piu gioconda lui ſteſſo ſe ucciſe. Vixe altẽpo di Ptholomeo Re de Egypto. Fu anchora unaltro Zenon philoſopho: elqual eſſendo in Agrigento nelle mani di Phalari tyranno: & hauendo delacorda da uno pretore del Re Phalari: & nõ uolendo confeſſare. Se nõ che diſe: calatemi giuſo che io lo uoglio dire alorechia delpretore: & calato chel fu con lidenti ſapicco alorechia del dito p̃tore: ne mai lolaſcio che fu morto & lo p̃tore priuato de lorechia. Capitulo LXXVIII.

Geſias philoſopho de Egypto Soleua ſi bene & ornatamẽte uituparе lauita hũana che molti homini ſe uccideuano p laforza delle ſue parole i tãto che li fu phibito da Ptholomeo Re che di tale materia piu nõ doueſſi plare. Vixe altẽpo depſo Ptholomeo Re de Egypto. Capitulo LXXVIIII.

Ennio quinto poeta da tharento: elquale fu menato da Catone queſtore a Roma: & habito nel mõte auentino con poco ſplendio diuicto. Vixe altempo de Machabei

Capitulo LXXX.

Riſtarco grãmatico greco. Vixe altempo de Machabei: Et fu philoſopho ſpeculatiuo. Capitulo LXXXI.

Acuuio da Branditio poeta ſcripſe tragedie: fu nepote di Ennio nato duna ſua figliola: Mori a Tharento uechio de ãni cẽto e dieci. Capitulo LXXXII.

Tatio Cecilio poeta frãzeſe cõpagno de Ennio: hebe figlioli poeti Archinoida & Thebaide. La ſua ſentẽtia fu Linimici peſſimi uãno col frõte allegro: & nel cuore ſono malãconioſi. Vixe a Roma altẽpo di Catõe: & mori a Milano

Capitulo LXXXIII.

Alerio Catullo poeta Veroneſe. Vixe altẽpo di Machabei. Mori a Roma altempo di Catone.

Capitulo LXXXIIII.

Locio Gallo fu el primo che inſegnaſſe a Roma Rhetorica fu altempo de Machabei Capitulo LXXXV.

Anetio philosopho fu maestro di Scipione affricano: fu huomo di grā sentimento.

Capitulo LXXXVI.

Ito Liuio historiographo excellentissimo. & poeta tragico: Costui fu della nobilissima citta di padoua: Vixe a Roma in maxima gratia di Iulio Cesare: & dopo succedendo alimperio Octauiano Augusto fu etiādio in sua gratia: & sotto limperio suo scripse le Deche cioe lestorie Romāe. mori a Padoua sotto limperio di Tiberio nel quarto anno secondo Eusebio.

Capitulo LXXXII.

Ossidonio discipolo. di Panetio. Vixe altempo di Scipione. Fu grande astrologo secondo sancto Augustino nel quinto libro de Ciuitate dei.

Capitulo LXXXIII

Atone philosopho stoico de Egypto: fu discipolo di Panetio. Soleua dire che chi piu non sapera piu non debe temere. Diceua anchora che elbeneficio e quello che te uien facto da uno forestiero Officio e quello che te facto da uno paréte. Obsequio e quello che e facto dallamico. Ministerio e quello che e facto dalli schiaui.

Capitulo LXXXIIII.

Arco Callidio oratore. Vixe altempo di Pompeo in Roma: & scripse molte bistorie in greco.

Capitulo LXXXV.

Iodoro Siculo fu historiographo greco & Vixe altempo di pompeo.

Capitulo LXXXVI.

Vrio fu philosopho & legista Vixe a Roma altempo di Pōpeo: fu aduocato & segui Pōpeo i tutta q̄lla guerra ciuile. Costui q̄do furon rotti i Affrica uolse piu tosto farse amazare che scāpar cō uergogna. Fu iimico di Cesare.

Capitulo LXXXXII.

Cipione affricāo fu cittadino Rōano discipolo di Panetio. Costui conquisto tutta laffrica alimperio romāo & di q̄lla uictoria se assumpse elcognome affricāo: di lui molte cose magne si legono nelle historie rōane: fu piatoso iuerso la madre liberale i le sorelle: bono i lisuoi: iusto i tutti. Dice Valerio che essendo Scipiōe giouāe de eta dāni. xviii. fu mādato i Hispagna dal

Senato Romano p cõsolo:& p sua uirtu piu che p forza darme cõquisto & subiugo allimperio rõano tutto quel paese.Et essendo de eta de áni.xxvii.fu mãdato in Africa:& prese Carthagie cõ lacqsto di tutta laffrica:doue sendoli psentada una bellissima dõna Carthagineſe insullarmata de Carthagineſi andãdo amarito :laquale Scipione senza toccarla i maculatione alcũa depsa hauẽdo facto uenire ase li parẽti suoi almarito suo gratiosamẽte laristituì:& una grã q̃ti ta doro che li era stata porta p recattarla di seruitu dono a lei i dota;laqualcosa molto fece crescere elnome di Scipiõe nõ tãto i quella citta q̃to p tutto el mõdo.Onde essendo accusato Scipiõe che hauea robato denari del cõmune Dise al Senato queste parole. Excellẽtissimi padri hauẽdo io subiugata laffrica aluostro iperio niente ne ho portato se nõ elcognome desser chiamato Scipiõe affricano; ne ne crediate che Affrica cõquistata da me & Asia da mio fratello ne habia facti diuentare auari:Ma e bẽ uero che noi siamo diuẽtati piu ricchi de iuidia che de danari.Dice ãchora Valerio che douendosi mandar uno di dua capitano i Hispagna:il Senato ordino che quello diloro si mãdassi che paressi a Scipiõe.Scipiõe dise niuno do uersi mãdar diloro:pche uno depsi era pouero & allaltro niuna cosa bastaua:Soleua dire Scipione nelli huomini che regono nõ debe esser ne pouerta ne auaritia.Dise Scipione niuna cosa esser difficile quãto cõseruar lamicitia ifino alamorte.Diceua ãchora niuna cosa esser si pestifera ne si cattiua fra li amici q̃to lacupidita di gloria:po che se dua amici crescono honore e gloria iseme diuẽtano inimici. Anchora diceua che li huomini supbi sidebono domar cõ pouerta come si domano ifieri caualli.

Capitulo LXXXXIIII.

VIlio chiamato Marco Cicerone p cognome:fu cõsolo di Roma al tempo di Cesare Fu grã philosopho & oratore della citta Darpina & cacciato da se lamogliera fu pgato da Hircio pricipe che toglieſſi la sua sorella:laqual cosa Tullio nõ uolse fare:dicẽdo che lhomo nõ puo seruir alla philosophia & alla dõna.Scripse Tullio molte & egregie ope di diuerse facultà in lequale sitruoua molte belle & auree sentẽtie:itra lequali e quella che ogni laude della uirtu cõsiste nella opa.Anchora diceua ogni cosa esser creata p lhõ:& lhuomo esser creato p poter seruir lhõ:& i questo debiamo seguitar la natura p guida nostra:ipo che tutte le utilita cõferir debiamo i cõmune:pche si deba pigliar la guerra. D

ceua Tullio p poter solo uiuere i pace sẽza iniuria. Niuna cosa dice ua esser tãto inimica della iustitia q̃to far male emostrar desser bono. Niuna uirtu sta sibene alhõ q̃to esser liberale: ma psifacto modo che lhõ nõ facci dãno a se medesimo: ne acolui a chi dõa: ma habia nel donar discretiõe: & nõ si debe far come molti che p acq̃star gloria robão a uno p dar aunaltro: õde iuocano molti p parer liberale ad altri. Nõ e cõpagnia cosi dolce cõe q̃lla de gliamici cõ iquali lhõ ha familiarita i cose uirtuose. Niuna cosa epiu laudabile ne piu degna delhõ grãde & excellẽte q̃to e esser placabile & clemẽte. Nel castigare epunire si deba rimuouere ogni ira. La luxuria i ogni eta e bructo uitio. ma a iuechi eturpissima cosa Elsar facti sua cõ icõmodita & dãno del ꝓxio e piu cõtra natura che nõ e lamorte. La uera lege dellamicitia e nõ adimãdar cose ihoneste: & cosi achi le domãda nõ lefare. Nella amicitia nõ e magior uitio q̃to adulatiõe. Tanto cibo debião prẽder q̃to basti lauita sustẽtare & nõ cõ supfluita de cibi q̃lla opprimere & agrauare Ogni mal fresco nel pricipio facilmẽte seremoue. ma iuechiato diu ẽta sẽpre magiore. Natural cosa e di ciascũo hõ errare: ma cõtraria e nellerrore pseuerare senõ del isipiẽte. Tãto nobile e la iusticia che etiãdio coloro che sipascono dimaleficii hãno depsa bisogno: ipoche se uno che e capo di ladri iustamente nõ diuide lapreda itra loro: sta ipicolo de nõ esser morto daicõpagni. Lamicicia nõ e buona scusa seloamico fa male p cõpiacere alaltro amico. La sapiẽtia senza eloquẽtia poco e utile: & la eloquẽtia senza sapiẽtia poco uale: ázi fa dãno. Le sentẽtie di Tullio son infinite per ture le opere sue excellentissime. Vixe altempo di Iulio Cesare.

Capitulo LXXXVIIII.

Ato. M. portio philosopho stoico. & poeta latio fu di tãta cõstãtia: che poco ficuraua dilode: & di uergogna che alui fusse decta: & q̃to piu fugiua la gloria & fama mondana tanto piu quelle elseguiuano. Catone dise le animi essere perpetui: & per questo lui stesso se amazo. Alcuni dicono che se amazo per dolor de la uictoria di Cesare. Soleua dir Cato che la Republica non solamente diuenta grãde per arme: ma etiamdio per consiglio & prudẽtia. Anchora diceua che si lauda le ricchezze: & niẽtedimeno sempre si seguita la inertia & pigritia. Et diceua che infra gli buoni e gli catiui non se fa alchuna differentia. Lambitione possiede tutti gli premi della uirtu. Meglio e hauer uno iimico ue-

ro che uno amico ficto. Diceua anchora quattro cose esser necessarie aben gouernare la famiglia. Prima ben fare. Secõda ben uiuere. Tertia ben uestire. Quarta far cultiuare. Essendo domãdato Cato che e far usura, rispose che usura nõ era altro se nõ uccidere huomini. Vixe Cato altempo di Cesare.

Capitulo LXXXXV.

Iogenes philosopho di Babilonia stoico: fu altẽpo di Catone: & fu altro Diogenes che quello che fu altempo di Alexãdro Re di Macedonia.

Capitulo LXXXXVI.

Alustio historiographo philosopho & poeta Romano scripse della coniuratiõe di Catilina & della battaglia di Iugurta. Fu altempo di Tullio: delqual fu grãde inimico

Capitulo LXXXXVII.

Ntipater philosopho stoico fu discipolo de Dyogenes babilõio. Fu disotilissimo ingenio: altẽpo di Iulio Cesare

Capitulo LXXXXIII.

Lancus numacino discipolo di Tullio oratore excellẽtissimo: & essendo cõsolo ifranza edifico lacitta di Liõe

Capitulo LXXXXVIIII.

Vcretio philosopho fu altempo di Põpeo. costui si dice che diuẽto pazo p malie ouogliã dire herbarie della sua dõna: & di quaranta quatro ãni lui stesso se uccise.

Capitulo C.

Vcio Põponio poeta della citta di Bologna scripse historie di Catilina. Fu altẽpo di pompeio.

Capitulo CI.

Lauto poeta fu grã maestro dicomedie ouer tragedie: & discipolo di Tullio Fu eloquẽtissimo & p pouerta scriueua historie & fauole & uendeuale p sustentar lauita non siuergogno far elmestier del pistor Soleua dir chi non crede essere meritado del ben che fa ad altri singana lui stesso. Non torre amicicia de pazzi Cõ gli huomini peuersi e piu facilco sa hauer odio che familiarita. Nõ si debe far lhuomo tropo amico daltri. Diceua anchora lhuomo esser el piu fiero animale & el piu nuouo del mondo impero che glie: alpari di se non lopuo soffrir: se glie minore elospreza se e magiore li ha inuidia: seglie equale non siconcorda seco. Vixe a Roma altempo di Pompeio.

Capitulo. CII.

Irgilio fra tutti li poeti elmigliore fu da Mãtoua edapri-
cipio ſtudio a Cremona.Doue ſendo inuidiato ſenando
a Milano dapoi a Roma Fu chiamato Virgilio peroche-
la madre ſõnio partorire una uerga che agiungeua infi-
no alcielo:laqualcoſa ſignifico la excelentia di Virgilio:fu gran phi
loſopho & gran nigromãte.onde ſi dice che a Napoli fece una mo-
ſca di rãe laqual cacciaua tutte le moſce che erano inquella citta.Fe
ce anchora a Napoli una beccheria nelaquale niuna beſtia ſi corõ-
peua:e queſto fece Virgilio pche ſecondo che ſcriue Alexãdro nelli
bro de naturis rerũ che a Napoli nõ ſi poteua cõſeruare lecarni nel
macello che nõ ſe putrefaceſſino p la infectiõ delaere.Diceſſi ãchora
che eſſẽdo a Napoli una grãdiſſima peſtilẽtia Virgilio conoſcendo
che era p coruptiõ de lacqua che menaua moltitudie di ſanguiſſu-
ghe fe far una ſãguiſſuga doro eſi lagitto i un pozo:onde incõtiné-
te la citta fu liberata.Dapo iproceſſo di tẽpo remõdãdoſſi quel po-
zo:& eſſẽdo tracta fori quella ſãguiſſuga ricõincio a Napoli lame-
deſima peſtilẽtia ne mai fu liberata infino che dinuouo nõ fu gitta
ta la dita ſanguiſſuga nel dicto pozo.Diceſi ãchora che circondo el
ſuo oro cõ una nebula ſi ſpeſſa che non ſipoteua forare come ſe di
muro fuſſe ſtata.Fece ãchora un cãpanile che quãdo ſonauão le cã-
pane che erano i eſſo la cima ſimoueua come le campane Anchora
nel ſuo orto non pioueua ſe non quando uoleua.Fece anchora Vir
gilio quello tẽpio doue era la ſtatua di Roma con tutte le altre prõ
uincie ſubiecte ala citta di Roma aguiſa di ſtatue & ciaſchadũa deſ
ſe haueua el nome ſuo ſcripto nel pecto e quãdo alchuna di loro ſi
rebellaua uoltaua leſpalle alla ſtatua di Roma & neluoltarſe ſona-
ua una campanella che era appicata alcollo a eſſa ſtatua:e coſi i una
hora ſiueniua aſapere qual prouicia ſi ribellaua a Roma Diceſi an-
chora che fece portar da Napoli a Roma p arte di nigromãtia la gu
glia chi e a Roma & infinite altre coſe Sripſe Virgilio tre ope prin
cipali cioe la excelléte opa del Eneida.Lageorgica doue tracta dela
agricultura & la bucolica. Mori de anni. liii.e mori Abrianditiole
ſua oſſa furono portate a Napoli. Vixe al tempo de Pompeo.

Capitulo. CIII.

Vlio Celſo hiſtoriographo ſcripſe diligentemente delli
facti de Ceſare.fu homo doctiſſimo de le ſue ſententie
ſon queſte.Natural coſa e tuti li homini eſſer tirati ade

siderare la liberta:& la seruitu hauer inodio Quel che nuoi uoglião uolentieri credião & quel che noi giudichiamo quel medesimo stimiamo sia inaltri:Diceua anchora che la paura toglie agli huomini elconsiglio & lanimo:& indebilisce le mẽbra del corpo. Vixe a Rõa al tempo di Octauiano Augusto. Capitulo. CIIII.

Ctio Lucio poeta: Vixe a Roma fu si superbo che uenẽ do Iulio Cesare in Collegio de poeti sedẽdo nõ sidegno leuarsi suso dicẽdo che q̃llo che era de philosophi nõ e de hõini darme. Mori al tẽpo de Tyberio. Capi. CV.

Erentio publico poeta carthaginese preso nella rorta di Carthagine & menato a Roma schiauo uixe a Roma & fu doctissimo ingreco & in latino:& se illibro di comedie doue insegna aguardarsi da ipericoli & dali igãni Soleua dire che lhomo iudica meglio le cose daltri che nõ fa le sue proprie Quãdo lhuomo e sano facilmente consiglia lo infermo Ogni cosa e difficile a chi la fa mal uolõtieri: Chi e temuto da molti e necessario che anche lui tema molti. Le sue sentẽtie sono assai & bellissime emaxime quella dela prima comedia cioe Quel molto utile e da stimar nella uita de gli homini che nissuna cosa sidebe far fora di misura. Vixe infino al tempo di Octauiano Imperadore.

Capitulo. CVI

Arro Marco Vixe a Roma fu doctissimo & di grãde ingegno compose molti libri Diceua che molte uolte uoler sapere cõtra molti e ignorare: El dono e grande secõdo lanimo del donante. Nõ e honesto a chi dona sperarne premio. Niuno reputi suo quello che e fuora di se. Niuno sarebe pouero se non sapessi che cosa e pouerta. Niuno danno e si grande quanto del tempo perso. Vixe al tempo di Octauiano Imperadore.

Capitulo. CVII.

Allo Cornelio poeta furlano. Costui essẽdo fuori di Roma confinato con le proprie mane samazo in eta de anni xliiii. Vixe al tẽpo de Octauiano Augusto Impadore.

Capitulo. CVIII.

Oratio Flaco poeta satyro fu di Venusia Vixe a Roma al tẽpo di Octauiano. Costui secõdo che dice Valerio essendo põtifice & facẽdo sacrificii li fu anũciato lamorte del figliolo dõde lui per grã cõstantia non simosse dasar isua sacrificiianzi fermo come pria staua. Fu el prio poeta latio che

trouassi dafar uersi lyrici. Mori a Rõa de eta ãni. lvii. Capi. CVIIII.

Istus seguitator di Pythagora: Scripse ellibro delle sentẽtie morali Solea dir che meglio e gittare isassi che parole uane. Allora side pare quãdo nõ e utile tacere meglio e dicẽdo eluero esser uinto che dir la bugia & uincere el cõpagno. Allora sarai sauio quando non tiriputerai. Habi piu dolore dellauita de mali figlioli che de lamorte loro. Se uuoi uiuere lieto nõ timettere afar trope cose Chi adẽpie lisoi desiderii tãto piu allora li accende. Lhomo de esser sauio p potere sostenere la stoltitia de matti. Come uolẽtier uuoi esser laudato cosi patientemẽte debi soportar se se uitupato Chi tu nõ lodi nõ uitupare q̃llo ben che sa lhuõ per põpa ad altri nõ lo fa acolui ma alauolõta. Elcorpo e uesti mẽto delanima po sideba seruar mõdo. Nõ e lamorte q̃lla che pda laia: ma lamala uita. Reputa solo q̃llo esser bon che e degno di dio nõ sideba atutti porger le orechie. Vixe al tẽpo di Octauiano Impe radore.

Capitulo CX.

Ntẽodoro di tarsia philo. stoico Costui solea dire allora sarai sciolto da ogni cupidita q̃do q̃l che disideri potessi publicãente domandarlo uixe al tempo di octauino.

Capitulo. CXI.

Arco Varro flaco grãmatico uixe altẽpo di Octauiano cõpose molti libri ingrãmaticha. Capi. CXII.

Vidio poeta & philosopho ualẽtissimo fu di Sulmõa & scripse molte excellẽtissime ope ep lopa che fece de arte amãdi fu mãdato iexilio i lisola di põtho doue morí Vixe a Rõa altẽpo di Octauiano Augusto. Capi. CXIII.

Alerio maxio poeta ouero historiographo Rõano cõpose ellibro de facti edicti morali de ãtiqui hõini iquali appsso de gẽtili Rõani & greci furono famosi e degni. Solea dire che la uendeta didio sempre e lenta: ne mai uien presta. La dolceza dela uita cisa patir molti cose. Lanecessita fa lhuõ adaptare & asar amolti disasii esinistri. Nõ gioua fora di casa parer magnifico se icasa seuiue male: q̃lla potẽtia e sicura che mete mõ ale sue forze. Nõ fa rico lhuõ elposeder molto: ma elpoco desiderare. Vixe al tempo di Octauiano. Capitulo. CXIIII.

Alcitero philosopho greco cõpose tãti libri che uno uelocissimo scriptore in tutto el tempo dela uita sua non lipotrebe transcriuere. Capitulo. CXV.

Seneca della citta de Corduba philosopho doctissimo discipolo di Scipiõe stoico & fu zio o uogliõ dir barba di Lucano poeta Vixe a Rõa e fu maestro di Nerone & alsuo tẽpo San Piero e Sá Paulo p̃dicauano a Rõa:& an dãdo Seneca ad udir Paulo cõtraxe grá familiarita seco uedẽdo i lui ladiuina sciẽtia imodo che q̃si nõ poteua uiuer senza lui & ptẽdosi Paulo da Rõa Seneca spesso liscriueua & molto cõandaua a Cesare lepistole di Paulo:& messolo in gratia del Senato. Fu Seneca di uita cõtinẽtissimo,elqual San Ieronio raconta nel cathalogo di Sãcti:& q̃sto dice p quelle pistole che scripse San Paulo alui & Seneca a San Paulo.Fu Seneca di grã memoria intãto che dua migliara di nomi teneua amemoria & ricitaual cõinciando da lultio ricitaua etiãdio tutti iuersi che dinãzi dalui erano diti dalisoi discipoli.Costui duan ni auanti lamorte di Piero & Paulo Nerõ guardãdolo un giorno e recordandosi che quando era puto hauea da lui hauuto dele botte dilibero farlo morire: esi li concesse che lui stesso se elegessi quella morte che piu li piacesse. Allora Seneca sifece mettere in un bagno dacqua calida eli dẽtro sifece tagliare dua uene intutta dua lebracia & cosi mori. Capitulo. CXVI.

Vintiliano poeta & oratore uẽne dispagna a Rõa doue tene scuola publica:Scripse dela istitutiõe oratoria.viii.li bri.Soleua dir nõ sidebe attẽdere quãto tempo uno ha studiato ma se a ben studiato.Ogniũo uuol piu uolũtier udir mal de altri che di se stesso.Nõ side tentar quello che nõ sipuo fare.Cosi mãca alauaro quel che ha come quel che nõ ha.Quãdo la fortuna e prospera pare ogni cosa licita.Lanimo che uuol studiare bene debe esser libero da ogni uitio.Meglio certamẽte persuadera altri chi prima hara persuaso ase medesimo.La uitiosa exaltatiõe di se medesimo genera agliauditori nõ solamẽte fastidio:ma elpiu deleuolte odio:Tutta laliberta delhomo e in la priuatiõ deliochi imperoche da essi procede ogni cupidita:& gliochi son cagiõ di nõ poter soportar lapouerta:& son tutta la nostra luxuria:Et finalmente gliochi tutodi cifano precipitare i tutti liuitii:Non ha cagion di p lar colui alqual nõ e creduto da lui e tolta uia la fede di cioche par la & ogni auctorita di sermõe quãdo le parole nõ si cõcordão cõ la mẽte nõ sepuo ben plare.Nõ solamente ideba mancare del peccato ma etiamdio sideba guardare di nõ dar ad alchuno suspitiõe desso.

Capitulo. CXVII.

Lutarco philoſopho excellẽtiſſio ſcripſe le uite di molti famoſi homini & fu maeſtro di Traiano Imperadore alquale fece un libro che parla del regimento deprincipi eſi ghielo preſento quãdo fu facto Imperadore ſcriuẽdo gli in queſta forma. Plutarco a Traiano Sal. Ben conoſco la tua modeſtia nõ hauer deſiderio lo imperio: loquale per tuo bon coſtume ſtudiaſti meritarlo: & tanto piu ne ſe degno quanto in te non e ãbitiõe ne cupidita. Io ſon letiſſimo dela tua fortũa: ſe ben gouernerai q̃llo che p tua uirtu hai meritato: altramẽte ſubiecto ti farai amolti picoli: & a me farai mala fama: ipero che Rõa nõ ſoſtiene laignorãtia: & cõmunamẽte el mal che fa eldiſcipolo e iputato almaeſtro come fu iputato a Seneca el mal opare di Nerone: Ma non dubito che tu ogni coſa bẽ gouernerai ſe non tiptirai da te ſteſſo & ſe ogni coſa farai cõ uirtu ben ſuccedera Tu ſai che te ho facto ellibro del tuo regimẽto come debe eſſer: elq̃l libro ſe tu obſeruerai harai me Plutarco auctore del tuo bẽ uiuere. Altramẽte io ti chião iteſtimonio q̃ſta lettera che tu nõ pſeguiterai nella pnitie: & deſtructiõe de lo iperio me mediãte. Vale. Queſte ſono le pole della decta epiſtola Anchora Plutarco iquel libro de regimẽti dice che quatro coſe debe hauer iſe colui che rege pria reuerẽtia a dio. Seconda farſi atutti honorare. Tertio gaſtigare li officiali delle coſe mal facte. Quarto amare & difẽdere li ſubditi. Diceſi ãchora che Plutarco hauea uno ſchiauo molto catiuo ma docto ilcientia: & un di battẽdolo Plutarco: loſchiauo cridaua merze merze dicẽdo nõ eſſer icolpa alcuna ſi nalmẽte uedendo che Plutarco non ſi moueua acõpaſſione p le ſue parole cõincio elichiauo aridere che molto ſimarauigliaua che Plutarco elq̃l piu uolte uituperaua eluitio dellira: & che gia haueua cõpoſto un libro de la patiẽtia: & che allora nõ uoleſſi un poco tẽperare la ſua ira. Allora riſpoſe Plutarco moſtrãdoli p molte ragione che non era adirato.

Capitulo. CXVIII.

Linio Secõdo Veroneſe oratore & hiſtoriographo ſcripſe tutte le battaglie di Rõa & ſi ne fe trẽtaocto uolumi. Et ſcripſe ãchora ellibro della natural hiſtoria: laq̃le preſento a Veſpaſiano ipadore Scripſe etiãdio ellibro delle epiſtole molto elegãte. Coſtui uedẽdo che i quel tẽpo ichriſtiãi era no pſeguitati emorti douũche ſitrouauão ſenãdo a Troiano ipadore elilprego cõ grãde iſtantia che nõ pmetteſſi tanto male che ogni

di ifinite migliara de christiani fussono morti: conciosusse cosa che tali christiani non faceuano mal nissuno ne contra le lege Romãe: ma uiueuano secondo e Romani Saluo che cantauano certe loro laude a uno loro christo per laqual cosa Troyano fece uno comandamento che anissuno christiano sidouesse far male: & cosi per intercessione di Plinio riceueteno ichristiani tale beneficio Vixe al tempo di Trayano: & morí in questo modo che essendo stato quasi per tutto el mondo per inuestigar lanatura delle cose capitádo ultimamente in Sicilia & uolendo inquirire del monte ethna le sue fiame elaprocreatione desse accostandosi troppo incautamente sabruscio in quello luogo.

Capitulo. CXVIIII.

Tholomeo philosopho uno altro daquello Ptholomeo Re de egypto: Ma fu áchora costui philosopho Geometra e grãde astrologo: e fu di fõdra nutrito in Alexãdria & habito a Rhodi. Soleua dire nõ e pouero colui che sa signoregiare elsuo appetito fra li sauii quello che e piu humile & el piu sauio come in un laco sempre el piu basso luogo e piu pieno de acqua. Non consigliare senza essere domandato. Non dire i tuoi se creti a colui che non sa celare li suoi proprii. Chi non si correge per altri altri non si correge per lui. Chi uuol habitare in questo mõdo disponga el cuore patiente ale aduersitade. Ben son ciechi & maluagi li inuidiosi che del male che non gli gioua galdono. Chi della lieta sortuna non se exalta de la aduersita non si turba: Colui che insu la bugia si fonda presto uienne ameno: Vixe costui al tempo di Trayano Imperadore anni: lxxxviii.

Capitulo. CXX.

Econdo philosopho uixe in Athene al tempo di Adriano Imperadore: elquale philosophaua senza mai parlare obseruando la uita di Pythagora: La cagione del suo silẽtio fu perche essendo putto fu mandato dal padre astudio in Athene: & essendo gia morto suo padre udi dire uno giorno nel ragionare come accade che quasi tutte le donne e riche e pouere erano cattiue: onde essendo costui stato grando tempo astudio sidilibero ritornarsene acasa & hauendo in la mente quello che haueua udito piu uolte ragionare sidiltermino uolerne uedere la experientia se cosi era, lasciatosi crescere la barba & gli capegli di capo in

modo che tutto era transfigurato prédendo uno baſtone elataſca aguiſa di peregrino ſeneuenne nella citta doue era lamadre & anda toſene acaſa ſua da lei moſtro uenire de Athene & che uoleua ſalutarla per parte di Secondo ſuo figliuolo: & parlato ſecretamente a una ſchiaua della madre prometendogli danari perlaquale richieſi la madre di uoler hauere afar con eſſa:laquale gli mando adire che era contenta: onde eſſendo Secondo in lecto con la madre niente altro fece ſe non che ſi miſſe adormire infra lepoppe ouogliamo dire tecte della madre tutta la nocte ſtando in quello modo ſenza altro fare La mattina uolendo el bono peregrino andare uia. La madre elpreſe lamentendoſi deſſere ſtata beffata. Allora dixe Secondo Non habia dio ordinato elluogo donde io uſcite da me ſia maculato la madre quando hebbe udito queſto lo domando chi lui fuſſe allaquale riſpoſe.Io ſono Secondo tuo figliuolo la madre uedendo queſto per grande dolore incontinente ſimorite: perlaqualcoſa uedendo Secondo che per el ſuo parlare lamadre era morta: delibero de elegerſi queſta tal pena cioe de non mai fauellare:& coſi fece Da puoi alquanto tempo uenendo Adriano imperadore ad Athene & hauendo fama di Secondo philoſopho:& che lui non uoleua parlare mando per lui:elquale eſſendo uenuto prima Adriano comincio aſalutarlo:ma Secondo non gli riſpondeua. Allora dixe Adriano philoſopho parla accio che noi poſſiamo imparare qualche coſa della tua philoſophia ne mai Secondo parlo. Onde Adriano chiamato uno ſuo ſecretario gli dixe che altutto uedeſſi de farlo parlare mettendogli timore della uita: ma ſecretamente gli comando che non lo doueſſi tocare quantunche non parlaſſi. Allora lo exe cutore lominaccio della uita: & fecegli mettere la teſta ſotto lamanara che mai Secondo non fece pure ſegno di uolere aprire la bocca:Onde uedendo queſto lo ritorno ad Adriano. Allora Adriano gli dixe philoſopho puoiche tu deliberi de non uolere parlare almâco degnati de torre queſta carta e ſcriuere & pigliando Secondo la dicta carta ſcripſe queſte parole. Adriano benche tu ſie imperadore,Io non ti temo: perho non ti uolere affatichare de farmi mai parlare:& ſi gli ſcripſe la cagione del ſuo ſcilentio: Adriano lecta quella carta dixe che lui haueua ragione & molto comando la ſua conſtâtia: Ma il prego che gli piaceſſi riſpondegli a certi interrogationi. E prima Che coſa e el mondo:Lui riſpoſe el mondo e uno circuito che non uiene mai ameno. Che coſa e el mare riſpoſe abraciamen

to del mõdo Termino coronato Catena ditutta lanatura: partimẽto di Reami Casa & albergo di fiũi: Fõte di tẽpeste Che cosa e dio? Méte imortale Alteza incõtẽplabile: Forma di molte forme. Inqsitiõ incogitabile: ochio che mai dorme: Mãtenitor deltutto: luce di buoni: Che cosa e elcielo? Vn circuito uolubile: tecto sẽza misura. Che cosa e ilsole? Rispose. Ochio del giorno: Cõcreatiõ della nocte: Belleza delcielo & della natura: Fiama che mai uiene ameno. Gratia dela natura. distribuitor dele hore. Che cosa e luna purpura del cielo: limica de mal factori: allegreza di uiandanti: Dirizamento de nauiganti Segno disolemnita: Ricirculator di mesi: Ochio della nocte: diuinatrice di tempesta. Che cosa e lhuõmente incarnata: anima farigosa: habitaculo di poco tẽpo: riceptaculo dispirito: fãtasma del tẽpo: speculator della uita abãdonator della luce: cõsumatiõe di uita moto eterno caminatore schiauo de la morte. Che cosa e la terra fõdamento del cielo tuorlo del mõdo studio della uita custodia de fructi coperchio dello inferno madre di quelli che nascono nutrice di q̃lli che uiuono diuoratrice di tutti cellario della uita. Che cosa e elgiorno e stadio di affãno ricorso de dodeci segni principio quottidiãno eterna cõpositiõ. Che cosa e laere custodia đ lauita. Che cosa e laluce faccia de tutte le cose. Che cosa son le stelle pictura del cielo ornaméto della nocte: & guida di nauigãti. Che cosa e lapioza cõceptiõ dellaterra genetrice de fructi. Che cosa e lanebia ouogliãodir caligo e nocte del giorno & affanno de liochi. Che cosa e eluẽto turbatiõ de aere mobilita delle acque siccita della terra. Che cosa e lacqua subsidio della uita mõdatrice de bruteza. Che cosa son lifiũi corso che nõ uiẽ ameno refection del sole rigatrice della terra. Che cosa e elgielo seccatore delle herbe prigione della terra ponte de acqua. Che cosa e la neue acqua secca. Che cosa e primauera parturimento della terra. Che cosa e lastate belleza & maturatione de gli fructi. Che cosa e la femina confusione de lhuomo bestia insatiabile continua sollicitudine guerra che mai non uiene ameno danno quottidiano casa de lhuomo impaccio dello studio pericolo de lhomo incontinente uasello de adulterio pericolosa continua battaglia animale peximo pondo grauissimo schiauo & signore de lhuomo Che cosa e belleza naturale inamoramento felicita di poco tẽpo fiore che simarcisce carnale beatitudine humana concupiscentia. Che cosa e speranza imagine de lanimo rifrigerio de affanno & dubioso euento, Che cosa e amicitia e qualita de li animi. Che cosa

e lamico desiderabil nome della aduersita reparation di misericordia riposo cõtinuo amabile felicita. Che cosa e fede certeza di quel lo che nõ siuede. Che cosa e uita letitia de beati: dolore de li miseri: expectation de li morti. Che cosa e morte eterno sonno: corruptiõ de corpi: timor de richi: desiderio de poueri: cosa che nõ si puo fugire: perigrinatiõ incerta: ladra delli huomini: padre del sõno: fugatrice della uita dissoluriõ di tutti iuiui. Che cosa e uechieza male desiderato morte di uiui. Che cosa e el sonno imagine di morte: riposo delli affanni uoto delli fermi: desiderio delli miseri: experimẽto deli medici: sollazi delicati: riposo dello spirito. Che cosa e eluilano ministro de affani: drizator de boschi: opator de esca medico della terra: piãtator de arbori: spianator di mõti. Che cosa e la naue operati on marina casa senza fondamento: uccello di legno salute incerta. Che cosa e elmarinaro caualier di mare albergator del mõdo: abandonator della terra: tentator di tẽpesta. Che cosa sono lericheze carico chura delectation con paura desiderio isatiabile. Che e pouerta bene odiato: madre della sanita cosa senza cura: uita senza solleci tudine: trouatrice de sapientia: mercantia senza dãno: possessiõ senza calumnia felicita senza ansieta. Che cosa e laparola traditor dellanimo. Che e liberta innocẽtia dellhuomo. Che cosa e el corpo casa dellaia. Che lateſta colmo delcorpo. Che e el celebro guardia del lamẽoria. Che sono li capelli ueste del capo. Che e la barba cognoscimento de maschi dalle femie. Che e la frõte imagine dellanimo Che sono liochi guida del corpo: & iudice dellanimo. Che elnaso inquisitor de odori. Che e orechie iudice delli suoni. Che e bocca nutrice del corpo. Che e li denti macina dela bocca. Che e la lingua frezza dellaere. Che lilabri porte della bocca. Che e le mani cultori del corpo. Che e elcuore receptaculo della uita. Che e elpolmõe seruator de aere. Che e elfigado guardia de cuore. Che e elfiel destator de ira. Che e lamilza ouogliam dir la sapienza casa di riso. Che e lostomaco chuoco del corpo. Che e el sangue humori de uene. Che e lossa sostegno del corpo. Che e ipiedi fundamento mobile. Che sono le coscie colonne del corpo. Che e le uene fontane della carne. Che cosa e che fa lamaro dolce la fame. Che cosa e che non lascia straccar lhuomo nelle fatiche el guadagno. Vixe Secõdo altempo de Adriano imperadore.

Capitulo CXXI.

Pollonio philosopho stoico de Lacedemõia fu maestro di Cesare. Vixe altempo di Antonio pio.

Capitulo CXXII.

Asilides philosopho sacropolitano fu maestro di Antonio pio. Capitulo CXXIII.

Auro biretio philosopho stoico: quando el principe di Creta con suo padre uenne auisitarlo: fece prima sedere atauola el padre del dicto principe: & da puoi el figliuolo ben che fussi principe per nome di Romani: e adimandato se fusse ben facto. Rispuose che ne luoghi publici el figliouolo debbe ândar inâzi alpadre: se ha officio publico: ma i casa & i luoghi priuati debbe andar inanzi el padre alfigliouolo quantunque el figliouolo habia gran dignita. Vixe in Athene altempo di Antonio pio.

Capitulo CXXIIII.

Alieno notabilissimo medico nacque a Troia: costui fu interpetrator de Ypocrate. Vixe in Athene in Alexandria & a Roma. De le sue sententie si lege queste. La sciẽtia nello insensato niente gioua: ne elsenso gioua acolui che non lusa. Allora puo optimamẽte lhuomo corregere altri: quando bene cognosce se medesimo: impero che excellente cosa e quando lhuomo cognosce se medesimo. accio che nõ singâni per el ꝓprio amore ne si riputi buono essendo cattiuo: si come lhomo morbido mẽtre che uiue in questo mondo non resta mai de andar drieto a medici: accio che peruenga ala salute con tutto che perfectamente nõ gli peruenga mai cosi siconuiene esser diligentissimi circa la salute delle anime nostre e sempre adiunger bene a bene. Soleua anche dire Galieno che anticamente sisoleua usar imedici perche loro comandassino agli infermi non preuaricando lilor precepti: onde ne conseguiua della medicina el suo profiçto. Ma hora lo infermo comanda: & el medico si come subiecto aconsente alguSto dello infermo: ecosi piu tosto linuoce che li faccia utilita. Vixe Galieno altẽpo di Antonio pio: & mori de anni lxxxvii.

Capitulo CXXV.

Rogo pompeo historiographo fu dispagna scripse tutte le historie del mondo: dal tempo del Re Nino infino al tempo di Cesare in libri. xliiii.: iquali lustino suo discipolo abreuio. Vixe altẽpo de Antonio pio. Cap. CXXVI.

Orphirio philosopho de Athene. Vixe altẽpo di Giordano imperadore. Costui scripse el libro de ysagogis ad cathegorias Aristotelis. Capitulo CXXVII.

Laudiáo poeta. Vixe a Rõa altẽpo di Theodoſio uechio fece belle ope: nelleq̃li ſicõtẽgono molti e belli ꝓuerbi

Capitulo CXXVIII.

Imaco patritio philoſopho. Vixe a Rõa altẽpo di Anaſtaſio ipadore. Diceua coſtui che laſo di colui che ama e molle: & ad ogni ſenſo di dolore ſi contrae.

Capitulo CXXVIIII.

Riſciano grãmatico fece molte ope dellarte di grãmatica. Vixe altẽpo di luſtiniano imperadore.

Eneca nellibro de remediis malorũ ſort. doue itroduce laſenſualita che contraſtádo pla cõ la ragiõe i q̃ſto mõ.

Della morte

S. tu morirai. R. q̃ſto e naturale dellhõ & nõ pena. S. tu morirai. R. cõ q̃ſta cõditiõe uẽne i queſto mõdo p morire. S. tu. R. lalege diligẽti e rẽder quel che hai receuuto. S. tu morirai. R. la uita non e altro che una pegriatiõe. Quãdo hai aſſai cãinato finalmẽte biſogna ritornari dõde ti ptiſti. S. tu morirai. R. p q̃ſto ſon uẽuto i q̃ſto mondo: & lanatura q̃do nacqui mipoſe q̃ſto termino. S. tu morirai. R. Stolta coſa e temer q̃l che nõ ſi puo ſchifare. S. tu morirai. R. nõ ſaro el prio ne lultio: tutti neſono ádati auáti dime & tutti me ſeguitaráno. S. tu morirai. R. queſto e elfine dellhũano officio doue e paſſato tutto el mõdo paſſaro áchora io. S. tu morirai. R. a queſta cõditiõe ciaſcadũo e pcreato: ogni coſa che ha pricipio ha fine. S. tu morirai i pegriatiõe. R. io ſono pato apagare quello che unauolta ſon debitore. Niſiũa patria e aliena almorto. S. tu morirai igiouẽtu. R. queſto aptiene eq̃lmẽte coſi al giouene cõe aluechio. Se piu uiuere nõ poſſo q̃ſta e lamia uechieza. S. tu iacerai ſenza ſepultura. R. che riſpõdero io q altro che q̃l dicto uirgiliáo. Facile iactura e q̃lla dela ſepultura. Se io nõ ſento nõ midebo curar di ſepultura. Et ſe io ſento ogni ſepultura e tormento. Se tu iacerai ſenza ſepultura. R. nõ p beneficio di morti: ma diuiui eſtata trouata laſepultura: accio che e corpi p laloro corruptiõe non uẽghino aofender eluiſo elodorato delliuiui.

Della malattia.

S. io ſon amalato. R. euenuto tẽpo che io ꝓnda expimẽto dime. Nõ ſolamẽte i mare o i battaglia ſi cognoſce lhõ forte. Ma étdio nellecto ſimoſtra laſua uirtu.

Del mal parlar.

S. di te ſidice male. R. Se p iudicio lo faceſſino: io me necõmoueria Ma loſáno p uicio che háno i ſe. Adunque nõ di me ma diſe plano

male S.di te ſidice male.R.nõ ſano dir bene:ſano nõ ſecõdo che io merito:ma ſáno quello che edilor coſtũe:impo che icani latrão nõ per biſogno ma per conſuetudine.

De lexilio

S.tu ſarai mandato in exilio.R.tu erri:pche quando tu harai facto ogni coſa:io nõ poſſo trapaſſar la mia patria.elmõdo e patria di cia ſcaduno fuor di queſta niſſun puo eſſer cacciato.S.tu andarai i exilio.R.niſſuna terra e exilio:ma e unaltra patria.S.tu non ſarai nella patria.R.lapatria e i ogni luogo doue e bene.& quello che e bene e nelihuomo e nõ nelluogo.

Del dolore

S.eldolor ſaparechia.R.ſe eglie piccolo ſoportianlo legier coſa e la patiẽtia.Se e graue ãche debiamo ſoportarlo:impo che nõ neriporteremo piccola gloria.

De la pouerta.

S.la pouerta me e moleſta.R.anzi tu ſe moleſto ala pouerta ipoche nella pouerta nõ e uitio:ma nel pouero: quella e expedita ſecura & lieta Tu ſei pouero:pche coſi ate pare aliucelli dellaere nõ mancha coſa alcuna tutti glianiali uiuono di pdi.Della pdita di denari.S.io ho pſo e denari.R.tu porterai tanto mãcho piculo.S.io ho pſo eda nari.R.o beato ate ſe cõ epſi hai pſo lauariti.Se tu hai pſo edanari: edanari han fatto pir molti.Tu ſarai hora in camino piu expedito: i caſa piu ſecuro.Se tu nõ harai:nõ harai datener gli heredi tua. La fortuna te ha alegerito:e i luogo piu ſecuro te ha poſto quel che tu reputi dãno te remedio.Tu piázi tu tibatti ti chiami miſero che ſe rimaſto ſculo delle faculta:queſta iactura te e ſi graue ſolo p tuo uitio.Nõ ti ſarebbe coſi moleſta queſta pdita ſe q̃do laqſtaſti laueſſi receuute cõ cõdition dipoterle pdere.Dela pdita de gliochi.S.io ho pſo el uedere.R.amolte cupidita e tagliata lauia grã pte della inocẽtia e la cicita:gliocchi ſon icitaméto e pricipio di tutti imali euitii. Della pdita di figlioli.S.ho pſo efiglioli.R.ſtolto ſe ſe tu piázi ecaſi hũani.Niũa coſa ſi troua ſẽza q̃ſto caſo.Chiãereſti tu mai iſelice q̃l arboro che ſtádo ipie cadão aterra li ſuoi pomi.Ecoſi el figliol che hai pſo era el tuo fructo.Niſſũo lapuo ſcapolare. Coſi aſalta larepẽtia morte lecaſe regie;come lepopulari.Che coſa cõtra laexpectatiõ tua te icõtrato.E morto q̃l che hauea amorire.S.io deſideraua che rianeſſio drieto die.R.q̃ſto niſſũo tauea,pmeſſo eglierão piu daltri che tua.La fortũa teglidie anutrire.ella ſeglia ripli & nõ teglia tolti

Del naufragio

S.Io rotto in mare.R.non penſar quel che tu ha perſo: ma a quel che hai ſcapolato.S.io ſono uſcito nudo.R.aſſai te eſſere uſcito.S. Io perſo ogni coſa R.& tu poteui perir con la roba.

S.Io ſono ſtato aſſaltato da malādrini.R. ogni uia e piena de iſidie Nō tidoler che tu ſia ſtato robato:ma rallegrati che tu ſe ſcapolato

De inimici

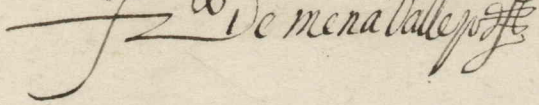
S.Io ho grauiſſimi inimici.R.Cerca deaiutarti cōtra depſi o con rimuouergli da te o di riprimergli oueramente ilche e optio di placarli e renderteli beniuoli.

Della donna

S.Io perſo una buona mogliera.R.Che coſa laudauitu in lei.Lapudicitia.Molte ſe uiſte che lonor lungamēte dalloro conſeruato dipoi lanno perſo.Molte di optime peſſime diuentar ſe euiſto di honeſtiſſime diſolutiſſime:lanimo diciaſcaduno imperito e uolubile: mamolto piu quello delle dōne.Se tu hai auuto donna dabene:nō puoi affermar che haueſſi perſeuerato in buono propoſito. Niſſuna coſa e piu mobile euagabonda che la uolunta dele femine:gia ſe uiſto repudi & diuiſioni ne lūghi & uechi matrimonii.Molte nella adoleſcentia hanno amato ilor mariti che nella uecchieza li hāno laſſati.Quanteuolte habiamo riſo de diuortii inuechieza fatti.S. la mia fu & ſarebe ſtata buona ſe la fuſſi uizuta.R.la morte ha facto che queſto tu puoi ſenza piculo affermare.S.io ho pſo una buona mogliera.R.tu laritroueraiſe altro nō cerchi che buona mogliera:purche non raguardi piu alle riccheze della gran dota & alla nobilita delparētado che al matrionio.Guarda ſolo a torla bene amae ſtrata diuirtu & non diuitii materni maculata ne che ſia herede di grā faculta & molte gioie habi dintorno alcollo ne che tutta la ſua richeza ſia nella dota & i ueſte.Ma tale che facilmēte la poſſi ridur ſotto li tuoi coſtumi e buon uiuere.S.io perſo la buona mogliera R.uergogna te apiangere:& chiamar queſto eſſer dāno itollerabile Quando hai ben pēſato eſſer marito debbi āche penſar te eſſer homo & non femina.S io perſo una buona mogliera.R.a.molti ti potrei contar aiquali piangendo una buona mogliera gliene ſopraue-nuta unaltra migliore.Lamorte lo exilio:elpianto eldolore non ſono ſupplitii ma tributi della uita:niſſuno mai paſſo netto dalla fortuna ſenza nocumento.Felice non e colui che ad altri pare:ma aſe. Et ueder puoi quanto in niſuna caſa tal felicita rara ſia.

		Philiſtrato	c. lxiiii.
Homero	c. xiiii.	Polemon	c. lxviiii.
Hermes	c. lviiii.	Ptholõeo	c. lxxiiii.
Heraſiſtrato	c. lxxii.	Philemon	c. lxxvi.
		Pacuuio	c. lxxxi.
Iulio celſo	c. ciii.	Plotio	c. lxxxiiii.
		Panetio	c. lxxxv.
Licurgo	c. xv.	Poſſidonio	c. lxxxvii.
Lucretio	c. lxxxxviiii.	Planco	c. lxxxxviii.
Lucio Pomponio	c. c.	Plauto	c. ci.
		Plutarco	c. cxvii.
Miſon	c. xi	Plinio.ii.	c. cxviii.
Menander	c. lxxv.	Ptholõeo	c. c.xviiii.
Marco Cal.	c. cxvi.	Porphirio	c. cxxvi.
Marco uaro	c. cxi	Priſciano	c. cxxviiii.
Quintiliano	c. cxvi.	Tullio	c. lxxxxiii.
		Terentio	c. cv.
Solon	c. ii.	Tauro	c. cxxiii.
Stilphone	c. xx.	Trogo põ.	c. cxxv.
Symonides	c. xxi.		
Socrate	c. xxviiii.	Valerio	c. lxxxiii.
Sophocles	c. xxxvii.	Virgilio	c. cii.
Speuſipo	c. lvi.	Varro.M.	c. cvi
Statio	c. lxxxii.	Valerio ma.	c. cxiii.
Scipione	c. lxxxxii.		
Saluſtio	c. lxxxxvi.	Xenophon	c. xxxi.
Siſtus	c. cviiii.	Xenophilo	c. liii.
Seneca	c. c.xv.	Xenocrate	c. lx.
Secondo	c. cxx.		
Symaco	c. cxxvii.	Yſocrate	c. xxvi
		Ypocrate	c. xliiii.
Thales	c. i.		
Themiſtocles	c. xxxviiii.	Zoroaſtes	c. viii.
Theofraſto	c. lxvii.	Zenõ Phil.	c. xxiiii.
Tito Liuio	c. lxxxvi.	Zenõ ſtoi.	c. lxxvii.

IMPRESSVM FVIT HOC OPVS VENETIIS PER IOANNEM RVBEVM .M.CCCC LXXXVIIII. DIE.XX. Mall.



TABVLA

Anaximander c. viiii.
Anacarſe c. x.
Anaximenes c. xvi.
Anaxagora c. xviii.
Archita c. xxii.
Ariſtippo c. xxx.
Anthiſtene c. xxxi.
Alchibiade c. xxxiii.
Ariſtide c. xl.
Aratus c. xlii.
Ariſtotile c. lii.
Apuleio c. lvii.
Anaximenes ora. c. lxii.
Anaxarco c. lxvi.
Antipater di ſyd. c. lxx.
Archefilas c. lxxi.
Archimenide c. lxxiii.
Ariſtarco c. lxxx.
Antipater di babil. c. lxxxxvii.
Actio lucío c. ciiii.
Anthenodoro c. cx.
Apollonio c. cxxi

Bias c. v.
Baſilides c. cxxii.
Eraclito c. xlvi.
Empedocles c. xlvii.
Elico po. c. lv.
Epicuro c. lxiii.
Egieſias c. lxxiii.
Ennio c. lxxiiii.

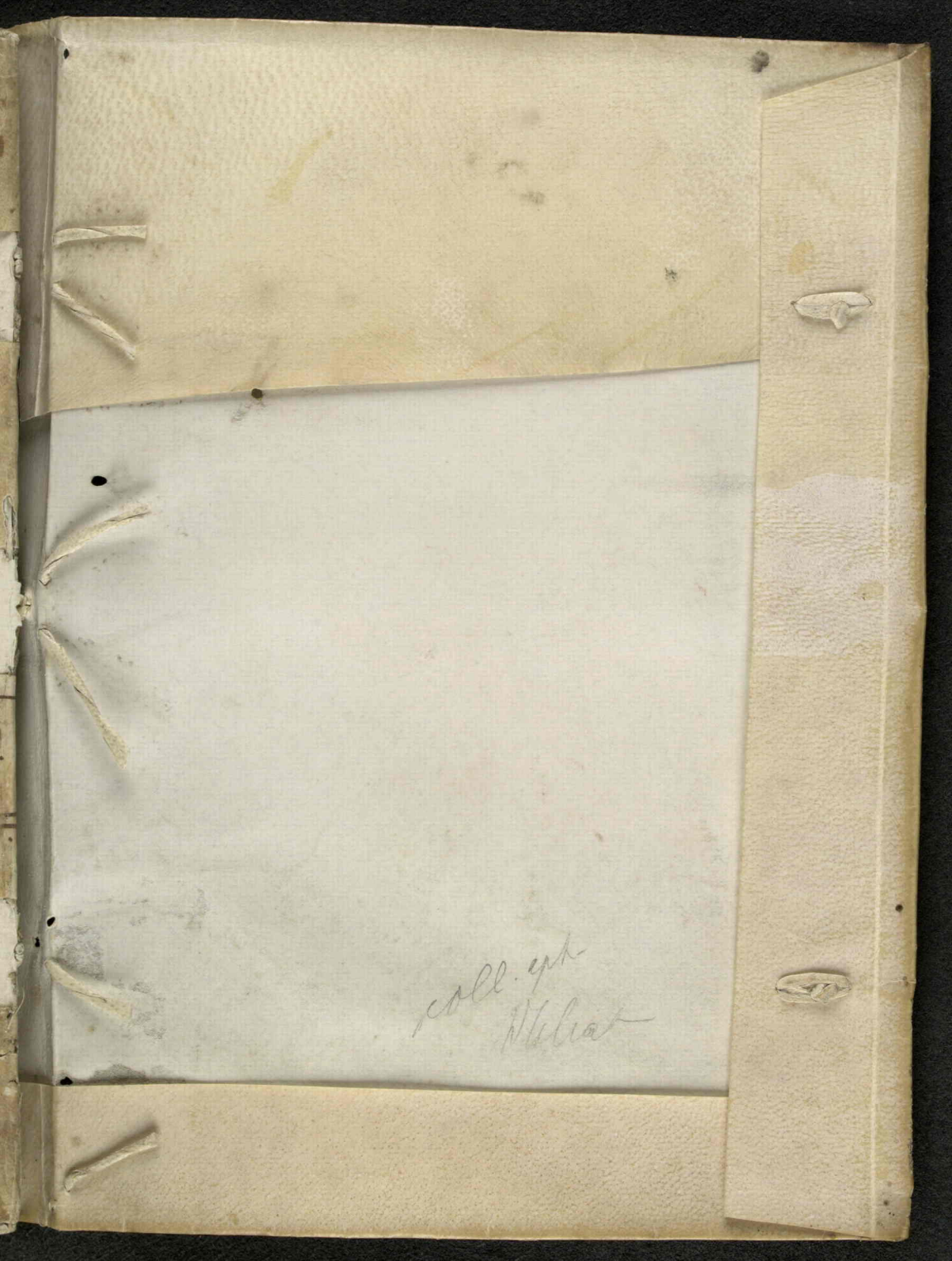
Ferecides c. xiii.

Gorgias c. xxv.
Gallo Cornelio c. cvii.
Galieno c. cxxiiii.

Chilo c. iii.
Crathes c. xviiii.
Cryſippo c. xxviii.
Carneades c. l.
Cahiſthenes c. lxv.
Catone c. lxxxviii.
Curio c. lxxxxi
Cato. M. por. c. lxxxxiiii.
Calcitero c. cxiiii.
Claudião po. c. cxxvii.

Déoſtene c. xxxvi.
Déocrito c. xliii.
Dyogenes c. xlviiii.
Demas c. lxi.
Dyod. dyal. c. lxviii.
Dyod. ſic. c. lxxxx.
Dyoge. ba. c. lxxxxv.

Eleobolo c. vi.
Epienides c. xii.
Eſopo c. xxiii.
Eſchines c. xxxiiii.
Euripi. phil. c. xxxv.
Eudoſus c. xli.
Euripides poeta: c. xlv.
Oratio c. viii.
Ouidio c. cxii.
Pythacus c. iiii.
Periandro c. vii.
Pythagora c. xvii.
Prothago. c. xxvii.
Pericles c. xxxviii.
Parmenide c. xlviii.
Platone c. li.
Phedron c. liiii.
Plothinio c. lviii.

MLS 2Qp 51

Fiore di virtù
Incun.
1491
.F5
Rosenwald
Coll.